

lingue d'Europa
strumenti didattici

Giuseppina Turano

**INTRODUZIONE
ALLA GRAMMATICA
DELL'ALBANESE**

Presentazione di Francesco Altimari

LINGUE D'EUROPA / 9

strumenti didattici

© copyright ALINEA EDITRICE s.r.l. - Firenze 2004
50144 Firenze, via Pierluigi da Palestrina, 17 / 19 rosso
Tel. 055 / 333428 - Fax 055 / 331013

*tutti i diritti sono riservati:
nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo
(compresi fotocopie e microfilms)
senza il permesso scritto dalla Casa Editrice*

[1589]

ISBN 88-8125-848-X

e-mail ordini@alinea.it
http://www.alinea.it

Direttore della collana: Alberto Nocentini

Comitato scientifico: Dania Amici Burato
Christiane Büchel
Maria Paola Canozzi
Agnès Charpentier Thomases
Irina Dvizova
Coral García Rodríguez
Yrja Haglund
María Carlota Nicolás Martínez
Scott Staton
Francisca Torrente Sánchez-Guisande

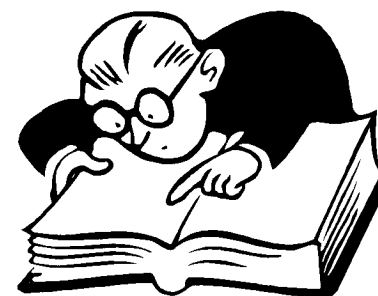
Redazione: Leonardo Lavacchi
Alessandro Parenti

Ringrazio Alberto Nocentini per gli utili suggerimenti che hanno migliorato questo lavoro. Ho inoltre un grande debito verso l'amica Gjilda Alimhilli per l'accurata revisione degli esempi albanesi.

Giuseppina Turano

INTRODUZIONE ALLA GRAMMATICA DELL'ALBANESE

Presentazione di Francesco Altimari



finito di stampare nel settembre 2004

—
stampa: Genesi Gruppo Editoriale - Città di Castello (Perugia)

ALINEA
EDITRICE

INDICE

Presentazione	9
Introduzione	11
1. La fonologia	13
1.1. L'alfabeto	13
1.2. Pronuncia	14
1.3. Osservazioni generali	16
1.4. Divisione in sillabe	16
2. La morfologia	17
2.1. Il genere dei nomi	17
2.1.1. Il maschile	17
2.1.2. Il femminile	18
2.1.3. Il neutro	19
2.2. Il numero dei nomi	19
2.2.1. Il plurale dei nomi maschili	20
2.2.2. Il plurale dei nomi femminili	22
2.2.3. Il plurale dei nomi neutri	22
2.3. L'articolo indeterminativo	23
2.4. L'articolo determinativo	23
2.4.1. L'articolo maschile	23
2.4.2. L'articolo femminile	24
2.4.3. L'articolo neutro	25
2.4.4. L'articolo plurale	26
2.5. Il caso	27
2.5.1. La declinazione indefinita	28
2.5.2. La declinazione definita	29

2.5.3. Declinazione della particella del genitivo	30	3.1.2. La frase negativa	69
2.5.4. Casi e funzioni grammaticali	31	3.1.3. La frase riflessiva/passiva	71
2.6. Gli aggettivi	34	3.1.4. La frase interrogativa	74
2.6.1. Gli aggettivi prearticolati	34	3.1.4.1. Le interrogative SÌ/NO	75
2.6.2. Gli aggettivi semplici	37	3.1.4.2. Le interrogative CHI?/CHE COSA?	76
2.6.3. Gli aggettivi dimostrativi	38	3.1.5. La frase al congiuntivo	77
2.6.4. Gli aggettivi possessivi	39	3.1.6. La frase imperativa	78
2.6.5. Gli aggettivi indefiniti	41	3.1.7. I pronomi clitici e la loro distribuzione	81
2.6.6. La posizione degli aggettivi all'interno del sintagma nominale	42	3.2. La frase complessa	87
2.7. I pronomi	43	3.3. La frase subordinata	89
2.7.1. I pronomi personali	43	3.3.1. Frasi subordinate all'indicativo e al congiuntivo	89
2.7.2. I pronomi possessivi	44	3.3.2. La frase relativa	92
2.7.3. I pronomi interrogativi	46	3.3.3. La frase condizionale	94
2.7.4. I pronomi relativi	48	3.3.4. La frase temporale	98
2.8. Il verbo	48	3.3.5. La frase finale	99
2.8.1. Uso dei modi e dei tempi	50	3.3.6. La frase modale	99
2.8.1.1. Il modo indicativo	50	3.3.7. La frase subordinata ablativa	100
2.8.1.2. Il modo congiuntivo	53	3.3.8. La frase col verbo modale	101
2.8.1.3. Il modo condizionale	55	3.3.9. Uso del modo congiuntivo e del modo infinito	103
2.8.1.4. Il modo ottativo	55	ESERCIZI	105
2.8.1.5. Il modo ammirativo	56	SVOLGIMENTO DEGLI ESERCIZI	111
2.8.1.6. Il modo imperativo	58	GLOSSARIO DEI TERMINI UTILIZZATI NEL TESTO	115
2.8.1.7. I modi indefiniti	58		
2.8.2. La coniugazione riflessiva	59		
2.8.2.1. Le forme riflessive dell'indicativo	59		
2.8.2.2. Le forme riflessive del congiuntivo	61		
2.8.2.3. Le forme riflessive del condizionale	62		
2.8.2.4. Le forme riflessive dell'ottativo	62		
2.8.2.5. Le forme riflessive dell'ammirativo	63		
2.8.2.6. Le forme riflessive dell'imperativo	64		
2.8.2.7. La forma riflessiva dei modi indefiniti	64		
2.8.3. La forma progressiva	65		
3. La sintassi	67		
3.1. La frase semplice	67		
3.1.1. La frase dichiarativa	67		

PRESENTAZIONE

A partire dalla pubblicazione delle *Osservazioni grammaticali nella lingua albanese* di Francesco Maria Da Lecce (1716), si è registrata in Italia una florida tradizione editoriale di manuali, grammatiche e lessici dell'albanese, alimentata in questi secoli dall'interesse di numerosi studiosi e da vivaci centri culturali, un tempo prevalentemente religiosi e oggi principalmente accademici, particolarmente indirizzati all'Albania, alla lingua e alla cultura del suo popolo.

Nell'odierna nuova fase dei rapporti italo-albanesi, caratterizzata dall'intensificazione dei flussi migratori d'oltre Adriatico, che vede nella nuova minoranza albanese forse la comunità extra-comunitaria più numerosa e nella lingua albanese una delle lingue più diffuse nel nostro Paese, si avvertiva il bisogno, dopo le due fortunate edizioni (1972 e 1988) del *Manuale di lingua albanese* del nostro indimenticabile Maestro, il compianto prof. papas Francesco Solano, di poter disporre anche di un manuale essenziale che contribuisse a far conoscere, soprattutto agli operatori scolastici e ai mediatori linguistici e culturali interessati all'accoglienza e all'integrazione in Italia della nuova comunità albanese, le strutture grammaticali di base della sua lingua standard di riferimento.

A tale nuova esigenza della società italiana, che si accompagna ad una forte domanda di testi e manuali delle lingue maggiormente presenti nelle nostre scuole, dà una positiva risposta il presente lavoro di Giuseppina Turano, arbëreshe di origine e albanologa di formazione, che per la prima volta ci offre con un approccio descrittivo molto attento anche a una parte sinora sempre trascurata nei manuali in italiano della grammatica dell'albanese quale la sintassi, uno strumento didattico agile e aggiornato sulla complessa struttura dell'albanese.

Il manuale della Turano, che espone in maniera schematica ma puntuale i fenomeni linguistici dell'albanese, proposti sistematicamente in

chiave contrastiva con l'italiano è opportunamente corredato da esercizi riepilogativi e da un vocabolario finale che richiama i lessemi albanesi, con relativa traduzione italiana, utilizzati in questo utilissimo profilo grammaticale.

Campus di Arcavacata, 1.6.2004

Francesco Altimari
Università della Calabria

INTRODUZIONE

Questo manuale costituisce un'introduzione alla struttura grammaticale dell'albanese, con particolare riferimento ad un dominio finora poco esplorato nelle grammatiche albanesi in lingua italiana, quello della sintassi. Gli studi su questa parte della grammatica sono infatti pressoché inesistenti nonostante negli ultimi anni lo studio dell'albanese stia acquistando sempre più spazio sia negli studi generali di linguistica indoeuropea che negli studi di linguistica balcanica.

Il materiale presentato in questo libro ha un carattere unicamente descrittivo. Esso fornisce la base essenziale per comprendere le forme e i costrutti della lingua albanese. Per questa ragione, intenzionalmente, il manuale astrae da qualsiasi tipo di elaborazione teorica.

Il presente volume contiene, nella sua articolazione complessiva, tre distinti capitoli. Si è seguita la classica divisione di fonologia, morfologia e sintassi. La parte fonologica è dedicata alla descrizione del sistema fonemico dell'albanese. Nella parte morfologica è stata trattata la complessa morfologia del nome e delle categorie ad esso associate (il genere, il numero, il caso, la determinazione), la morfologia dell'aggettivo e quella del verbo. Il capitolo dedicato alla sintassi fornisce una descrizione dei diversi tipi di frase della lingua albanese (le frasi semplici, complesse e subordinate). Il materiale di questo capitolo rappresenta la parte più originale del lavoro giacché nelle altre grammatiche lo studio della frase non è contemplato affatto o è solo vagamente accennato.

I tre capitoli, insieme, forniscono un profilo essenziale della lingua albanese, mostrano la complessità della sua struttura grammaticale ed evidenziano le somiglianze e le differenze tra l'albanese e l'italiano.

1. LA FONOLOGIA

In questo capitolo si forniscono, sebbene in modo assai succinto, le norme dell'ortografia albanese. Viene presentato l'inventario delle vocali e delle consonanti e viene illustrata la corrispondenza tra fonemi e grafemi, ovvero il rapporto che intercorre tra i suoni e la grafia. Vengono dati inoltre brevi cenni sui dittonghi, sull'accento, sull'apostrofo e sulla punteggiatura e alcune norme per la divisione delle parole in sillabe.

1.1. L'ALFABETO

L'alfabeto albanese, noto come 'alfabeto di Monastir' dal nome della località dove esso fu definito nel 1908, comprende 36 grafemi, di tipo latino, ordinati nella seguente maniera:

**a b c ç d dh e ë f g gj h i j k l ll m n nj o p q
r rr s sh t th u x xh y z zh**

Questo alfabeto è composto di 27 segni semplici e 9 digrammi ottenuti con l'ausilio della lettera **h** (*dh, sh, th, xh, zh*) e della lettera **j** (*gj, nj*) oppure con reduplicazione del segno (*ll, rr*). I suoni vocalici sono 7 (*a, e, ë, i, o, u, y*), i suoni consonantici sono 29.

Ognuno di questi grafemi o digrammi mantiene sempre lo stesso valore fonetico, cioè si pronuncia sempre allo stesso modo in qualunque posizione si trovi. Ad ogni grafema o digramma, infatti, è associato un solo suono, che rimane sempre costante. Così, per esempio, nelle parole seguenti il grafema **k** viene sempre pronunciato come *c* dell'italiano nella parola 'casa': *kala* 'fortezza', *kep* 'macigno', *kismet* 'fortuna', *komb* 'nazione', *kufi* 'confine', *kler* 'clero', *krah* 'braccio', *kthej* 'voltare'. Nelle

parole seguenti, il digramma **xh** viene sempre pronunciato come *g* in italiano nella parola *gelato*: *xham* ‘vetro’, *xhep* ‘tasca’, *xhind* ‘spirito’, *xhore* ‘clava’, *xhup* ‘giacca’.

1.2. PRONUNCIA

Benché molti dei grafemi dell’alfabeto albanese siano identici a quelli dell’alfabeto italiano, non rappresentano sempre lo stesso suono. Così, per esempio, bisogna fare attenzione ai grafemi **c**, **q** e **z**, che in albanese hanno pronuncia diversa da quella che hanno in italiano. Qui di seguito riportiamo i vari grafemi dell’alfabeto albanese, accompagnati dai corrispondenti simboli dell’Alfabeto Fonetico Internazionale (IPA).

a	[a] come <i>a</i> dell’italiano
b	[b] come <i>b</i> dell’italiano
c	[ts] come <i>z</i> dell’italiano nelle parole <i>zozzo</i> , <i>pezzo</i>
ç	[tʃ] come <i>c</i> dell’italiano nelle parole <i>cibo</i> , <i>cena</i>
d	[d] come <i>d</i> dell’italiano
dh	[ð] come <i>th</i> dell’inglese nelle parole <i>then</i> , <i>that</i>
e	[e] come <i>e</i> dell’italiano
ë	[ə] indistinta, come la <i>i</i> inglese nella parola <i>girl</i>
f	[f] come <i>f</i> dell’italiano
g	[g] come <i>g</i> dell’italiano nelle parole <i>gola</i> , <i>gabbia</i>
gj	[ʃ] si avvicina a <i>gh</i> dell’italiano nelle parole <i>ghianda</i> , <i>ghiro</i>
h	[h] ha un suono aspirato
i	[i] come <i>i</i> dell’italiano
j	[j] come <i>i</i> dell’italiano nelle parole <i>aiuola</i> , <i>ieri</i>
k	[k] come <i>c</i> dell’italiano nelle parole <i>casa</i> , <i>corpo</i>
l	[l] come <i>l</i> dell’italiano
ll	[ɫ] ha un suono velarizzato come <i>l</i> inglese in <i>hill</i> , <i>fill</i>
m	[m] come <i>m</i> dell’italiano
n	[n] come <i>n</i> dell’italiano
nj	[ɲ] come <i>gn</i> dell’italiano nelle parole <i>gnomo</i> , <i>ragno</i>
o	[o] come <i>o</i> dell’italiano
p	[p] come <i>p</i> dell’italiano

q	[ç] ha un suono palatale vicino a <i>ch</i> dell’italiano nelle parole <i>chiesa</i> , <i>chiodo</i>
r	[r] come <i>r</i> dell’italiano
rr	[r:] si pronuncia con una forte vibrazione
s	[s] come <i>s</i> dell’italiano nelle parole <i>scatola</i> , <i>bastone</i>
sh	[ʃ] come <i>sc</i> dell’italiano nelle parole <i>scena</i> , <i>conoscere</i>
t	[t] come <i>t</i> dell’italiano
th	[θ] come <i>th</i> in inglese nella parola <i>think</i>
u	[u] come <i>u</i> dell’italiano
v	[v] come <i>v</i> dell’italiano
x	[dz] come <i>z</i> dell’italiano nelle parole <i>zero</i> , <i>mezzo</i>
xh	[dʒ] come <i>g</i> dell’italiano nelle parole <i>gelato</i> , <i>giro</i>
y	[y] come <i>u</i> del francese in <i>lune</i>
z	[z] come <i>s</i> dell’italiano nelle parole <i>rosa</i> , <i>sbaglio</i>
zh	[ʒ] come <i>j</i> del francese nelle parole <i>joli</i> , <i>jour</i>

Tabella dei suoni dell’albanese

PUNTO	bilabiali	labio-dentali	alveolari	inter-dentali	palato-alveolari	palatali	velari	glottidali
Occlusive	p b	t d				q gj	k g	
Nasali	m		n			nj		
Laterali			l				ll	
Vibranti			r rr					
Fricative		f v	s z	th dh	sh zh	j		h
Affricate			c x		ç xh			

L’italiano non ha le occlusive palatali *q* e *gj*, la laterale velare *ll* e le fricative interdentali *th* e *dh*, la palato-alveolare sonora *zh* e la glottidale *h*.

Il sistema vocalico albanese differisce da quello dell’italiano per la presenza dei due elementi *ë* e *y* assenti nell’italiano. Le vocali *e* ed *o* hanno una realizzazione semiaperta.

1.3. OSSERVAZIONI GENERALI

Nei gruppi vocalici, le vocali vengono pronunciate distintamente: *ndiej* ‘sento, provo’, *botues* ‘editore’.

L’accento è fisso, cioè cade sempre sulla stessa sillaba anche quando più sillabe vengono ad aggiungersi alla parola base: *flútur* ‘farfalla’ / *flúturave* ‘di farfalle’¹.

In albanese non si usa nessun segno per indicare l’accento tonico.

L’apostrofo si usa solo in caso di elisione della vocale atona finale -*ë* nelle forme brevi dei pronomi: *më + i > m’i mori* ‘me li prese’, nella particella *të* del congiuntivo e dell’infinito quando si combina con le forme pronominali brevi: *të + i > t’i*. L’apostrofo si usa poi con la negazione *s’* (*s’është këtu* ‘non è qui’) e con il pronome interrogativo *ç’* (*ç’është ky?* ‘cos’è questo?’).

I segni di interpunzione e l’uso delle maiuscole non si differenziano da quelli dell’italiano.

In albanese le consonanti non si raddoppiano mai: i digrammi *ll* e *rr* presenti nell’alfabeto rappresentano speciali grafie per la laterale velare e per la polivibrante, e non consonanti geminate.

1.4. DIVISIONE IN SILLABE

In albanese le sillabe vengono divise secondo i criteri seguenti:

- a) la consonante che si trova tra due vocali forma sillaba con la vocale che segue: *lu-le* ‘fiore’, *ma-ki-në* ‘automobile’.
- b) Quando si susseguono due vocali, la prima fa parte della sillaba precedente e la seconda della sillaba seguente: *mu-aj* ‘mese’, *qi-ell* ‘cielo’.
- c) Nei gruppi consonantici contenenti una vibrante (*r*) o una laterale (*l*, *ll*), quest’ultima fa parte della sillaba precedente: *mar-te-së* ‘matrimonio’, *fal-to-re* ‘santuario’. Le altre consonanti, invece, vengono assegnate alla sillaba seguente: *lu-ftë* ‘guerra’, *lla-mbë* ‘lampada’.

¹ Ci sono solo poche eccezioni a questa regola. Ecco un esempio: *lúmë* ‘fiume’ / *luménj* ‘fiumi’.

2. LA MORFOLOGIA

L’albanese è una lingua altamente flessa: nomi, pronomi e aggettivi vengono modificati a seconda del genere, numero e caso. Qui tratteremo brevemente delle modificazioni che interessano i nominali, della posizione degli articoli determinativo e indeterminativo, della struttura morfologica degli aggettivi e della loro posizione rispetto al nominale che modificano e della complessa morfologia del verbo.

2.1. IL GENERE DEI NOMI

La lingua albanese ha mantenuto il sistema a tre termini dell’indoeuropeo, con i nomi che rientrano nella classe del maschile, del femminile e del neutro. Quest’ultimo, nella lingua contemporanea, è in disuso.

2.1.1. Il maschile

Sono maschili i nomi che, nella forma indeterminata, escono in consonante:

<i>mal</i> ‘monte’	<i>det</i> ‘mare’
<i>krah</i> ‘braccio’	<i>bark</i> ‘ventre’

alcuni nomi che escono in vocale accentata:

<i>shi</i> ‘pioggia’	<i>ari</i> ‘orso’
<i>babá</i> ‘papà’	<i>atdhé</i> ‘patria’

e pochi nomi che terminano in *-ë*:

<i>djalë</i> ‘ragazzo’	<i>burrë</i> ‘uomo’
<i>kalë</i> ‘cavallo’	<i>lumë</i> ‘fiume’

Sono maschili i nomi dei mesi: *janar, shkurt, mars, prill, maj, qershor, korrik, gusht, shtator, tetor, nëntor, dhjetor*.

2.1.2. Il femminile

È femminile la maggior parte dei nomi che nella forma indeterminata terminano in *-ë* non accentata:

<i>vajzë</i> ‘ragazza’	<i>dorë</i> ‘mano’
<i>natë</i> ‘notte’	<i>borë</i> ‘neve’

la maggior parte dei nomi che terminano in vocale accentata:

<i>kalá</i> ‘castello’	<i>komó</i> ‘comò’
<i>lirí</i> ‘libertà’	<i>haré</i> ‘allegria’

i nomi che terminano in vocale non accentata:

<i>cigare</i> ‘sigaretta’	<i>dele</i> ‘pecora’
<i>shitore</i> ‘negozio’	<i>teze</i> ‘zia’

e pochissimi nomi terminanti in *-r, -rr, -l, -ll*:

<i>motër</i> ‘sorella’	<i>ëndërr</i> ‘sogno’
<i>vegël</i> ‘strumento’	<i>mjegull</i> ‘nebbia’

Sono femminili i nomi dei giorni della settimana: *e hënë, e martë, e mërkurë, e enjte, e premte, e shtunë, e diel*².

In albanese il femminile di alcuni nomi si ottiene aggiungendo particolari terminazioni ai nomi maschili. Ecco alcuni esempi di nomi femminili ottenuti con le terminazioni *-e, -ë, -eshë, -ushë, -icë*:

<i>gjysh</i> ‘nonno’	<i>gjyshe</i> ‘nonna’
<i>plak</i> ‘vecchio’	<i>plakë</i> ‘vecchia’
<i>drejtor</i> ‘direttore’	<i>drejtoreshë</i> ‘direttrice’
<i>ari</i> ‘orso’	<i>arushë</i> ‘orsa’
<i>gomar</i> ‘asino’	<i>gomaricë</i> ‘asina’

2.1.3. Il neutro

In albanese sono neutri i participi sostantivati, cioè i nomi derivati dal participio passato di alcuni verbi³:

<i>të folur</i> ‘linguaggio’	<i>të ecur</i> ‘cammino’
<i>të ngrënë</i> ‘(il) mangiare’	<i>të menduar</i> ‘(il) pensare’

e alcuni sostantivi derivati da aggettivi:

<i>të ftohtë</i> ‘(il) freddo’	<i>të ngrohtë</i> ‘(il) caldo’
<i>të kuqtë</i> ‘(il) rosso’	<i>të bardhë</i> ‘(il) bianco’

2.2. IL NUMERO DEI NOMI

L'albanese distingue due numeri: il singolare e il plurale. Per la formazione del plurale dei nomi indeterminati le regole sono molto complesse. Maschili, femminili e neutri si comportano diversamente.

² Questi sono sempre preceduti dall'articolo *e*.

³ I sostantivi di genere neutro sono sempre preceduti dall'articolo *të*.

2.2.1. Il plurale dei nomi maschili

Per la formazione del plurale dei nomi maschili l'albanese dispone di svariati meccanismi. Illustreremo qui di seguito i più frequenti. Il plurale dei nomi maschili si può ottenere aggiungendo la desinenza *-a*:

<i>çap</i> 'passo'	<i>çapa</i> 'passi'
<i>bredh</i> 'abete'	<i>bredha</i> 'abeti'

Si può ottenere con l'aggiunta della desinenza *-e*:

<i>det</i> 'mare'	<i>dete</i> 'mari'
<i>vend</i> 'luogo'	<i>vende</i> 'luoghi'

Oppure con l'aggiunta della desinenza *-ë*:

<i>dollap</i> 'armadio'	<i>dollapë</i> 'armadi'
<i>ushtar</i> 'soldato'	<i>ushtarë</i> 'soldati'

Il plurale si può formare con la desinenza *-nj*:

<i>bari</i> 'pastore'	<i>barinj</i> 'pastori'
<i>hu</i> 'palo'	<i>hunj</i> 'pali'

Il plurale può essere formato con la desinenza *-ra*:

<i>fshat</i> 'villaggio'	<i>fshatra</i> 'villaggi'
<i>dhe</i> 'terreno'	<i>dhera</i> 'terreni'

Alcuni nomi che terminano in *-ll* modificano l'ultima consonante in *-j*:

<i>popull</i> 'popolo'	<i>popuj</i> 'popoli'
<i>akull</i> 'ghiaccio'	<i>akuj</i> 'ghiacci'

Pochi nomi, quasi tutti nomi di parentela, formano il plurale con la desinenza *-ër*:

<i>prind</i> 'genitore'	<i>prindër</i> 'genitori'
<i>nip</i> 'nipote'	<i>nipër</i> 'nipoti'

Il plurale si può ottenere mediante palatalizzazione:

<i>mik</i> 'amico'	<i>miq</i> 'amici'
<i>zog</i> 'uccello'	<i>zogj</i> 'uccelli'

Il plurale si può ottenere con metaforia:

<i>dash</i> 'montone'	<i>desh</i> 'montoni'
<i>çjap</i> 'caprone'	<i>çjep</i> 'caproni'

Il plurale si può ottenere con metaforia e palatalizzazione (ed eventuale desinenza):

<i>plak</i> 'vecchio'	<i>pleq</i> 'vecchi'
<i>shteg</i> 'sentiero'	<i>shtigje</i> 'sentieri'

Il plurale può essere uguale al singolare:

<i>qen</i> 'cane'	<i>qen</i> 'cani'
<i>mësues</i> 'maestro'	<i>mësues</i> 'maestri'

Pochi nomi di origine turca formano il plurale col suffisso *-llarë*:

<i>baba</i> 'papà'	<i>baballarë</i> 'papà'
<i>dajë</i> 'zio'	<i>dajllarë</i> 'zii'

Vi sono, infine, alcuni plurali irregolari, come per esempio: *djalë* / *djem* 'ragazzo / ragazzi', *gisht* / *gishtërinj* 'dito / dita', *ka* / *qe* 'bue / buoi', *kalë* / *kuaj* 'cavallo / cavalli', *njeri* / *njerëz* 'persona / persone', *vëlla* / *vëllezër* 'fratello / fratelli'.

2.2.2. Il plurale dei nomi femminili

Il plurale dei nomi femminili indeterminati si può formare con la desinenza *-a*:

<i>vajzë</i> ‘ragazza’	<i>vajza</i> ‘ragazze’
<i>çantë</i> ‘borsa’	<i>çanta</i> ‘borse’

La desinenza *-a* si aggiunge anche ai nomi che terminano in consonante:

<i>mjegull</i> ‘nebbia’	<i>mjegulla</i> ‘nebbie’
<i>flutur</i> ‘farfalla’	<i>flutura</i> ‘farfalle’

Il plurale si può formare con la desinenza *-ra*:

<i>luftë</i> ‘lotta’	<i>luftëra</i> ‘lotte’
<i>supë</i> ‘minestra’	<i>supëra</i> ‘minestre’

Il plurale può essere uguale al singolare:

<i>lule</i> ‘fiore’	<i>lule</i> ‘fiori’
<i>shtëpi</i> ‘casa’	<i>shtëpi</i> ‘case’

Alcuni plurali sono irregolari: *grua* / *gra* ‘donna / donne’, *natë* / *net* ‘notte / notti’, *dorë* / *duar* ‘mano / mani’, *derë* / *dyer* ‘porta / porte’.

2.2.3. Il plurale dei nomi neutri

Il plurale dei sostantivi di genere neutro si forma con la desinenza *-a*:

<i>të ngrënë</i> ‘cibo’	<i>të ngrëna</i> ‘cibi’
<i>të pirë</i> ‘bevanda’	<i>të pira</i> ‘bevande’

2.3. L’ARTICOLO INDETERMINATIVO

L’articolo indeterminativo corrispondente all’italiano *un, una* è *një*, senza distinzione di genere. È un elemento morfologicamente libero che si prepone al nome:

<i>një djalë</i> ‘un ragazzo’	<i>një vajzë</i> ‘una ragazza’
<i>një gjel</i> ‘un gallo’	<i>një pulë</i> ‘una gallina’

2.4. L’ARTICOLO DETERMINATIVO

Diversamente dall’articolo indeterminativo, quello determinativo, in albanese, come in altre lingue balcaniche, viene postposto al nome. L’albanese distingue tra articolo determinativo maschile, femminile e neutro.

2.4.1. L’articolo maschile

L’articolo determinativo maschile è *-i* per tutti i nomi maschili, tranne quelli che terminano in *-k, -g, -h* e per la maggior parte dei nomi maschili terminante in vocale accentata. Per questi ultimi, l’articolo determinativo è *-u*. Gli articoli *-i* ed *-u* si attaccano direttamente al nome se questo termina in consonante o in vocale accentata:

<i>det</i> ‘mare’	<i>deti</i> ‘il mare’
<i>mot</i> ‘tempo’	<i>moti</i> ‘il tempo’
<i>gjak</i> ‘sangue’	<i>gjaku</i> ‘il sangue’
<i>krah</i> ‘braccio’	<i>krahu</i> ‘il braccio’
<i>bari</i> ‘pastore’	<i>bariu</i> ‘il pastore’
<i>muzé</i> ‘museo’	<i>muzeu</i> ‘il museo’

Se il nome termina con la vocale *-ë* atona, questa si elide prima dell’aggiunta dell’articolo:

<i>djalë</i> ‘ragazzo’	<i>djali</i> ‘il ragazzo’
<i>lumë</i> ‘fiume’	<i>lumi</i> ‘il fiume’

Anche i nomi terminanti in *-ër* perdono la vocale *-ë* nella forma determinata:

<i>libër</i> ‘libro’	<i>libri</i> ‘il libro’
<i>gjarpër</i> ‘serpente’	<i>gjarpri</i> ‘il serpente’

Vi è poi un certo numero di nomi maschili che nella forma determinata modificano il tema prima di aggiungere l’articolo. Ecco alcuni esempi:

<i>bri</i> ‘corno’	<i>briri</i> ‘il corno’
<i>ulli</i> ‘ulivo’	<i>ulliri</i> ‘l’ulivo’
<i>dru</i> ‘legno’	<i>druri</i> ‘il legno’
<i>gju</i> ‘ginocchio’	<i>gjuri</i> ‘il ginocchio’

2.4.2. L’articolo femminile

L’articolo determinativo femminile può realizzarsi come **-a** oppure come **-ja**. I nomi femminili terminanti con la vocale *-i* accentata aggiungono l’articolo *-a*:

<i>shtëpi</i> ‘casa’	<i>shtëpia</i> ‘la casa’
<i>liri</i> ‘libertà’	<i>liria</i> ‘la libertà’

I nomi terminanti in *-ë* atona perdono questa vocale prima di aggiungere l’articolo *-a*:

<i>vajzë</i> ‘ragazza’	<i>vajza</i> ‘la ragazza’
<i>derë</i> ‘porta’	<i>dera</i> ‘la porta’

I nomi terminanti in *-ër* perdono la vocale *-ë* prima di aggiungere l’articolo *-a*:

<i>kodër</i> ‘collina’	<i>kodra</i> ‘la collina’
<i>vepër</i> ‘opera’	<i>vepra</i> ‘l’opera’

I nomi femminili terminanti con la vocale *-a* e *-o* aggiungono l’articolo *-ja*:

<i>grua</i> ‘donna’	<i>gruaja</i> ‘la donna’
<i>kala</i> ‘fortezza’	<i>kalaja</i> ‘la fortezza’
<i>teto</i> ‘zia’	<i>tetoja</i> ‘la zia’
<i>radio</i> ‘radio’	<i>radioja</i> ‘la radio’

I nomi che terminano con la vocale *-e* atona aggiungono l’articolo determinativo *-ja*, ma prima dell’aggiunta perdono la vocale finale:

<i>lule</i> ‘fiore’	<i>lulja</i> ‘il fiore’
<i>nuse</i> ‘sposa’	<i>nusja</i> ‘la sposa’

2.4.3. L’articolo neutro

L’articolo determinativo neutro si realizza come **-t** coi nomi terminanti in *-ë* e come **-it** coi nomi terminanti in consonante:

<i>të mirë</i> ‘bene’	<i>të mirët</i> ‘il bene’
<i>të ngrënë</i> ‘mangiare’	<i>të ngrënëit</i> ‘il mangiare’
<i>të ecur</i> ‘cammino’	<i>të ecurit</i> ‘il cammino’
<i>të menduar</i> ‘pensare’	<i>të menduarit</i> ‘il pensare’

In albanese l’articolo determinativo è l’elemento che permette di distinguere il genere dei nomi. Sono infatti di genere maschile i nomi che incorporano l’articolo determinativo *-i* oppure *-u* (*djali* ‘il ragazzo’, *miku* ‘l’amico’). Sono di genere femminile i nomi che hanno l’articolo determinativo *-a* oppure *-ja* (*shtëpia* ‘la casa’, *gruaja* ‘la donna’). Sono di genere neutro i nomi con articolo determinativo *-t/-it* (*të menduarit* ‘il pensare’).

In assenza dell’articolo determinativo, non vi sono regole per riconoscere il genere dei nomi. E infatti mentre *lumë* ‘fiume’ è maschile, *derë* ‘porta’ è femminile, benché entrambi finiscano con la medesima vocale; mentre *xhaxha* ‘zio’ è maschile, *kala* ‘fortezza’ è femminile e mentre *libër* ‘libro’ è maschile, *letër* ‘lettera’ è femminile. La vocale o la

consonante finale non danno indicazioni sul genere. È solo attraverso la forma determinativa che possiamo riconoscere il genere dei nomi. Così *lumë* diventa *lumi*, perciò si riconosce che è maschile; *derë* diventa *dera*, perciò si riconosce che è femminile; *xhaxha* diventa *xhaxhai* perciò si riconosce che è maschile, mentre *kala* diventa *kalaja* perciò si riconosce che è femminile; *libër* diventa *libri*, perciò si riconosce che è maschile, mentre *letër* diventa *letra* e perciò si riconosce che è femminile.

2.4.4. L'articolo plurale

L'articolo determinativo plurale corrispondente agli articoli italiani è **-t/-të**. Questo articolo si aggiunge alle forme plurali indeterminate:

<i>burra</i> 'uomini'	<i>burrat</i> 'gli uomini'
<i>mjekë</i> 'medico'	<i>mjekët</i> 'i medici',
<i>vajza</i> 'ragazze'	<i>vajzat</i> 'le ragazze'
<i>fjalë</i> 'parole'	<i>fjalët</i> 'le parole'

I nomi femminili e maschili che nella forma indeterminata escono in vocale accentata formano il plurale in **-të**:

<i>kala</i> 'fortezze'	<i>kalatë</i> 'le fortezze'
<i>ide</i> 'idee'	<i>idetë</i> 'le idee'
<i>shtëpi</i> 'case'	<i>shtëpitë</i> 'le case'
<i>muze</i> 'musei'	<i>muzetë</i> 'i musei'

Formano il plurale in **-të** alcuni plurali indefiniti in **-nj**:

<i>minj</i> 'topi'	<i>minjtë</i> 'i topi'
<i>mullinj</i> 'mulini'	<i>mullinjtë</i> 'i mulini'

alcuni plurali indefiniti in **-j**:

<i>bij</i> 'figli'	<i>bijtë</i> 'i figli'
<i>kërcej</i> 'steli'	<i>kërcejtë</i> 'gli steli'

alcuni plurali in **-q**:

<i>miq</i> 'amici'	<i>miqtë</i> 'gli amici'
<i>fiq</i> 'fichi'	<i>fiqtë</i> 'i fichi'

L'articolo determinativo si usa anche coi nomi propri:

- (1) Arbeni iku
Arben fuggi
- (2) Besa ka një vëlla
Besa ha un fratello

2.5. IL CASO

L'albanese ha un sistema di flessione nominale molto ricco: nomi, pronomi e aggettivi vengono declinati secondo un sistema di 5 differenti casi morfologici: il nominativo, il genitivo, il dativo, l'accusativo e l'ablativo. Giacché questa lingua ha l'articolo determinativo posposto e suffisso al nome, nella declinazione del nome si osserva la distinzione tra forma indefinita e forma definita. Si distinguono tre declinazioni:

a) la prima è quella corrispondente ai sostantivi maschili che nella forma determinata aggiungono l'articolo **-i**: *mal / mali* 'monte / il monte', *djalë / djali* 'ragazzo / il ragazzo';

b) la seconda è quella corrispondente ai sostantivi maschili che nella forma determinata aggiungono l'articolo **-u**: *plak / plaku* 'vecchio / il vecchio', *ari / ariu* 'orso / l'orso';

c) la terza è quella corrispondente ai sostantivi femminili che nella forma determinata aggiungono l'articolo **-a** oppure **-ja**: *vajzë / vajza* 'ragazza / la ragazza', *teze / tezja* 'zia / la zia'.

Sia nella declinazione indefinita che in quella definita, il dativo è morfologicamente identico al genitivo; quest'ultimo però è sempre preceduto da un articolo che si accorda in genere, numero e caso col nome reggente che precede il genitivo. Così, per esempio, il genitivo è

preceduto dall'articolo *e* se il nome da specificare è femminile oppure dall'articolo *i* se il nome è maschile. Ecco alcuni esempi:

- (3) **çanta** e studentit
la borsa dello studente
- (4) **libri** i studentit
il libro dello studente

In (3) l'articolo *e* che precede il genitivo *studentit* concorda col sostantivo femminile *çanta*; in (4) l'articolo *i* che precede il genitivo accorda col sostantivo maschile *libri*. La declinazione dell'articolo è illustrata nelle tabelle riportate al paragrafo 2.5.3.

2.5.1. La declinazione indefinita

Nella forma indefinita singolare, nominativo e accusativo da un lato si oppongono a genitivo, dativo e ablativo dall'altro. La forma del nominativo/accusativo è rappresentata dal tema base, ovvero la forma nominale data dal dizionario. Le desinenze dei casi genitivo/dativo/ablativo singolare si aggiungono alla forma base secondo il seguente criterio:

a) i sostantivi maschili della prima declinazione, quelli cioè che nella forma determinata aggiungono l'articolo *-i*, aggiungono alla forma base la desinenza **-i**⁴;

b) i sostantivi maschili della seconda declinazione, quelli cioè che nella forma determinata aggiungono l'articolo *-u*, aggiungono alla forma base la desinenza **-u**;

c) i sostantivi femminili della terza declinazione, quelli cioè che nella forma determinata aggiungono l'articolo *-a* oppure *-ja*, aggiungono la desinenza **-e** oppure **-je**⁵.

⁴ I nomi maschili che nella forma base escono in *-ë*, perdono questa vocale prima che venga aggiunta la vocale *-i* del genitivo/dativo/ablativo (*burrë-burri* 'uomo'), mentre i nomi che escono in *-ër* come *libër* 'libro' o *dimër* 'inverno' al genitivo/dativo/ablativo diventano *libri*, *dimri*.

⁵ I nomi femminili che nella forma base escono in *-ë*, perdono questa vocale prima che venga aggiunta la vocale *-e* del genitivo/dativo/ablativo (*mollë / molle* 'mela'), mentre i

Alcuni sostantivi fanno eccezione. È il caso, per esempio, di alcuni nomi maschili come *ftua* 'melocotogno', *krua* 'fonte', *përrua* 'ruscello', *thua* 'unghia' che al genitivo/dativo/ablativo fanno rispettivamente *ftoi*, *kroi*, *përroi*, *thoi*.

Tabella 1: Declinazione indefinita singolare

CASI	1 ^a declinazione	2 ^a declinazione	3 ^a declinazione
Nom.	mal <i>monte</i>	plak <i>vecchio</i>	vajzë <i>ragazza</i> teze <i>zia</i>
Acc.	mal	plak	vajzë teze
Gen.	i, e mali	i, e plaku	i, e vajze tezeje
Dat./Abl.	mali	plaku	vajze tezeje

Anche nella forma indefinita plurale il nominativo e l'accusativo sono morfologicamente uguali e così pure sono uguali il genitivo e il dativo mentre l'ablativo ha una desinenza differente. Il nominativo/accusativo rappresenta la forma base. La desinenza dei casi genitivo e dativo è **-ve** e si aggiunge alla forma del nominativo/accusativo. La desinenza dell'ablativo è **-sh** e anche questa si aggiunge alla forma del nominativo/accusativo.

Tabella 2: Declinazione indefinita plurale

CASI	1 ^a declinazione	2 ^a declinazione	3 ^a declinazione
Nom.	male <i>monti</i>	pleq <i>vecchi</i>	vajza <i>ragazze</i> teze <i>zie</i>
Acc.	male	pleq	vajza teze
Gen.	i, e maleve	i, e pleqve	i, e vajzave i, e tezeve
Dat.	maleve	pleqve	vajzave tezeve
Abl.	malesh	pleqsh	vajzash tezesh

2.5.2. La declinazione definita

La declinazione definita, come già detto, è quella corrispondente ai nominali che hanno incorporato l'articolo determinativo posposto. Diversamente dalla declinazione indefinita, nella declinazione definita al maschile e femminile singolare il nominativo e l'accusativo sono

nomi che escono in *-ër* come *motër* 'sorella' o *letër* 'lettera', al genitivo/dativo/ablativo diventano *motre*, *letre*.

morfologicamente distinti, giacché l'accusativo è sempre caratterizzato dalla presenza della desinenza **-n**.

Tabella 3: Declinazione definita singolare

CASI	1 ^a declinazione	2 ^a declinazione	3 ^a declinazione
Nom.	mali <i>il monte</i>	plaku <i>il vecchio</i>	vajza <i>la ragazza</i> tezja <i>la zia</i>
Acc.	malin	plakun	vajzën tezen
Gen.	i, e malit	i, e plakut	i, e vajzës i, e tezes
Dat./Abl.	malit	plakut	vajzës tezes

Il nominativo e l'accusativo plurale definito si ottengono aggiungendo l'articolo determinativo **-t/-të** alle forme plurali indefinite. Il genitivo e il dativo mantengono la stessa desinenza **-ve** che hanno nella forma indefinita. L'ablativo si uniforma al genitivo e al dativo. Nella declinazione definita plurale l'ablativo non si distingue più dal genitivo e dal dativo come avviene invece nella declinazione indefinita.

Tabella 4: Declinazione definita plurale

CASI	1 ^a declinazione	2 ^a declinazione	3 ^a declinazione
Nom.	malet <i>i monti</i>	pleqtë <i>i vecchi</i>	vajzat <i>le ragazze</i> tezet <i>le zie</i>
Acc.	malet	pleqtë	vajzat tezet
Gen.	i, e maleve	i, e pleqve	i, e vajzave i, e tezeve
Dat./Abl.	maleve	pleqve	vajzave tezeve

2.5.3. Declinazione della particella del genitivo

Come abbiamo già detto, in albanese il nome al caso genitivo è preceduto da un articolo. Questo elemento si accorda in genere, numero e caso col nominale che precede il genitivo. Ecco le quattro tabelle riassuntive contenenti rispettivamente la declinazione dell'articolo genitivale con un nome maschile indeterminato (tabella 5); la declinazione dell'articolo con un nome femminile indeterminato (tabella 6); la declinazione dell'articolo con un nome maschile determinato (tabella 7); la declinazione dell'articolo con un nome femminile determinato (tabella 8).

Tabella 5: Declinazione dell'articolo genitivale con nome maschile indeterminato

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	një mur i një shtëpie/ i shtëpisë <i>un muro di una casa/della casa</i>	disa mure të një shtëpie/ të shtëpisë <i>alcuni muri di una casa/della casa</i>
Acc.	një mur të një shtëpie/ të shtëpisë	disa mure të një shtëpie/ të shtëpisë
Gen.	i një muri të një shtëpie/ të shtëpisë	i disa mureve të një shtëpie/ të shtëpisë
Dat./Abl.	një muri të një shtëpie/ të shtëpisë	disa mureve të një shtëpie/ të shtëpisë

Tabella 6: Declinazione dell'articolo genitivale con nome femminile indeterminato

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	një dhomë e një shtëpie/ e shtëpisë <i>una stanza di una casa/della casa</i>	disa dhoma të një shtëpie/ të shtëpisë <i>alcune stanze di una casa/della casa</i>
Acc.	një dhomë të një shtëpie/ të shtëpisë	disa dhoma të një shtëpie/ të shtëpisë
Gen.	i një dhomë të një shtëpie/ të shtëpisë	i disa dhomave të një shtëpie/ të shtëpisë
Dat./Abl.	një dhomë të një shtëpie/ të shtëpisë	disa dhomave të një shtëpie/ të shtëpisë

Tabella 7: Declinazione dell'articolo genitivale con nome maschile determinato

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	muri i një shtëpie/ i shtëpisë <i>il muro di una casa/della casa</i>	muret e një shtëpie/ e shtëpisë <i>i muri di una casa/della casa</i>
Acc.	murin e një shtëpie/ e shtëpisë	muret e një shtëpie/ e shtëpisë
Gen.	i murit të një shtëpie/ të shtëpisë	i mureve të një shtëpie/ të shtëpisë
Dat./Abl.	murit të një shtëpie/ të shtëpisë	mureve të një shtëpie/ të shtëpisë

Tabella 8: Declinazione dell'articolo genitivale con nome femminile determinato

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	dhoma e një shtëpie/ e shtëpisë <i>la stanza di una casa/della casa</i>	dhomat e një shtëpie/ e shtëpisë <i>le stanze di una casa/della casa</i>
Acc.	dhomën e një shtëpie/ e shtëpisë	dhomat e një shtëpie/ e shtëpisë
Gen.	i dhomës së një shtëpie/ së shtëpisë	i dhomave të një shtëpie/ të shtëpisë
Dat./Abl.	dhomës së një shtëpie/ së shtëpisë	dhomave të një shtëpie/ të shtëpisë

2.5.4. Casi e funzioni grammaticali

Come abbiamo visto, l'albanese distingue cinque differenti casi morfologici. Il nominativo viene assegnato ad un sintagma nominale che realizza la funzione grammaticale di soggetto della frase:

- (5) **vajza** lexoi librin
la ragazza lesse il libro

Il genitivo viene assegnato ad un sintagma nominale esprimente il possesso o la specificazione:

- (6) libri **i vajzës**
il libro della ragazza
- (7) libri **i historisë**
il libro di storia

Il dativo viene assegnato ad un sintagma nominale esprimente il beneficiario. È dunque il caso del complemento di termine:

- (8) i dhashë librin **vajzës**
diedi il libro alla ragazza

L'accusativo viene assegnato ad un sintagma nominale esprimente il complemento oggetto all'interno di un sintagma verbale:

- (9) takova **vajzën** në tren
incontrai la ragazza in treno

L'ablativo esprime diversi complementi (di specificazione, di materia, di luogo, di tempo, ecc.):

- (10) depo **duhani**
deposito di tabacco
- (11) triko **leshi**
maglia di lana
- (12) shëtiste **rrugës**
passaggiava per la strada
- (13) **dimrit** shtegtonin në fusha
d'inverno migravano nelle pianure

Alcune forme di ablativo indefinito (si tratta di una serie ridottissima di nomi astratti del tipo *vape* 'caldo', *urie* 'fame') in combinazione con i

verbi del tipo *pëlcas* 'scoppiare', *plas* 'scoppiare', *vdes* 'morire', *ngordh* 'morire/crepare', vengono utilizzate per esprimere la causa:

- (14) a. ngordha **urie**
morii fame⁶
morivo di fame
- b. plasa **vape**
scoppiavi caldo
scoppiavo dal caldo

Come abbiamo visto tutti i nomi sono dotati di caso morfologico. Questa è una proprietà non solo dei nomi comuni ma anche dei nomi propri. Ecco alcuni esempi:

- (15) **Artani** është student
Artan è studente
- (16) pashë **Artanin**
ho visto Artan

Quando il nome proprio è accompagnato dal cognome, il caso si realizza su quest'ultimo elemento:

- (17) pashë Artan **Dodin**
ho visto Artan Dodi
- (18) i fola Artan **Dodit**
ho parlato ad Artan Dodi

Quando i nomi propri sono preceduti da *zot* 'signore', *zonjë* 'signora', *zonjushë* 'signorina', il caso si realizza morfologicamente su questi elementi:

- (19) pashë **zotin** Dodi
ho visto il signor Dodi
- (20) pashë motrën e **zotit** Dodi
ho visto la sorella del signor Dodi

⁶ Quando la struttura della frase albanese presenta delle differenze rispetto a quella dell'italiano, l'esempio albanese è accompagnato non solo dalla traduzione ma anche da una glossa, cioè una traduzione parola per parola.

Se i nomi propri sono accompagnati dal titolo o dalla professione, il caso si realizza invece sul nome proprio:

- (21) pashë motrën e profesor Artan **Dodit**
ho visto la sorella del professor Artan Dodi
- (22) pashë princ **Dodin**
ho visto il principe Dodi

2.6. GLI AGGETTIVI

La lingua albanese distingue due classi di aggettivi: quelli come *besnik* ‘fedele’ che chiameremo ‘aggettivi semplici’ e quelli come *i bukur* ‘bello’ che chiameremo ‘aggettivi prearticolati’, giacché sono sempre preceduti da un articolo.

2.6.1. Gli aggettivi prearticolati

Gli aggettivi prearticolati rappresentano la classe più numerosa. Sono caratterizzati dalla presenza di un articolo che precede la forma aggettivale. Duplice è la funzione di tale elemento. Da un punto di vista lessicale, l’articolo serve a distinguere l’aggettivo dall’avverbio, come mostra per esempio il caso seguente:

- (23) një djalë i bukur
un ragazzo bello
- (24) lexon bukur
legge bene

Da un punto di vista grammaticale, l’articolo che precede l’aggettivo è l’elemento che esplicita l’accordo dell’aggettivo stesso col nominale che modifica. In albanese, gli aggettivi si accordano coi nominali in genere, numero, caso e definitezza. In (25), per esempio, l’articolo *i*, di genere maschile e di numero singolare, che precede la forma *bukur*, si accorda con i tratti di genere maschile e numero singolare del nome *djalë*; mentre in (26) l’articolo *e*, di genere femminile e numero singolare, si accorda con i tratti di genere femminile e numero singolare del nome *vajzë*.

In (27) e (28), invece, gli articoli *të*, di genere sia maschile che femminile ma di numero plurale, si accordano con i tratti plurali dei corrispettivi nomi:

- (25) një djalë i bukur
un ragazzo bello
- (26) një vajzë e bukur
una ragazza bella
- (27) disa djem të bukur
alcuni ragazzi belli
- (28) disa vajza të bukura
alcune ragazze belle

Oltre ai tratti di genere e numero, sull’articolo si realizzano pure le marche di caso. Così, per esempio, in (29) la forma *e* dell’articolo corrisponde al caso nominativo, giacché il nome modificato dall’aggettivo è il soggetto della frase, mentre in (30) la forma *së* dell’articolo corrisponde al caso genitivo poiché il nome modificato dall’aggettivo è un complemento di specificazione:

- (29) vajza e bukur ka shumë pretendues
la ragazza bella ha molti pretendenti
- (30) pretenduesi i vajzës së bukur
il pretendente della ragazza bella

Per finire, l’articolo che precede gli aggettivi manifesta anche il tratto della definitezza. Esso dunque assume forme diverse se il nome che l’aggettivo modifica è determinato oppure indeterminato. In (31), per esempio, l’articolo assume la forma *të* perché il nome *djalë* è accompagnato dall’articolo indeterminato *një*, mentre in (32) l’articolo assume la forma *e* perché il nome *djalë* è determinato:

- (31) pashë një djalë të bukur
vidi un ragazzo bello
- (32) pashë djalë e bukur
vidi il ragazzo bello

Ecco le tabelle riassuntive delle declinazioni dei sintagmi nominali formati da un nome ed un aggettivo prearticolato:

Tabella 9: Declinazione indeterminata maschile

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	një djalë i bukur <i>un bel ragazzo</i>	disa djem të bukur <i>dei bei ragazzi</i>
Acc.	një djalë të bukur	disa djem të bukur
Gen.	i një djali të bukur	i disa djemve të bukur
Dat.	një djali të bukur	disa djemve të bukur
Abl.	një djali të bukur	disa djemsh të bukur

Tabella 10: Declinazione determinata maschile

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	djali i bukur <i>il bel ragazzo</i>	djemtë e bukur <i>i bei ragazzi</i>
Acc.	djalin e bukur	djemtë e bukur
Gen.	i djalit të bukur	i djemve të bukur
Dat./Abl.	djalit të bukur	djemve të bukur

Tabella 11: Declinazione indeterminata femminile

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	një vajzë e bukur <i>una bella ragazza</i>	disa vajza të bukura <i>delle belle ragazze</i>
Acc.	një vajzë të bukur	disa vajza të bukura
Gen.	i një vajze të bukur	i disa vajzave të bukura
Dat.	një vajze të bukur	disa vajzave të bukura
Abl.	një vajze të bukur	disa vajzash të bukura

Tabella 12: Declinazione determinata femminile

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	vajza e bukur <i>la bella ragazza</i>	vajzat e bukura <i>le belle ragazze</i>
Acc.	vajzën e bukur	vajzat e bukura
Gen.	i vajzës së bukur	i vajzave të bukura
Dat./Abl.	vajzës së bukur	vajzave të bukura

Riassumendo, i morfemi che precedono gli aggettivi sono quattro: *i*, *e*, *së* e *të*. L'articolo *i* precede l'aggettivo maschile quando questo modifica un nominale singolare definito o indefinito al caso nominativo. L'articolo *e* precede:

a) l'aggettivo maschile che modifica un nominale singolare definito al caso accusativo;

b) l'aggettivo maschile che modifica un nominale plurale definito al caso nominativo o accusativo;

c) l'aggettivo femminile che modifica un nominale singolare o plurale definito al caso nominativo o accusativo;

d) l'aggettivo femminile che modifica un nominale singolare indefinito al caso nominativo;

Së precede gli aggettivi femminili singolari nei sintagmi definiti ai casi genitivo, dativo e ablativo.

L'articolo *të* precede:

a) l'aggettivo maschile che modifica un nominale singolare o plurale definito o indefinito al caso genitivo, dativo o ablativo;

b) l'aggettivo maschile che modifica un nominale plurale indefinito al caso nominativo o accusativo;

c) l'aggettivo femminile che modifica un nominale plurale definito al caso genitivo, dativo o ablativo;

d) tutti gli aggettivi femminili che modificano nominali plurali indefiniti.

2.6.2. Gli aggettivi semplici

Se negli aggettivi prearticolati i tratti di genere, numero e caso si realizzano tramite l'articolo preposto, nella classe degli aggettivi semplici i tratti di genere e numero si realizzano morfologicamente sull'aggettivo stesso, mentre i tratti di caso e la definitezza non hanno realizzazione morfologica.

Salvo poche eccezioni, gli aggettivi della classe 'semplice' terminano tutti in consonante. Ecco qui alcuni esempi: *amerikan* 'americano', *besnik* 'leale', *ditor* 'giornaliero', *fatum* 'fortunato', *freskues* 'rinfrescante', *gazmor* 'allegro', *guximtar* 'ardito', *jeshil* 'verde', *përtac* 'pigro'. La forma base di questi aggettivi corrisponde al maschile singolare. La forma femminile singolare si ottiene mediante l'aggiunta della desinenza *-e*:

- (33) një djalë **përtac**
un ragazzo pigro
- (34) një vajzë **përtace**
una ragazza pigra

Il plurale si ottiene alla seguente maniera: i maschili aggiungono la desinenza -ë, mentre i femminili restano invariati⁷:

- (35) disa djem **përtacë**
alcuni ragazzi pigri
- (36) disa vajza **përtace**
alcune ragazze pigre

Gli aggettivi della classe semplice non manifestano morfologicamente la categoria del caso. Così, per esempio, l'aggettivo *përtace* mantiene la stessa forma sia quando modifica un nome al nominativo – esempio (37) – che quando modifica un nome al genitivo – esempio (38):

- (37) vajza **përtace** nuk ka shumë pretendues
la ragazza pigra non ha molti pretendenti
- (38) pretenduesi i vajzës **përtace**
il pretendente della ragazza pigra

Per finire, questi aggettivi non sono sensibili al tratto della definitezza del nome che modificano, perciò restano invariati sia quando modificano un nome determinato che quando modificano un nome indeterminato. Si confronti (37) con (39):

- (39) një vajzë **përtace** nuk ka shumë pretendues
una ragazza pigra non ha molti pretendenti

2.6.3. Gli aggettivi dimostrativi

Gli aggettivi dimostrativi *ky* 'questo' e *ai* 'quello' specificano la vicinanza o la lontananza delle cose o persone di cui si parla. Variano morfologicamente in accordo al genere, numero e caso del nominale che accompagnano. Questi aggettivi possono anche avere funzione

pronominale. Le due tabelle seguenti mostrano la declinazione completa di *ky* e *ai*.

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	<i>ky</i> <i>questo</i>	<i>kjo</i> <i>questa</i>	<i>këta</i> <i>questi</i>	<i>këto</i> <i>queste</i>
Acc.	<i>këtë</i>	<i>këtë</i>	<i>këta</i>	<i>këto</i>
Gen.	<i>i, e këtëj</i>	<i>i, e kësaj</i>	<i>i, e këtyre</i>	<i>i, e këtyre</i>
Dat./Abl.	<i>këtij</i>	<i>kësaj</i>	<i>këtyre</i>	<i>këtyre</i>

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	<i>ai</i> <i>quello</i>	<i>ajo</i> <i>quella</i>	<i>ata</i> <i>quei/quelli</i>	<i>ato</i> <i>quelle</i>
Acc.	<i>atë</i>	<i>atë</i>	<i>ata</i>	<i>ato</i>
Gen.	<i>i, e atij</i>	<i>i, e asaj</i>	<i>i, e atyre</i>	<i>i, e atyre</i>
Dat./Abl.	<i>atij</i>	<i>asaj</i>	<i>atyre</i>	<i>atyre</i>

2.6.4. Gli aggettivi possessivi

L'albanese ha aggettivi possessivi semplici e aggettivi preceduti dall'articolo. Sono semplici i possessivi singolari corrispondenti alla prima e alla seconda persona singolare *im* 'mio' e *yt* 'tuo' e quelli corrispondenti alla prima e alla seconda persona plurale *ynë* 'nostro' e *juaj* 'vostro'. Sono invece preceduti dall'articolo i possessivi di terza persona singolare e plurale *i/e tij* 'suo/sua (di lui)' *i/e saj* 'suo/sua (di lei)', *i/e tyre* 'il/la loro' e i possessivi plurali della prima e seconda persona *e mi* 'miei', *e tu* 'tuoi'. I possessivi di terza persona si comportano come i nomi al caso genitivo, giacché le particelle che precedono l'aggettivo concordano con la cosa posseduta. Il genere dell'aggettivo concorda invece col genere di chi possiede. In (40), l'articolo *i* che precede il possessivo è di genere maschile perché si accorda col nome maschile *libri* 'il libro'. In (41) l'articolo *e* che precede il possessivo è femminile perché si accorda col nome femminile *çanta* 'la borsa'.

- (40) a. *libri i tij*
il libro di lui
il suo libro

⁷ Fanno eccezione gli aggettivi maschili che terminano in -s e i pochi aggettivi che terminano in -ë, poiché al plurale rimangono invariati; ecco alcuni esempi: *dehës* 'inebriante/inebrianti', *toskë* 'tosco/toschi'.

- b. libri i saj
il libro di lei
il suo libro
- (41) a. çanta e tij
la borsa di lui
la sua borsa
- b. çanta e saj
la borsa di lei
la sua borsa

Anche le forme possessive semplici concordano con il nome in genere, numero e caso. Ecco la declinazione completa dei possessivi dell'albanese:

Prima persona singolare

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	im <i>mio</i>	ime <i>mia</i>	e mi <i>miei</i>	e mia <i>mie</i>
Acc.	tim	time	e mi	e mia
Gen./Dat./Abl.	tim	sime	të mi	të mia

Seconda persona singolare

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	yt <i>tuo</i>	jote <i>tua</i>	e tu <i>tuoi</i>	e tua <i>tue</i>
Acc.	tënd	tënde	e tu	e tua
Gen./Dat./Abl.	tënd	sate	të tu	të tua

Terza persona singolare *i tij* 'suo (di lui)', *i saj* 'suo (di lei)'

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	i tij <i>suo</i>	i saj <i>suo</i>	e tij <i>suoi</i> (di lui)	e saj <i>suoi</i> (di lei)
Acc.	e tij	e saj	e tij	e saj
Gen./Dat./Abl.	të tij	të saj	të tij	të saj

Terza persona singolare *e tij* 'sua (di lui)', *e saj* 'sua (di lei)'

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	e tij <i>sua</i>	e saj <i>sua</i>	e tija <i>sue</i> (di lui)	e saja <i>sue</i> (di lei)
Acc.	e tij	e saj	e tija	e saja
Gen./Dat./Abl.	së tij	së saj	të tija	të saja

Prima persona plurale

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	ynë <i>nostro</i>	jonë <i>nostra</i>	tanë <i>nostri</i>	tona <i>nostre</i>
Acc.	tonë	tonë	tanë	tona
Gen./Dat./Abl.	tonë	sonë	tanë	tona

Seconda persona plurale

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	juaj <i>vostro</i>	juaj <i>vostra</i>	tuaj <i>vostri</i>	tuaja <i>vostre</i>
Acc.	tuaj	tuaj	tuaj	tuaja
Gen./Dat./Abl.	tuaj	sua	tuaj	tuaja

Terza persona plurale *i tyre* '(il) loro'

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	i tyre <i>(il) loro</i>	e tyre <i>(i) loro</i>
Acc.	e tyre	e tyre
Gen./Dat./Abl.	të tyre	të tyre

Terza persona plurale *e tyre* '(la) loro'

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	e tyre <i>(la) loro</i>	e tyre <i>(le) loro</i>
Acc.	e tyre	e tyre
Gen./Dat./Abl.	së tyre	të tyre

2.6.5. *Gli aggettivi indefiniti*

Gli aggettivi indefiniti come, per esempio, *gjithë* 'tutto', *ca* 'qualche', *disa* 'qualche', *shumë* 'molto', *pak* 'poco', *çdo* 'ogni' non specificano un'entità determinata, ma piuttosto indicano in modo generico la quantità, una parte o la totalità delle cose o persone di cui si parla. Sono indeclinabili, dunque non manifestano mai l'accordo col nome che accompagnano. Ecco alcuni esempi:

- (42) a. gjithë burrat
tutti gli uomini
- b. gjithë gratë
tutte le donne

- (43) a. disa burra
alcuni uomini
b. disa gra
alcune donne

2.6.6. La posizione degli aggettivi all'interno del sintagma nominale

In albanese, come abbiamo già visto negli esempi riportati sopra, gli aggettivi occupano sempre la posizione postnominale. Anche gli aggettivi possessivi si realizzano nella posizione postnominale. Ecco alcuni esempi:

- (44) libri im
il libro mio
(45) çanta ime
la borsa mia

Solamente quando accompagnano i nomi di parentela, gli aggettivi possessivi possono precedere il nome, che compare nella forma indefinita⁸:

- (46) im atë / vëlla / bir / shoq / nip
mio padre / fratello / figlio / marito / nipote

Si comportano diversamente i cosiddetti 'determinanti' del nome, cioè gli aggettivi dimostrativi, gli indefiniti e i quantificatori. Questi precedono sempre il nome:

- (47) ky djalë
questo ragazzo
(48) çdo djalë
ogni ragazzo
(49) shumë djem
molti ragazzi

⁸ Questa strategia è possibile solo con alcuni nomi di parentela e solo con i possessivi di 1^a e 2^a persona singolare.

2.7. I PRONOMI

2.7.1. I pronomi personali

La lingua albanese ha pronomi personali di prima, seconda e terza persona, singolare e plurale. Come i nomi, anche i pronomi vengono declinati secondo i cinque casi morfologici di questa lingua. I pronomi personali hanno due forme, quella tonica o forte e quella atona o debole. La distribuzione dei pronomi deboli è illustrata al paragrafo 3.1.7. Qui di seguito riportiamo invece le tabelle contenenti la declinazione completa dei pronomi personali.

Prima persona

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA
Nom.	unë <i>io</i>	---	ne <i>noi</i>	---
Acc.	mua	më	ne	na
Gen.	i mua	---	i neve	---
Dat.	mua	më	neve	na
Abl.	meje	---	nesh	---

Seconda persona

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA
Nom.	ti <i>tu</i>	---	ju <i>voi</i>	---
Acc.	ty	të	ju	ju
Gen.	i ty	---	i juve	---
Dat.	ty	të	juve	ju
Abl.	teje	---	jush	---

Terza persona maschile

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA
Nom.	ai <i>egli</i>	---	ata <i>essi</i>	---
Acc.	atë	e	ata	i
Gen.	i atij	---	i atyre	---
Dat.	atij	i	atyre	u
Abl.	atij (asi)	---	atyre (asish)	---

Terza persona femminile

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA	FORMA PIENA	FORMA RIDOTTA
Nom.	ajo <i>ella</i>	---	ato <i>esse</i>	---
Acc.	atë	e	ato	i
Gen.	i asaj	---	i atyre	---
Dat.	asaj	i	atyre	u
Abl.	asaj (aso)	---	atyre (asosh)	---

2.7.2. I pronomi possessivi

I pronomi possessivi sono ottenuti dalla combinazione morfologica dell'aggettivo possessivo con l'articolo determinativo posposto. Vengono declinati come i nomi nella forma determinata. Ecco i paradigmi completi dei pronomi possessivi dell'albanese:

Prima persona singolare

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	imi <i>il mio</i>	imja <i>la mia</i>	të mitë <i>i miei</i>	të miat <i>le mie</i>
Acc.	timin	timen	të mitë	të miat
Gen./Dat./Abl.	timit	simes	të mivet	të miavet

Seconda persona singolare

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	yti <i>il tuo</i>	jotja <i>la tua</i>	të tutë <i>i tuoi</i>	të tuat <i>le tue</i>
Acc.	tëndin	tënden	të tutë	të tuat
Gen./Dat./Abl.	tëndit	sates	të tuvet	të tuavet

Terza persona singolare *i tiji* 'il suo (di lui)', *i saji* 'il suo (di lei)'

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	i tiji <i>il suo</i>	i saji <i>il suo</i>	të tijtë <i>i suoi</i> (di lui)	të sajtë <i>i suoi</i> (di lei)
Acc.	të tijnë	të sajnë	të tijtë	të sajtë
Gen./Dat./Abl.	të tijit	të sajit	të tijvet	të sajvet

Terza persona singolare *e tija* 'la sua (di lui)', *e saja* 'la sua (di lei)'

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	e tija <i>la sua</i>	e saja <i>la sua</i>	të tijat <i>le sue</i> (di lui)	të sajat <i>le sue</i> (di lei)
Acc.	të tijën	të sajën	të tijat	të sajat
Gen./Dat./Abl.	së tijës	së sajës	të tijavet	të sajavet

Prima persona plurale

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	yni <i>il nostro</i>	jona <i>la nostra</i>	tanët <i>i nostri</i>	tonat <i>le nostre</i>
Acc.	tonin	tonën	tanët	tonat
Gen./Dat./Abl.	tonit	sonës	tanëvet	tonavet

Seconda persona plurale

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	juai <i>il vostro</i>	juaja <i>la vostra</i>	tuajt <i>i vostri</i>	tuajat <i>le vostre</i>
Acc.	tuajin	tuajën	tuajt	tuajat
Gen./Dat./Abl.	tuajit	suajës	tuajvet	tuajavet

Terza persona plurale *i tyri* 'il loro'

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	i tyri <i>il loro</i>		të tyret <i>i loro</i>	
Acc.	të tyren		të tyret	
Gen./Dat./Abl.	të tyrit		të tyrevet	

Terza persona plurale *e tyrja* 'la loro'

CASI	SINGOLARE		PLURALE	
Nom.	e tyrja <i>la loro</i>		të tyret <i>le loro</i>	
Acc.	të tyren		të tyret	
Gen./Dat./Abl.	së tyres		të tyrevet	

2.7.3. I pronomi interrogativi

I pronomi interrogativi dell'albanese sono *kush* 'chi', *cili* 'quale', *ç* 'cosa', *çfarë* 'cosa', *sa* 'quanto'.

Kush 'chi' può essere utilizzato soltanto in riferimento alle persone. Non ha distinzione di genere e di numero ma, come i nomi, segue la declinazione dei casi. Ecco come si declina il pronome *kush*:

Nom.	<i>kush</i>
Acc.	<i>kë</i>
Gen.	<i>i kujt</i>
Dat./Abl.	<i>kujt</i>

Cili 'quale' può essere utilizzato sia per le persone che per le cose. Manifesta la distinzione di genere e di numero e si declina come i nominali definiti. Ecco alcuni esempi:

- (50) a. **cili** djalë?
quale ragazzo?
b. **cilët** djem?
quali ragazzi?
c. **cila** vajzë?
quale ragazza?
d. **cilat** vajza?
quali ragazze?

Nelle due tabelle seguenti viene riportata la declinazione completa dell'elemento *cili*. La prima contiene le forme singolari e plurali del maschile mentre la seconda contiene le forme singolari e plurali del femminile:

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	<i>cili djalë</i> <i>quale ragazzo</i>	<i>cilët djem</i> <i>quali ragazzi</i>
Acc.	<i>cilin djalë</i>	<i>cilët djem</i>
Gen.	<i>i cilit djalë</i>	<i>i cilëve(t) djem</i>
Dat./Abl.	<i>cilit djalë</i>	<i>cilëve(t) djem</i>

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	<i>cila vajzë</i> <i>quale ragazza</i>	<i>cilat vajza</i> <i>quali ragazze</i>
Acc.	<i>cilën vajzë</i>	<i>cilat vajza</i>
Gen.	<i>i cilës vajzë</i>	<i>i cilave(t) vajza</i>
Dat./Abl.	<i>cilës vajzë</i>	<i>cilave(t) vajza</i>

Il pronome interrogativo *ç*, che si scrive seguito dall'apostrofo, corrisponde all'italiano 'che/che cosa'. È invariabile e può combinarsi sia con i verbi che con i nomi. Quando si combina con un nome, quest'ultimo deve avere la forma del nominativo/accusativo indeterminato:

- (51) a. *ç'lexon?*
cosa leggi?
b. *ç'libër lexon?*
che libro leggi?

Anche *çfarë* 'che/cosa' è indeclinabile e può combinarsi sia con i verbi che con i nomi. Quando si combina con un nome, quest'ultimo deve avere la forma dell'ablativo indeterminato:

- (52) a. *çfarë lexon?*
cosa leggi?
b. *çfarë libri lexon?*
che libro leggi?

Sa 'quanto' non ha distinzione di genere e di numero ma segue la declinazione di caso. Può combinarsi sia con i verbi che con i nomi:

- (53) a. *sa kushton?*
quanto costa?
b. *sa libra ke lexuar?*
quanti libri hai letto?

Ecco il paradigma completo:

Nom.	<i>sa</i>
Acc.	<i>sa</i>
Gen.	<i>i/e save</i>
Dat./Abl.	<i>save</i>

2.7.4. I pronomi relativi

Due sono i pronomi relativi dell'albanese: *që*, corrispondente all'italiano 'che' e *i cili*, corrispondente all'italiano 'il quale'. *Që*, al pari del 'che' è invariabile mentre *i cili* manifesta i tratti di genere, numero e caso. Il pronome relativo *i cili* si declina come il corrispondente pronome interrogativo. Deve però essere preceduto dall'articolo (*i* per il maschile ed *e* per il femminile). Ecco i paradigmi completi:

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	i cili <i>il quale</i>	të cilët <i>i quali</i>
Acc.	të cilin	të cilët
Gen.	i të cilit	i të cilëve(t)
Dat./Abl.	të cilit	të cilëve(t)

CASI	SINGOLARE	PLURALE
Nom.	e cila <i>la quale</i>	të cilat <i>le quali</i>
Acc.	të cilën	të cilat
Gen.	i së cilës	i të cilave(t)
Dat./Abl.	së cilës	të cilave(t)

2.8. IL VERBO

La lingua albanese possiede un sistema verbale con ricchissima morfologia di accordo, tempo, modalità e aspetto. Nove sono i modi che lo caratterizzano (indicativo, congiuntivo, condizionale, ottativo, ammirativo, imperativo, infinito, participio, gerundio), otto sono i tempi (presente, imperfetto, passato remoto, futuro, perfetto, piuccheperfetto, trapassato remoto, futuro anteriore) e due sono le forme (attiva e medio-passiva o riflessiva). Le desinenze verbali, oltre ad indicare tempo, modo e forma, indicano pure la persona (prima, seconda, terza) e il numero (singolare, plurale). Così, per esempio, nella forma verbale *laheshin* 'si lavavano' (da *laj* 'lavare') sono fuse insieme diverse categorie grammaticali (terza persona, plurale, tempo imperfetto, modo indicativo, forma riflessiva).

La desinenza del verbo, come abbiamo già visto, basta da sola a farci conoscere la persona ed il numero e perciò il pronome personale può essere sottinteso, così come si fa in italiano: *punojmë shumë* 'lavoriamo molto'.

La lingua albanese possiede verbi transitivi (*lexoj* 'leggere'), intransitivi (*bie* 'cadere'), impersonali (*bubullin* 'tuonare'), modali (*mund* 'potere').

Due sono i verbi ausiliari: *jam* 'essere' e *kam* 'avere'. *Kam* concorre alla formazione di tutti i tempi composti, giacché in albanese alla transitività/intransitività del verbo non gioca alcun ruolo nella selezione dell'ausiliare. Con *kam* dunque si formano i tempi composti dei verbi transitivi, impersonali, modali e di tutti gli intransitivi, anche quelli come *arrij* 'arrivare', *dal* 'uscire', *hyj* 'entrare', *lind* 'nascere', *rri* 'stare', *shkoj* 'andare', *vdes* 'morire', *vij* 'venire', che in italiano selezionano l'ausiliare *essere*. Anche per i tempi composti dell'ausiliare *jam* 'essere' viene utilizzato *kam*. Ecco alcuni esempi che illustrano l'uso dell'ausiliare *kam* 'avere' nei tempi composti. L'esempio (54) contiene il verbo transitivo *blej* 'comprare'; (55a) contiene il verbo intransitivo *dal* 'uscire', che in italiano seleziona l'ausiliare 'essere', (55b) contiene il verbo *fle* 'dormire', che in italiano seleziona 'avere'; (56) contiene il verbo impersonale *bubullin* 'tuonare'; (57) il verbo modale e (58) un tempo composto di *jam* 'essere':

- (54) ka blerë librin e historisë
ha comprato il libro di storia
- (55) a. ka dalë
ha uscito
è uscito
b. ka fjetur
ha dormito
- (56) ka bubullirë
ha tuonato
- (57) a. ka mundur të dalë
ha potuto uscire
è potuto uscire
b. ka mundur të flasë
ha potuto parlare

- (58) ka qënë këtu
 ha stato qui
 è stato qui

Jam 'essere' viene utilizzato come ausiliare solamente nei tempi composti dei verbi riflessivi o passivi:

- (59) a. jam veshur
 sono vestito
mi sono vestito
 b. kënga është shpërndarë nga era
il canto è disperso dal vento

Nei vocabolari albanesi, i verbi sono registrati alla prima persona del presente del modo indicativo. Così, per esempio, il corrispondente albanese del verbo *imparare* è registrato come *mësoj*, che corrisponde a 'imparo'.

2.8.1. *Usa dei modi e dei tempi*

2.8.1.1. *Il modo indicativo*

Nell'uso dei modi e dei tempi, il sistema verbale dell'albanese rassomiglia a quello dell'italiano.

L'indicativo rappresenta il modo dell'azione certa. È composto di otto tempi e comprende allo stesso tempo forme sintetiche, analitiche (costruite con particelle) e composte (costruite con verbi ausiliari). Sono sintetiche le forme del presente, dell'imperfetto e del passato remoto. Nei verbi regolari, le desinenze si aggiungono direttamente al tema (si veda la coniugazione di *lexoj* 'leggere')⁹. Gli ausiliari *kam* 'avere' e *jam* 'essere' sono caratterizzati dal doppio tema: alla radice *ka-* e *ja-* del presente

⁹ In albanese i verbi regolari mantengono generalmente lo stesso tema in tutta la coniugazione mentre i verbi irregolari variano o il tema o la desinenza oppure entrambi. Per esempio, il verbo *jap* 'dare' presenta sia cambiamenti del tema che delle desinenze: *jap, jep, jep, japim, jepni, japin* 'do, dai, dà, diamo, date, danno'; *dhashë, dhe, dha, dhamë, dhatë, dhanë* 'diedi, desti, diede, demmo, deste, diedero'.

indicativo oppongono la radice *pat-* e *qe-* del passato remoto. Le desinenze dell'imperfetto sono uguali per tutti i verbi (*-ja, -je, -te/-nte, -nim, -nit, -nin*):

PRESENTE			
	<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
unë	<i>kam io ho</i>	<i>jam sono</i>	<i>lexoj leggo</i>
ti	<i>ke</i>	<i>je</i>	<i>lexon</i>
ai	<i>ka</i>	<i>është</i>	<i>lexon</i>
ne	<i>kemi</i>	<i>jemi</i>	<i>lexojmë</i>
ju	<i>keni</i>	<i>jeni</i>	<i>lexoni</i>
ata	<i>kanë</i>	<i>janë</i>	<i>lexojnë</i>

IMPERFETTO		
<i>kisha avevo</i>	<i>isha ero</i>	<i>lexoja leggevo</i>
<i>kishe</i>	<i>ishe</i>	<i>lexoje</i>
<i>kishte</i>	<i>ishte</i>	<i>lexonte</i>
<i>kishim</i>	<i>ishim</i>	<i>lexonim</i>
<i>kishit</i>	<i>ishit</i>	<i>lexonit</i>
<i>kishin</i>	<i>ishin</i>	<i>lexonin</i>

PASSATO REMOTO		
<i>pata ebbi</i>	<i>qeshë fui</i>	<i>lexova lessi</i>
<i>pate</i>	<i>qe</i>	<i>lexove</i>
<i>pati</i>	<i>qe</i>	<i>lexoi</i>
<i>patëm</i>	<i>qemë</i>	<i>lexuam</i>
<i>patët</i>	<i>qetë</i>	<i>lexuat</i>
<i>patën</i>	<i>qenë</i>	<i>lexuan</i>

L'azione definitivamente compiuta, anche se verificatasi in tempo vicinissimo al presente, viene espressa col passato remoto:

- (60) i lexova dje
 li lessi ieri
li ho letti ieri

Del modo indicativo sono analitiche le forme del futuro costruite mediante la particella invariabile *do* (una forma cristallizzata del verbo *dua* 'volere') seguita dalle forme del congiuntivo presente (si veda il paragrafo 2.8.1.2):

FUTURO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
do të kem <i>avrò</i>	do të jem <i>sarò</i>	do të lexoj <i>leggerò</i>
do të kesh	do të jesh	do të lexosh
do të ketë	do të jetë	do të lexojë
do të kemi	do të jemi	do të lexojmë
do të keni	do të jeni	do të lexoni
do të kenë	do të jenë	do të lexojnë

Quattro sono i tempi composti: perfetto, piuccheperfetto, trapassato remoto e futuro anteriore. I primi tre sono formati da due elementi: una voce dell'ausiliare *kam* 'avere' (se il verbo da coniugare ha la forma attiva) o dell'ausiliare *jam* 'essere' (se il verbo da coniugare ha la forma passiva-riflessiva) e il participio passato del verbo da coniugare. In particolare, nel perfetto di un verbo attivo troviamo il presente indicativo dell'ausiliare *kam* seguito da un participio passato; nel piuccheperfetto troviamo l'imperfetto di *kam*; nel trapassato remoto troviamo il passato remoto del verbo ausiliare. Il futuro anteriore è invece formato dal futuro dell'ausiliare seguito anche questo dal participio passato del verbo da coniugare.

PERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
kam pasur <i>ho avuto</i>	kam qenë <i>sono stato</i>	kam lexuar <i>ho letto</i>
ke pasur	ke qenë	ke lexuar
ka pasur	ka qenë	ka lexuar
kemi pasur	kemi qenë	kemi lexuar
keni pasur	keni qenë	keni lexuar
kanë pasur	kanë qenë	kanë lexuar

PIUCCHERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
kisha pasur <i>avevo avuto</i>	kisha qenë <i>ero stato</i>	kisha lexuar <i>avevo letto</i>
kishe pasur	kishe qenë	kishe lexuar
kishte pasur	kishte qenë	kishte lexuar
kishim pasur	kishim qenë	kishim lexuar
kishit pasur	kishit qenë	kishit lexuar
kishin pasur	kishin qenë	kishin lexuar

TRAPASSATO REMOTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
pata pasur <i>ebbi avuto</i>	pata qenë <i>fui stato</i>	pata lexuar <i>ebbi letto</i>
pate pasur	pate qenë	pate lexuar
pati pasur	pati qenë	pati lexuar
patëm pasur	patëm qenë	patëm lexuar
patët pasur	patët qenë	patët lexuar
patën pasur	patën qenë	patën lexuar

FUTURO ANTERIORE		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
do të kem pasur <i>avrò avuto</i>	do të kem qenë <i>sarò stato</i>	do të kem lexuar <i>avrò letto</i>
do të kesh pasur	do të kesh qenë	do të kesh lexuar
do të ketë pasur	do të ketë qenë	do të ketë lexuar
do të kemi pasur	do të kemi qenë	do të kemi lexuar
do të keni pasur	do të keni qenë	do të keni lexuar
do të kenë pasur	do të kenë qenë	do të kenë lexuar

2.8.1.2. Il modo congiuntivo

Il congiuntivo¹⁰ esprime l'azione possibile. Le sue forme sono caratterizzate dalla presenza della particella invariabile *të* che precede una forma verbale flessa. Ha quattro tempi: il presente, l'imperfetto, il perfetto e il piuccheperfetto. La particella *të* rappresenta il vero elemento che distingue il modo congiuntivo da quello indicativo. Infatti, nel presente del congiuntivo solo la seconda e la terza persona singolare si distinguono dalle corrispondenti forme del presente indicativo (gli ausiliari *kam* 'avere' e *jam* 'essere' distinguono pure la prima persona singolare e la terza persona plurale) mentre le forme dell'imperfetto del congiuntivo sono identiche a quelle dell'imperfetto indicativo. Ecco le tabelle comparative contenenti rispettivamente le forme del presente e dell'imperfetto dei verbi *kam* 'avere', *jam* 'essere' e *lexoj* 'leggere':

¹⁰ Per l'uso del congiuntivo nelle frasi indipendenti e dipendenti si vedano i paragrafi 3.1.5 e 3.3.1.

PRESENTE					
<i>kam</i> 'avere'		<i>jam</i> 'essere'		<i>lexoj</i> 'leggere'	
indicativo	congiuntivo	indicativo	congiuntivo	indicativo	congiuntivo
<i>kam ho</i>	të kem <i>abbia</i>	<i>jam sono</i>	të jem <i>sia</i>	<i>lexoj leggo</i>	të lexoj <i>legga</i>
<i>ke</i>	të kesh	<i>je</i>	të jesh	<i>lexon</i>	të lexosh
<i>ka</i>	të ketë	<i>është</i>	të jetë	<i>lexon</i>	të lexojë
<i>kemi</i>	të kemi	<i>jemi</i>	të jemi	<i>lexojmë</i>	të lexojmë
<i>keni</i>	të keni	<i>jeni</i>	të jeni	<i>lexoni</i>	të lexoni
<i>kanë</i>	të kenë	<i>janë</i>	të jenë	<i>lexojnë</i>	të lexojnë

IMPERFETTO					
<i>kam</i> 'avere'		<i>jam</i> 'essere'		<i>lexoj</i> 'leggere'	
indicativo	congiuntivo	indicativo	congiuntivo	indicativo	congiuntivo
<i>kisha</i>	të kisha	<i>isha</i>	të isha	<i>lexoja</i>	të lexoja
<i>avevo</i>	<i>avessi</i>	<i>ero</i>	<i>fossi</i>	<i>leggevo</i>	<i>leggessi</i>
<i>kishe</i>	të kishe	<i>ishe</i>	të ishe	<i>lexoje</i>	të lexoje
<i>kishte</i>	të kishte	<i>ishte</i>	të ishte	<i>lexonte</i>	të lexonte
<i>kishim</i>	të kishim	<i>ishim</i>	të ishim	<i>lexonim</i>	të lexonim
<i>kishit</i>	të kishit	<i>ishit</i>	të ishit	<i>lexonit</i>	të lexonit
<i>kishin</i>	të kishin	<i>ishin</i>	të ishin	<i>lexonin</i>	të lexonin

Le forme del perfetto e del piuccheperfetto si costruiscono rispettivamente con il presente e l'imperfetto congiuntivo dell'ausiliare *kam* 'avere' seguiti dal participio passato del verbo da coniugare.

PERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
të kem pasur <i>abbia avuto</i>	të kem qenë <i>sia stato</i>	të kem lexuar <i>abbia letto</i>
të kesh pasur	të kesh qenë	të kesh lexuar
të ketë pasur	të ketë qenë	të ketë lexuar
të kemi pasur	të kemi qenë	të kemi lexuar
të keni pasur	të keni qenë	të keni lexuar
të kenë pasur	të kenë qenë	të kenë lexuar

PIUCCHERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
të kisha pasur <i>avessi avuto</i>	të kisha qenë <i>fossi stato</i>	të kisha lexuar <i>avessi letto</i>
të kishe pasur	të kishe qenë	të kishe lexuar
të kishte pasur	të kishte qenë	të kishte lexuar
të kishim pasur	të kishim qenë	të kishim lexuar
të kishit pasur	të kishit qenë	të kishit lexuar
të kishin pasur	të kishin qenë	të kishin lexuar

2.8.1.3. Il modo condizionale

Il condizionale esprime un'azione ipotetica. Anche le sue forme sono di tipo analitico. I suoi tempi sono infatti formati dalla particella invariabile *do* seguita dal congiuntivo imperfetto. Il condizionale ha due tempi: il presente e il perfetto, che è formato dal condizionale presente di *kam* 'avere' seguito dal participio passato.

PRESENTE		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
do të kisha <i>avrei</i>	do të isha <i>sarei</i>	do të lexoja <i>leggerei</i>
do të kishe	do të ishe	do të lexoje
do të kishte	do të ishte	do të lexonte
do të kishim	do të ishim	do të lexonim
do të kishit	do të ishit	do të lexonit
do të kishin	do të ishin	do të lexonin

PERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
do të kisha pasur <i>avrei avuto</i>	do të kisha qenë <i>sarei stato</i>	do të kisha lexuar <i>avrei letto</i>
do të kishe pasur	do të kishe qenë	do të kishe lexuar
do të kishte pasur	do të kishte qenë	do të kishte lexuar
do të kishim pasur	do të kishim qenë	do të kishim lexuar
do të kishit pasur	do të kishit qenë	do të kishit lexuar
do të kishin pasur	do të kishin qenë	do të kishin lexuar

2.8.1.4. Il modo ottativo

L'ottativo esprime il desiderio, l'augurio o la maledizione. Ha due soli tempi: il presente, di tipo sintetico, e il perfetto, costruito coll'ottativo dell'ausiliare *kam* 'avere'. Le desinenze dell'ottativo si differenziano da quelle degli altri modi e sono uguali per tutti i verbi. Il suffisso *-sh-* si aggiunge ai verbi con tema consonantico (l'ottativo di *njoh* 'conoscere', per esempio, è *njohsha*), mentre il suffisso *-fsh-* si aggiunge ai verbi con tema vocalico (si veda il verbo *lexoj* nella tabella seguente).

PRESENTE		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
paça <i>possa avere!</i>	qofsha <i>possa essere!</i>	lexofsha <i>possa leggere!</i>
paç	qofsh	lexofsh
pastë	qoftë	lexoftë
paçim	qofshim	lexofshim
paçi	qofshi ~ qofshit	lexofshi
paçin	qofshin	lexofshin

PERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
paça pasur <i>possa aver avuto!</i>	paça qenë <i>possa essere stato!</i>	paça lexuar <i>possa aver letto!</i>
paç pasur	paç qenë	paç lexuar
pastë pasur	pastë qenë	pastë lexuar
paçim pasur	paçim qenë	paçim lexuar
paçi pasur	paçi qenë	paçi lexuar
paçin pasur	paçin qenë	paçin lexuar

2.8.1.5. Il modo ammirativo

L'ammirativo è il modo della sorpresa, della meraviglia, dello stupore. Dal punto di vista formale corrisponde ad un perfetto con l'ordine invertito. La sua formazione, infatti, comprende una forma ridotta del participio passato agglutinata all'ausiliare *kam* 'avere'. Per esempio, l'ammirativo del verbo *mësoj* 'imparare' è *mësuakam*, ottenuto dalla fusione del participio passato ridotto *mësua* (da *mësuar*) con le forme dell'ausiliare *kam*. La flessione verbale si realizza sulle forme dell'ausiliare *kam*.

L'ammirativo comprende i due tempi sintetici del presente e dell'imperfetto e i due tempi composti del perfetto e del piuccheperfetto. I tempi più utilizzati sono il presente (*sa punuaka kjo vajzë!* 'quanto lavora questa ragazza!') e il perfetto che è formato dal presente ammirativo dell'ausiliare *kam* 'avere' seguito dal participio passato del verbo da coniugare (*sa paska punuar kjo vajzë!* 'quanto ha lavorato questa ragazza!'). Nella letteratura popolare troviamo esempi di imperfetto (*qenkëshin tre vëllezër* 'c'erano tre fratelli') e di piuccheperfetto. Il

piuccheperfetto è formato dall'imperfetto ammirativo di *kam* seguito dal participio passato (*e paskësh parë* 'lo aveva visto!').

Le desinenze sono uguali per tutti i verbi.

PRESENTE		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
paskam <i>ho!</i>	qenkam <i>sono!</i>	lexuakam <i>leggo!</i>
paske	qenke	lexuake
paska	qenka	lexuaka
paskemi	qenkemi	lexuakemi
paskeni	qenkeni	lexuakeni
paskan	qenkan	lexuakan

IMPERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
paskësha <i>avevo!</i>	qenkësha <i>ero!</i>	lexuakësha <i>leggevo!</i>
paskëshe	qenkëshe	lexuakëshe
paskësh ~ paskej	qenkësh ~ qenkej	lexuakësh
paskëshim	qenkëshim	lexuakëshim
paskëshit	qenkëshit	lexuakëshit
paskëshin	qenkëshin	lexuakëshin

PERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
paskam pasur <i>ho avuto!</i>	paskam qenë <i>sono stato!</i>	paskam lexuar <i>ho letto!</i>
paske pasur	paske qenë	paske lexuar
paska pasur	paska qenë	paska lexuar
paskemi pasur	paskemi qenë	paskemi lexuar
paskeni pasur	paskeni qenë	paskeni lexuar
paskan pasur	paskan qenë	paskan lexuar

PIUCHEPERFETTO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
paskësha pasur <i>avevo avuto!</i>	paskësha qenë <i>ero stato!</i>	paskësha lexuar <i>avevo letto!</i>
paskëshe pasur	paskëshe qenë	paskëshe lexuar
paskësh ~ paskej pasur	paskësh ~ paskej qenë	paskësh ~ paskej lexuar
paskëshim pasur	paskëshim qenë	paskëshim lexuar
paskëshit pasur	paskëshit qenë	paskëshit lexuar
paskëshin pasur	paskëshin qenë	paskëshin lexuar

2.8.1.6. Il modo imperativo

L'imperativo esprime il comando o l'esortazione. Ha solo il tempo presente e solo due forme, corrispondenti rispettivamente alla seconda persona singolare e alla seconda persona plurale. Quest'ultima è uguale alla seconda persona plurale del presente indicativo. I verbi ausiliari fanno eccezione poiché hanno forme di imperativo plurale distinte da quelle dell'indicativo.

<i>kam</i> 'avere'		<i>jam</i> 'essere'		<i>lexoj</i> 'leggere'	
indicativo	imperativo	indicativo	imperativo	indicativo	imperativo
<i>ke hai</i>	<i>ki abbi!</i>	<i>je sei</i>	<i>ji sii!</i>	<i>lexon leggi</i>	<i>lexo leggi!</i>
<i>keni avete</i>	<i>kini abbiate!</i>	<i>jeni siete</i>	<i>jini siate!</i>	<i>lexoni leggete</i>	<i>lexoni leggete!</i>

2.8.1.7. I modi indefiniti

Tre sono i modi indefiniti del sistema verbale albanese: il participio, il gerundio e l'infinito. Il participio, utilizzato per la formazione dei tempi composti o con funzione aggettivale, ha una sola forma, corrispondente al participio passato.

PARTICIPIO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
<i>pasur avuto</i>	<i>qenë stato</i>	<i>lexuar letto</i>

Il gerundio esprime l'azione in svolgimento. È formato dalla particella invariabile *duke* che precede il participio. Ha due tempi: il presente e il passato. Quest'ultimo si costruisce con l'elemento *pasë* che è una variante di *pasur* 'avuto'¹¹.

PRESENTE		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
<i>duke pasur avendo</i>	<i>duke qenë essendo</i>	<i>duke lexuar leggendo</i>

PASSATO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
<i>duke pasë pasur avendo avuto</i>	<i>duke pasë qenë essendo stato</i>	<i>duke pasë lexuar avendo letto</i>

¹¹ La forma participiale *pasë* viene utilizzata solamente nelle forme del gerundio passato.

L'infinito esprime un'azione in maniera imprecisata. Ha una forma analitica composta degli elementi invariabili *për të* seguiti dal participio.

INFINITO		
<i>kam</i> 'avere'	<i>jam</i> 'essere'	<i>lexoj</i> 'leggere'
<i>për të pasur avere</i>	<i>për të qenë essere</i>	<i>për të lexuar leggere</i>

2.8.2. La coniugazione riflessiva

Mentre l'italiano coniuga i verbi riflessivi mediante le particelle pronominali *mi, ti, si, ci, vi* (*io mi lavo, tu ti lavi, ecc.*), l'albanese ricorre a strategie differenti. Nel presente e nell'imperfetto indicativo, congiuntivo e condizionale e nell'imperativo, la forma riflessiva si ottiene mediante speciali desinenze. Nel passato remoto, nell'ottativo, nell'ammirativo, nel gerundio e nell'infinito, la forma riflessiva si realizza con la particella pronominale *u* che viene anteposta alle forme verbali. Nei tempi composti, invece, la forma riflessiva è espressa per mezzo dell'ausiliare *jam* 'essere'. Illustreremo questa variazione, utilizzando come modello la coniugazione del verbo *laj* 'lavare'.

2.8.2.1. Le forme riflessive dell'indicativo

Come abbiamo già anticipato, le forme riflessive del presente e dell'imperfetto indicativo si ottengono mediante speciali desinenze che si aggiungono al tema verbale. Nel prospetto che segue abbiamo messo a confronto la forma attiva del verbo con quella riflessiva:

PRESENTE		IMPERFETTO	
forma attiva	forma riflessiva	forma attiva	forma riflessiva
<i>laj lavo</i>	<i>lahem mi lavo</i>	<i>laja lavavo</i>	<i>lahesha mi lavavo</i>
<i>lan</i>	<i>lahesh</i>	<i>laje</i>	<i>laheshe</i>
<i>lan</i>	<i>lahet</i>	<i>lante</i>	<i>lahej</i>
<i>lajmë</i>	<i>lahemi</i>	<i>lanim</i>	<i>laheshim</i>
<i>lani</i>	<i>laheni</i>	<i>lanit</i>	<i>laheshit</i>
<i>lajnë</i>	<i>lahen</i>	<i>lanin</i>	<i>laheshin</i>

Il passato remoto riflessivo si costruisce con la particella pronominale *u* che rimane indifferenziata per tutte e tre le persone singolari e plurali del verbo. Le desinenze sono uguali a quelle del passato remoto attivo ad eccezione della terza persona singolare che si presenta priva di desinenza:

PASSATO REMOTO	
forma attiva	forma riflessiva
lava <i>lavai</i>	u lava <i>mi lavai</i>
lave	u lave
lau	u la
lamë	u lamë
latë	u latë
lanë	u lanë

Le forme riflessive del futuro sono identiche a quelle del presente indicativo riflessivo, precedute però dalle particelle *do* e *të*:

FUTURO	
forma attiva	forma riflessiva
do të laj <i>laverò</i>	do të lahem <i>mi laverò</i>
do të lash	do të lahesh
do të lajë	do të lahet
do të lajmë	do të lahemi
do të lani	do të laheni
do të lajnë	do të lahen

I quattro tempi composti del perfetto, piuccheperfetto, trapassato remoto e futuro anteriore contengono l'ausiliare *jam* 'essere'. Il perfetto riflessivo si forma col presente indicativo di *jam* seguito dal participio passato del verbo da coniugare: *jam larë, je larë, është larë, jemi larë, jeni larë, janë larë* 'mi sono lavato', 'ti sei lavato', 'si è lavato', 'ci siamo lavati', 'vi siete lavati', 'si sono lavati'. Il participio passato rimane invariato, cioè non concorda in genere e numero con il soggetto:

- (61) a. vajza është larë
la ragazza è lavato
la ragazza si è lavata
- b. djali është larë
il ragazzo è lavato
il ragazzo si è lavato

Il piuccheperfetto riflessivo si forma con l'imperfetto di *jam* seguito dal participio passato: *isha larë, ishe larë, ishtë larë, ishim larë, ishit larë, ishin larë* 'mi ero lavato', 'ti eri lavato', 'si era lavato', 'ci eravamo lavati', 'vi eravate lavati', 'si erano lavati'.

Il trapassato remoto riflessivo si costruisce con le forme del passato remoto di *jam* seguite dal participio passato: *qeshë larë, qe larë, qe larë, qemë larë, qetë larë, qenë larë* 'mi fui lavato', 'ti fosti lavato', 'si fu lavato', 'ci fummo lavati', 'vi foste lavati', 'si furono lavati'.

Nelle forme riflessive del futuro anteriore il participio passato è preceduto dalle forme del futuro semplice di *jam*: *do të jem larë, do të jesh larë, do të jetë larë, do të jemi larë, do të jeni larë, do të jenë larë* 'mi sarò lavato', 'ti sarai lavato', 'si sarò lavato', 'ci saremo lavati', 'vi sarete lavati', 'si saranno lavati'.

2.8.2.2. Le forme riflessive del congiuntivo

Le forme del presente e dell'imperfetto congiuntivo sono identiche alle corrispondenti forme dell'indicativo riflessivo. Bisogna aggiungere a queste ultime la particella *të*, tipica del modo congiuntivo.

PRESENTE		IMPERFETTO	
forma attiva	forma riflessiva	forma attiva	forma riflessiva
të laj <i>lavi</i>	të lahem <i>mi lavi</i>	të laja <i>lavassi</i>	të lahesha <i>mi lavassi</i>
të lash	të lahesh	të laje	të laheshe
të lajë	të lahet	të lante	të lahej
të lajmë	të lahemi	të lanim	të laheshim
të lani	të laheni	të lanit	të laheshit
të lajnë	të lahen	të lanin	të laheshin

Le forme del perfetto e del piuccheperfetto si costruiscono rispettivamente con il presente e l'imperfetto congiuntivo dell'ausiliare *jam* e col participio passato del verbo da coniugare. La forma riflessiva del perfetto congiuntivo di *laj* è: *të jem larë, të jesh larë, të jetë larë, të jemi larë, të jeni larë, të jenë larë* 'mi sia lavato', 'ti sia lavato', 'si sia lavato', 'ci siamo lavati', 'vi siate lavati', 'si siano lavati'. La forma riflessiva del piuccheperfetto è invece: *të isha larë, të ishe larë, të ishtë larë, të ishim larë, të ishit larë, të ishin larë* 'mi fossi lavato', 'ti fossi

lavato', 'si fosse lavato', 'ci fossimo lavati', 'vi foste lavati', 'si fossero lavati'.

2.8.2.3. Le forme riflessive del condizionale

Le forme riflessive del condizionale presente sono uguali a quelle del congiuntivo imperfetto, precedute però dalla particella *do*.

PRESENTE	
forma attiva	forma riflessiva
do të laja <i>laverei</i>	do të lahesha <i>mi laverei</i>
do të laje	do të laheshe
do të lante	do të lahej
do të lanim	do të laheshim
do të lanit	do të laheshit
do të lanin	do të laheshin

Le forme del perfetto sono uguali a quelle del piuccheperfetto congiuntivo, precedute anch'esse dalla particella *do*: *do të isha larë, do të ishe larë, do të ishte larë, do të ishim larë, do të ishit larë, do të ishin larë* 'mi sarei lavato', 'ti saresti lavato', 'si sarebbe lavato', 'ci saremmo lavati', 'vi sareste lavati', 'si sarebbero lavati'.

2.8.2.4. Le forme riflessive dell'ottativo

Le forme riflessive dell'ottativo presente sono identiche a quelle della coniugazione attiva, precedute però dalla particella riflessiva *u*:

PRESENTE	
forma attiva	forma riflessiva
lafsha <i>che io lavi</i>	u lafsha <i>che io mi lavi</i>
lafsh	u lafsh
laftë	u laftë
lafshim	u lafshim
lafshi	u lafshi
lafshin	u lafshin

Quelle del perfetto si costruiscono con le forme dell'ottativo presente dell'ausiliare *jam* 'essere' seguite dal participio passato del verbo da coniugare: *qofsha larë, qofsh larë, qoftë larë, qofshim larë, qofshi larë, qofshin larë* 'possa essermi lavato', 'possa esserti lavato', 'possa essersi lavato', 'possiamo esserci lavati', 'possiate esservi lavati', 'possano essersi lavati'.

2.8.2.5. Le forme riflessive dell'ammirativo

Le forme del presente e dell'imperfetto sono uguali alle corrispondenti forme della coniugazione attiva, ma sono precedute dalla particella pronominale *u*:

PRESENTE		IMPERFETTO	
forma attiva	forma riflessiva	forma attiva	forma riflessiva
lakam <i>lavo!</i>	u lakam <i>mi lavo!</i>	lakështa <i>lavavo!</i>	u lakështa <i>mi lavavo!</i>
lake	u lake	lakëshe	u lakëshe
laka	u laka	lakej	u lakej
lakemi	u lakemi	lakëshim	u lakëshim
lakeni	u lakeni	lakëshit	u lakëshit
lakan	u lakan	lakëshin	u lakëshin

Il perfetto è formato dall'ammirativo presente dell'ausiliare *jam* 'essere' seguito dal participio passato del verbo da coniugare: *qenkam larë, qenke larë, qenka larë, qenkemi larë, qenkeni larë, qenkan larë* 'mi sono lavato!', 'ti sei lavato!', 'si è lavato!', 'ci siamo lavati!', 'vi siete lavati!', 'si sono lavati!'.

Il piuccheperfetto è formato dall'imperfetto ammirativo di *jam* seguito dal participio passato: *qenkështa larë, qenkëshe larë, qenkej larë, qenkëshim larë, qenkëshit larë, qenkëshin larë* 'mi ero lavato!', 'ti eri lavato!', 'si era lavato!', 'ci eravamo lavati!', 'vi eravate lavati!', 'si erano lavati!'.

2.8.2.6. Le forme riflessive dell'imperativo

Le due persone del modo imperativo realizzano la forma riflessiva tramite la particella pronominale. Nella forma della seconda persona singolare, la particella *u* appare in enclisi, cioè si aggiunge al tema verbale. Nella seconda persona plurale, la particella *u* si inserisce tra la radice del verbo e la desinenza *-ni*:

IMPERATIVO	
forma attiva	forma riflessiva
laj <i>lava!</i>	lahu <i>lavati!</i>
lani <i>lavate!</i>	lahuni <i>lavatevi!</i>

2.8.2.7. La forma riflessiva dei modi indefiniti

Dei tre modi indefiniti – participio, gerundio e infinito –, solo gli ultimi due hanno la forma riflessiva. Nel gerundio presente, la particella pronominale *u* si inserisce tra la particella *duke* e il participio. Il passato si forma mediante il gerundio presente di *jam* 'essere':

PRESENTE	
forma attiva	forma riflessiva
duke larë <i>lavando</i>	duke u larë <i>lavandosi</i>

PASSATO	
forma attiva	forma riflessiva
duke pasë larë <i>avendo lavato</i>	duke qenë larë <i>essendo stato lavato</i>

Nell'infinito la particella riflessiva *u* si inserisce tra la particella *të* e il participio:

INFINITO	
forma attiva	forma riflessiva
për të larë <i>lavare</i>	për t'u larë <i>lavarsi</i>

2.8.3. La forma progressiva

Quando l'azione espressa dal verbo è in corso, la progressione dell'azione viene indicata con l'uso della particella *po* anteposta al verbo. La sua presenza segnala pure la durata dell'azione. La particella *po* si può combinare col presente (62a) e l'imperfetto (62b) del modo indicativo e col presente (62c) e l'imperfetto (62d) del modo ammirativo:

- (62) a. po pres Benin
 aspetto Ben
sto aspettando Ben
- b. në mal po binte borë
 in montagna cadeva neve
in montagna stava nevicando
- c. po bëka ftohtë!
 fa freddo!
sta facendo freddo!
- d. thonë se po ardhkeshin me shumicë!
 dicono che sono venuti in moltitudine
dicono che stavano venendo in tanti

La particella *po* può essere utilizzata anche coi verbi impersonali (63a) e con quelli riflessivi (63b):

- (63) a. po duket se...
pare che
- b. po lahem
 mi lavo
mi sto lavando

3. LA SINTASSI

In questo capitolo si darà una descrizione delle diverse strutture sintattiche della lingua albanese. Cominceremo dalla sintassi della frase semplice e in particolare dallo studio della frase dichiarativa, che mostra un ordine delle parole che si può considerare quello di base. Passeremo poi alle strutture negative, alle frasi con i verbi medio-passivi, alle frasi interrogative, a quelle al congiuntivo e a quelle con i verbi imperativi. Chiuderemo la sezione relativa alla frase semplice presentando la distribuzione delle forme pronominali atone in vari tipi di struttura.

Passeremo poi alla struttura delle frasi complesse e di quelle subordinate. In particolare, tratteremo le frasi subordinate all'indicativo e al congiuntivo, le frasi relative, le frasi condizionali, le temporali, le finali, le modali, le ablativie.

3.1. LA FRASE SEMPLICE

3.1.1. *La frase dichiarativa*

Nella frase albanese, l'ordine lineare, cioè la sequenza in cui si trovano le parole, è di tipo SVO (soggetto – verbo – oggetto). Il soggetto dunque precede il verbo che a sua volta precede l'oggetto. Gli altri complementi seguono quest'ultimo:

- (1) Lindita takoi Artanin në Tiranë vitin e kaluar
Lindita incontrò Artan a Tirana l'anno scorso

L'oggetto indiretto segue quello diretto ed è obbligatoriamente duplicato tramite le forme pronominali atone. Perciò la forma

pronominale *i* che precede immediatamente il verbo, nell'esempio (2), è una 'copia' dell'oggetto indiretto *Artanit*:

- (2) Lindita i dërgoi një letër Artanit
Lindita gli inviò una lettera ad Artan
Lindita ha inviato una lettera ad Artan

Nelle frasi con verbo di modo finito, il soggetto condivide i tratti di persona e numero con il verbo flesso. Così in (1) e (2) il verbo ha tratti di terza persona singolare che concordano con i tratti del soggetto *Lindita*.

L'albanese ha una flessione verbale ricca che concorda con il soggetto e questo fa sì che nelle frasi con verbo finito il soggetto possa non essere realizzato, come in (3), dove i tratti relativi al soggetto si possono recuperare dai tratti visibili sulla morfologia verbale:

- (3) takova Artanin në dyqan
incontraí Artan nel negozio

I verbi impersonali, come per esempio i meteorologici, non possono mai essere accompagnati da un soggetto poiché l'albanese non possiede soggetti pleonastici:

- (4) bubullon
tuona

Benché in albanese l'ordine delle parole sia abbastanza libero, ordini diversi da quelli illustrati in (1) e (2) sottintendono sempre intenti discorsivi particolari, come per esempio succede nella frase seguente che è un esempio di struttura con "dislocazione a sinistra":

- (5) Artanin, e takova në dyqan
Artan, lo incontraí nel negozio

In (5), l'argomento diretto del verbo (*Artanin*) non si trova nella posizione che ha nella frase dichiarativa in (3) ma è collocato all'inizio della frase ed è ripreso da un pronome atono. In questa posizione, esso riceve un risalto particolare. In effetti, mentre in (3) *Artanin* rappresenta

la parte informativa nuova che il parlante comunica all'interlocutore, in (5) esso rappresenta la parte già nota all'ascoltatore.

Un altro tipo di frase in cui l'ordine degli elementi viene modificato è quello contenente un "focus", cioè un elemento che viene messo in rilievo rispetto agli altri elementi della frase attraverso una intonazione particolare o marcata:

- (6) ARTANIN takova dje, jo Benin
Artan incontraí ieri, non Ben

Anche in questo tipo di frase, l'argomento del verbo (*Artanin*) viene spostato all'inizio della struttura. È una operazione sintattica che serve a mettere in contrasto il costituente *Artanin* col costituente *Benin*.

3.1.2. La frase negativa

In albanese, come in italiano, la frase negativa si costruisce per mezzo di particelle negative. L'albanese ne possiede quattro: *nuk*, *s'*, *mos* e *jo*. Questi quattro elementi corrispondono tutti alla negazione italiana *non*. I primi tre negano l'azione verbale. La loro distribuzione è strettamente legata alla modalità del verbo. L'elemento *jo*, invece, nega i costituenti frasali, nominali, aggettivali, avverbiali e preposizionali.

Dei quattro elementi negativi in questione, solo *nuk* e *s'* hanno la stessa distribuzione, dunque possono comparire negli stessi contesti. Per il resto, *nuk/s'*, *mos* e *jo* sono in distribuzione complementare e quindi non sono in nessun modo intercambiabili. Ecco, in particolare, come si distribuiscono questi elementi: *nuk* e *s'* negano le frasi con i verbi al modo indicativo (esempio 7), condizionale (8) e ammirativo (9):

- (7) Lindita **nuk/s'** ka motra
Lindita non ha sorelle
(8) Po të mos ishe ti, unë **nuk/s'** do ta gjeja udhën
Se non ci fossi tu, io non avrei trovato la strada
(9) **Nuk/s'** paska ardhur babai nga puna?
Non è tornato papà dal lavoro?

Come mostra l'esempio (8), nelle forme analitiche del condizionale, gli elementi negativi *nuk* e *s'* si posizionano prima dell'intera stringa verbale. La stessa posizione occupano nelle forme verbali del futuro, strutturalmente identiche a quelle del condizionale.

Mos nega le frasi con verbi al modo congiuntivo (esempio 10), ottativo (11), imperativo (12), gerundio (13) e infinito (14):

- (10) u thashë fëmijëve që të **mos** luajnë më
gli dissi ai ragazzi che non giochino più
ho detto ai ragazzi che non giochino più!
- (11) **Mos** vdeksh kurrë!
non muori mai
possa tu non morire mai
- (12) **Mos** lexo këtë libër!
Non leggere questo libro!
- (13) **Duke mos ditur** ç'të bënte, doli në oborr.
Non sapendo cosa fare, uscì in cortile
- (14) këndoi tërë ditën për të **mos** harruar këngën
cantò tutto il giorno per non dimenticare la canzone

Nelle forme verbali caratterizzate dalla presenza di una categoria modale morfologicamente manifesta come, per esempio, nel modo congiuntivo che si realizza con la particella *të*, nel gerundio che si realizza con la particella *duke* e nell'infinito che si realizza con le particelle *për* e *të*, la negazione *mos* si posiziona sempre tra la particella modale e il verbo lessicale.

Per finire, *jo* è l'elemento negativo dei costituenti frasali, come quello illustrato in (15), dei costituenti nominali, di cui si dà un esempio in (16), dei costituenti aggettivali (17), dei costituenti avverbiali (18) e dei costituenti preposizionali (19):

- (15) erdha këtu për të punuar **jo** për të bërë qejf
venni qui lavorare non fare divertimento
sono venuto qui per lavorare non per divertirmi
- (16) Lindita lexon librin e historisë **jo** librin e gjeografisë
Lindita legge il libro di storia non il libro di geografia
- (17) Lindita është qytetare **jo** malësore
Lindita è cittadina non montanara

- (18) Lindita ecën shpejt **jo** ngadalë
Lindita cammina velocemente non lentamente
- (19) Lindita udhëton me tren **jo** me makinë
Lindita viaggia col treno non con l'auto

Mentre l'italiano mostra una asimmetria tra le strutture con soggetto negativo preverbale che non richiedono la negazione (20a) e le strutture negative con soggetto postverbale che invece la richiedono (20b), l'albanese ha frasi simmetriche, giacché la negazione è obbligatoria in entrambi i casi (21a-b):

- (20) a. **nessuno** ha letto il libro di storia
b. il libro di storia **non** l'ha letto **nessuno**
- (21) a. **askush nuk** e ka lexuar librin e historisë
nessuno non lo ha letto il libro di storia
nessuno ha letto il libro di storia
b. librin e historisë **nuk** e ka lexuar **askush**
il libro di storia non lo ha letto nessuno

3.1.3. La frase riflessiva/passiva

In albanese è impossibile distinguere la forma riflessiva del verbo da quella passiva giacché le due si sovrappongono, come mostra l'esempio seguente:

- (22) Lindita **lahej**
Lindita si lavava
- (23) Lindita **lahej** prej s'ëmes
Lindita era lavata dalla madre

In (22) abbiamo un esempio di frase riflessiva dove l'azione compiuta dal soggetto *Lindita* si riflette sul soggetto stesso mentre in (23) *Lindita* subisce l'azione esercitata dalla madre. Nella morfologia verbale però non vi è alcuna differenziazione tra i due processi, mentre la differenza è evidente in italiano dove la forma riflessiva del verbo si ottiene per mezzo delle forme pronominali mentre l'interpretazione passiva è data dall'ausiliare *essere*.

Come abbiamo già visto al paragrafo 2.7, per la realizzazione della forma riflessiva e passiva, l'albanese ricorre a diverse strategie: alterna speciali desinenze a forme perifrastiche contenenti una speciale particella riflessiva e a forme perifrastiche col verbo *jam* 'essere'. Ecco nei dettagli come si distribuiscono le tre strategie summenzionate. Con le forme verbali del presente e dell'imperfetto indicativo e congiuntivo, con le forme semplici del futuro e del condizionale e con le forme dell'imperativo, la diatesi riflessiva/passiva del verbo si realizza attraverso cambiamenti del tema verbale e attraverso speciali desinenze. Illustreremo questa prima strategia con tre coppie di esempi contenenti rispettivamente un verbo al presente indicativo (24), uno al presente congiuntivo (25) e uno all'imperativo (26). In ciascuna coppia è contenuto il verbo alla forma attiva ed il suo corrispondente alla forma riflessiva/passiva:

- (24) a. Lindita **lan** rrobat
Lindita lava la biancheria
b. Lindita **lahet**
Lindita si lava/è lavata
- (25) a. ai dëshironte që Lindita **të lante** rrobat
egli desiderava che Lindita lavasse la biancheria
b. ai dëshironte që Lindita **të lahej**
egli desiderava che Lindita si lavasse
- (26) a. **laj** rrobat!
lava la biancheria!
b. **lahu!**
lavati!

La seconda strategia si realizza per mezzo della particella pronominale **u**, che viene anteposta alle forme verbali. Tale strategia è applicabile alle forme verbali dell'aoristo (27), dell'ottativo (28), dell'ammirativo (29), del gerundio (30) e dell'infinito (31).

- (27) a. Lindita **lau** rrobat
Lindita lavò la biancheria
b. Lindita **u lau**
Lindita si lavò/fu lavata

- (28) a. Lindita i **laftë** rrobat!
Lindita possa lavare la biancheria!
b. Lindita **u laftë**
Lindita possa lavarsi!
- (29) a. sa shumë **laka** Lindita!
quanto ha lavato Lindita!
b. sa shumë **u laka** Lindita!
quanto si è lavata/è stata lavata Lindita!
- (30) a. Lindita harxhoi shumë ujë **duke larë** rrobat
Lindita consumò molta acqua lavando la biancheria
b. Lindita harxhoi shumë ujë **duke u larë**
Lindita consumò molta acqua lavandosi
- (31) a. duhet shumë ujë **për të larë** rrobat
serve molta acqua per lavare la biancheria
b. duhet shumë ujë **për t'u larë**
serve molta acqua per lavarsi

Con la particella pronominale *u* si realizzano pure le forme riflessive/passive quando il verbo è al modo imperativo negativo:

- (32) mos **u** vish!
non ti vestire!

La particella pronominale *u* non varia mai. Il paradigma che segue mostra appunto che tale particella rimane indifferenziata per tutte e tre le persone singolari e plurali del verbo:

<i>unë</i>	u lava	'io mi lavai'
<i>ti</i>	u lave	'tu ti lavasti'
<i>ai</i>	u la	'egli si lavò'
<i>ne</i>	u lamë	'noi ci lavammo'
<i>ju</i>	u latë	'voi vi lavaste'
<i>ata</i>	u lanë	'essi si lavarono'

La terza strategia si realizza per mezzo di forme perifrastiche costruite con l'ausiliare *jam* 'essere'. Questa viene adoperata per la diatesi riflessiva/passiva di tutti i tempi composti (perfetto, piuccheperfetto,

trapassato remoto, futuro anteriore, ecc.). Diamo qui un esempio col perfetto dell'indicativo (33) ed uno col perfetto dell'ottativo (34):

- (33) a. Lindita **ka larë** rrobat
Lindita ha lavato la biancheria
b. Lindita **është larë**
Lindita è lavato
Lindita si è lavata/è stata lavata
- (34) a. Lindita **pastë larë** rrobat!
Lindita possa aver lavato la biancheria!
b. Lindita **pastë qenë larë!**
Lindita possa essersi lavata/essere stata lavata

3.1.4. La frase interrogativa

Seguendo le classificazioni tradizionali, distingueremo qui le interrogative SÌ/NO dalle interrogative CHI?/CHE COSA? Le interrogative SÌ/NO sono quelle domande che ammettono una risposta che può essere *sì* oppure *no*. Ecco un esempio:

- (35) të pëlqen vjeshta?
ti piace l'autunno?

Le interrogative CHI?/CHE COSA? sono invece le domande realizzate mediante gli elementi interrogativi del tipo *kush* 'chi', *çfarë* 'cosa', *cili* 'quale', *kur* 'quando', *ku* 'dove', *pse* 'perché', *si* 'come'. La risposta a queste domande non può mai essere un *sì* oppure un *no*:

- (36) kush ka marrë librin?
chi ha preso il libro?

Vedremo nei due prossimi paragrafi come vengono realizzate queste due classi di interrogative nella lingua albanese.

3.1.4.1. Le interrogative SÌ/NO

L'interrogativa SÌ/NO, in albanese, può essere realizzata con la semplice intonazione della voce, come in (35), oppure può essere introdotta dalla particella *a*, come in (37):

- (37) **a** ka motra Lindita?
ha sorelle Lindita?

La particella *a* è un elemento interrogativo che non ha un corrispettivo nella lingua italiana. Tale elemento può essere utilizzato non solo nelle domande dirette come quella esemplificata in (37) ma anche nelle domande indirette, come si vede in (38):

- (38) nuk e di **a** ka motra Lindita
non lo so ha sorelle Lindita
non so se Lindita ha sorelle

La caratteristica saliente delle strutture interrogative SÌ/NO introdotte dalla particella *a* è il particolare ordine delle parole che impone al verbo di essere vicino alla particella interrogativa, mentre il soggetto occupa sempre la posizione finale della frase.

Un altro elemento interrogativo che può introdurre le domande SÌ/NO è l'elemento *po*:

- (39) **po** ti vjen me mua?
tu vieni con me?

Diversamente da quel che avviene in presenza della particella *a*, con l'elemento interrogativo *po* l'ordine degli elementi della frase rimane immutato, così il soggetto conserva la posizione preposta al verbo. L'elemento *po*, dunque, non impone cambiamenti nell'ordine delle parole.

Po ha un'altra caratteristica che manca all'elemento *a*: può combinarsi con gli elementi interrogativi del tipo CHI?/CHE COSA?:

- (40) **po** çfarë ke thënë?
cosa hai detto?

La combinazione della particella *a* con gli elementi interrogativi del tipo CHI?/CHE COSA? è invece inammissibile.

3.1.4.2. *Le interrogative CHI?/CHE COSA?*

Come in italiano, anche in albanese la formazione delle frasi interrogative CHI?/CHE COSA? produce una struttura particolare giacché l'elemento interrogativo viene mosso in posizione iniziale di frase, mentre il soggetto che normalmente occupa la prima posizione della frase viene spostato in posizione finale:

- (41) çfarë ka lexuar Beni
cosa ha letto Ben?

Il movimento dell'elemento interrogativo dalla sua posizione argomentale alla posizione iniziale di frase è obbligatorio. Per esempio, se l'elemento *çfarë* della struttura (41) resta nella posizione normale del complemento oggetto otteniamo non una vera interrogativa ma una domanda eco:

- (42) Beni ka lexuar çfarë!?
Ben ha letto cosa!?

Anche gli elementi interrogativi che si originano all'interno di frasi subordinate devono essere spostati nella posizione iniziale della frase principale:

- (43) çfarë thua se ka lexuar Beni?
cosa dici che ha letto Ben?

Nella frase in (43), l'elemento *çfarë*, benché rappresenti l'oggetto diretto del verbo subordinato *lexoj* 'leggere', occupa la prima posizione della struttura, mostrando così che tutte le interrogative richiedono lo spostamento dell'elemento interrogativo dalla posizione originaria alla periferia sinistra della frase.

Mentre lo spostamento degli elementi interrogativi è un fatto piuttosto comune alle lingue europee, una caratteristica che si riscontra molto di rado è l'occorrenza simultanea dell'elemento interrogativo con la congiunzione subordinante nelle interrogative indirette. In italiano, per esempio, la frase in (44) non è accettabile proprio perché gli elementi interrogativi non possono combinarsi con la congiunzione 'che':

- (44) *non si sa **che quando** partirà¹²

In albanese, invece, le strutture interrogative indirette contengono sempre la congiunzione subordinante, per cui abbiamo strutture come quella esemplificata in (45) che è invece inammissibile in italiano:

- (45) nuk dihet **se kur** do të niset
non si sa che quando partirà
non si sa quando partirà

3.1.5. *La frase al congiuntivo*

In albanese, il modo congiuntivo ha una struttura analitica, composta da una particella modale invariabile *të* che precede un verbo lessicale flesso. Il verbo flesso muta in rapporto alla persona, al numero, al tempo e alla forma (attiva o passiva). Il verbo congiuntivo concorda perciò sempre con il suo soggetto, il quale precede l'intera stringa verbale:

- (46) Lindita të lexojë, djemtë të vizatojnë!
Lindita legga, i ragazzi disegnano!

La negazione e le forme pronominali clitiche invece si posizionano tra la particella modale *të* e il verbo flesso. La negazione precede le forme pronominali clitiche, come si vede in (47c):

- (47) a. Lindita të **mos** flasë më
Lindita non parli più

¹² L'asterisco che precede la frase indica che essa è grammaticalmente scorretta.

- b. Lindita të **më** flasë, Beni jo
Lindita mi parli, Ben no
- c. Lindita të **mos më** flasë më
Lindita non mi parli più

Nelle frasi indipendenti, il congiuntivo viene adoperato per esprimere l'augurio (48a), l'imprecazione (48b), il desiderio (48c), il dubbio (48d), la domanda (48e), la risposta (48f) e il tempo futuro (48g):

- (48) a. **të rrojë** sa malet!
viva quanto le montagne
possa vivere quanto le montagne!
- b. në djall **të shkojë**!
al diavolo vada
vada al diavolo!
- c. **të shkoj** edhe një herë në Shqipëri!
vada ancora una volta in Albania
possa io tornare ancora in Albania!
- d. **të ketë** ndonjë vështirësi?
abbia qualche difficoltà
ha forse qualche difficoltà?
- e. cilin **të marr**?
quale prenda
quale prendere?
- f. kur do të fillojmë? Kur **të duash** ti
quando cominceremo? Quando voglia tu
quando cominceremo? Quando vuoi tu
- g. do të flasim, kur **të vijë**
parleremo quando venga
parleremo quando verrà

3.1.6. La frase imperativa

L'albanese ha forme imperative morfologicamente differenziate da quelle degli altri modi verbali solo per la seconda persona singolare. Per la seconda persona plurale si utilizzano le forme della seconda persona plurale del presente indicativo. Così, mentre la forma in (49a) appartiene

solamente al paradigma dell'imperativo, la forma in (49b) è allo stesso tempo una forma imperativa e una forma indicativa:

- (49) a. lexo!
leggi!
- b. lexoni!
leggete!

Diversamente da quanto accade in italiano, che non consente di negare la forma della seconda persona singolare dell'imperativo e deve ricorrere perciò all'impiego dell'infinito, in albanese si può rendere negativo l'imperativo singolare per mezzo della negazione *mos* 'non'. Si confronti l'italiano in (50) con l'albanese in (51):

- (50) a. **leggi** questo libro!
b. non **leggere** questo libro!
- (51) a. **lexo** këtë libër!
leggi questo libro!
- b. mos **lexo** këtë libër!
non leggi questo libro
non leggere questo libro!

Anche le forme della seconda persona plurale dell'imperativo vengono negate tramite l'elemento *mos*:

- (52) mos **lexoni**!
non leggete!

I fatti più interessanti emergono però dalla distribuzione delle forme pronominali atone, i cosiddetti clitici. Bisogna differenziare i pronomi di prima e seconda persona da quelli di terza persona e le forme imperative singolari da quelle plurali giacché sono proprio queste le due variabili che determinano la distribuzione dei pronomi nelle frasi imperative. Ecco nei particolari cosa si osserva: con la seconda persona singolare dell'imperativo, i pronomi atoni di 1^a persona (sia singolari che plurali) possono realizzarsi sia in proclisi, precedere quindi il verbo, che in enclisi e perciò seguirlo. I pronomi di 3^a persona sono invece obbligatoriamente in enclisi. In (53) si riporta un esempio col pronome di prima persona

singolare; in (54) un esempio col pronome di prima persona plurale. In (55) si riporta un esempio col pronome di terza persona singolare e in (56) un esempio col pronome di terza persona plurale:

- (53) a. **më** trego!
mi racconta
raccontami!
b. tregom**ë**!
raccontami!
(54) a. **na** trego!
ci racconta
raccontaci!
b. tregona!
raccontaci!
(55) merre!
prendilo!
(56) merri!
prendili!

Le forme imperative plurali possono avere i pronomi atoni proclitici o mesoclitici, cioè tra la radice verbale e le desinenze di accordo:

- (57) a. **më** dëgjoni!
ascoltatemi!
b. dëgjom**ë**ni!
ascoltatemi!
(58) a. **na** dëgjoni!
ascoltateci!
b. dëgjonani
ascoltateci!

I clitici di terza persona, invece, si realizzano sempre all'interno della forma verbale:

- (59) a. hapini tani dritaret!
apritele ora le finestre!
b. lidheni!
legatelo!

Le forme imperative negative manifestano solo la proclisi:

- (60) a. mos **më** trego asgjë!
non mi raccontare niente
non raccontarmi niente!
b. mos **na** trego asgjë!
non ci raccontare nulla
non raccontarci nulla!
(61) a. mos **e** merr!
non lo prendere
non prenderlo!
b. mos **i** merr!
non li prendere
non prenderli!
(62) a. mos **më** tregoni asgjë!
non mi raccontate niente
non raccontatemi niente!
b. mos **na** tregoni asgjë!
non ci raccontate niente
non raccontateci niente!
(63) a. mos **e** lexoni!
non lo leggete
non leggetelo!
b. mos **i** lexoni!
non li leggete
non leggeteli!

3.1.7. I pronomi clitici e la loro distribuzione

Abbiamo già visto, nel paragrafo precedente, quanto sia complessa la distribuzione delle forme pronominali atone all'interno della frase imperativa. Prima di dedicarci alla sintassi della frase composta e di quella subordinata, diamo una descrizione delle caratteristiche e della distribuzione delle forme pronominali atone in altri tipi di struttura.

I clitici della lingua albanese presentano le tre seguenti caratteristiche:

- a) si collocano sempre prima del verbo; la sola eccezione è rappresentata dalle strutture con verbo imperativo;
b) si possono combinare tra loro;

c) possono ricorrere in combinazione con le forme pronominali toniche.

Consideriamo, per cominciare, la loro collocazione all'interno della frase. Quando compaiono all'interno di frasi contenenti verbi sintetici come, per esempio, i tempi semplici dell'indicativo, i clitici si posizionano immediatamente prima del verbo flesso. Ecco alcuni esempi col tempo presente, imperfetto e aoristo:

- (64) a. Lindita **më** kupton mirë
Lindita mi capisce bene
b. Benin **e** kujtoja mirë sepse **e** takoja shpesh në Universitet
Ben lo ricordavo bene perché lo incontravo spesso all'Università
c. kur hynë djemtë, Lindita **i** shikoi me kureshtje
quando entrarono i bambini Lindita li guardò con curiosità
quando entrarono i bambini, Lindita li guardò incuriosita

Osserviamo la stessa distribuzione anche con le forme verbali sintetiche di altri modi come, per esempio, l'ammirativo e l'ottativo:

- (65) a. ai **e** dashka shumë punën!
egli lo ama molto il lavoro
egli ama molto il lavoro!
b. **i** kalofsh mirë pushimet!
le trascorri bene le vacanze
buone vacanze!

Quando nella frase è presente pure la negazione, i clitici rimangono tra questa e il verbo flesso:

- (66) a. Lindita nuk **më** ftoi
Lindita non mi invitò
Lindita non mi ha invitato
b. nuk e ditka mirë gjuhën shqipe!
non la conosce bene la lingua albanese!

Quando si tratta di verbi composti con l'ausiliare, le forme pronominali si inseriscono prima dell'ausiliare. La negazione, se è presente, precede la forma pronominale:

- (67) a. dje Lindita (nuk) **më** ka folur
ieri Lindita (non) mi ha parlato
b. Benin, Lindita (nuk) **e** kishte takuar
Ben, Lindita (non) lo aveva incontrato

Diversa è la distribuzione dei pronomi clitici nelle strutture aventi forme verbali analitiche. Analizziamo, per cominciare, il caso del congiuntivo. Come abbiamo già visto al paragrafo 3.1.5, il congiuntivo consiste della particella invariabile *të* seguita da un verbo flesso. Le forme pronominali si inseriscono tra la particella congiuntiva e il verbo flesso:

- (68) shpresoja që **të më** tregonte diçka
speravo che mi raccontasse qualcosa
speravo che mi raccontasse qualcosa

La forma pronominale accusativa di terza persona singolare e 'lo/la' si unisce alla particella *të*, come si vede nell'esempio (69a), mentre l'incontro delle altre forme pronominali di tipo vocalico provoca l'elisione della *-ë* nella particella del congiuntivo:

- (69) a. shpresoj që **ta** lexosh sa më shpejt¹³
desidero che (tu) lo legga quanto prima
b. shpresoj që Mira **t'i** tregojë të vërtetën
speravo che Mira gli racconti la verità
c. shpresoj që Mira **t'u** dërgojë librat
spero che Mira loro invii i libri
speravo che Mira invii loro i libri

La negazione, che pure si inserisce tra la particella *të* e il verbo flesso, rimane sempre in una posizione più alta rispetto a quella dei clitici:

- (70) a. është mirë që të **mos e** lexosh këtë libër
è bene che non lo legga questo libro
è meglio che tu non legga questo libro
b. i thashë Artanit që të **mos më** telefononte
gli dissi ad Artan che non mi telefonasse
ho detto ad Artan di non telefonarmi

¹³ La fusione di *të + e* origina la forma *ta*.

Come è già stato detto nei paragrafi 2.8.1.1 e 2.8.1.3, il congiuntivo viene impiegato come parte costituente del tempo futuro e del modo condizionale. I clitici, nel futuro e nel condizionale, si inseriscono tra la particella *të* e il verbo flessso, manifestando così una distribuzione identica a quella del congiuntivo:

- (71) a. do të më takojë nesër
mi incontrerà domani
 b. do të më pëlqente të vizitoja Shqipërinë
mi piacerebbe visitare l'Albania

La negazione non interferisce con la loro distribuzione giacché essa anticipa l'intera stringa verbale:

- (72) a. **nuk** do të më takojë nesër
non mi incontrerà domani
 b. ishte i bindur se **nuk** do të më gjente në shtëpi
era convinto che non mi troverebbe in casa
era convinto che non mi avrebbe trovato a casa

Consideriamo, per finire, la posizione delle forme pronominali clitiche nei modi analitici del gerundio e dell'infinito. Il gerundio albanese è composto dalla particella invariabile *duke* che precede un participio passato. Nelle strutture gerundive, i clitici si posizionano tra la particella invariabile *duke* e il participio passato:

- (73) u largua, **duke më** përshëndetur
si allontanò, salutandomi

La negazione, se è presente, si realizza dopo la particella *duke* e prima del pronome atono:

- (74) iku **duke mos** e vështruar në sy
scappò non lo guardando in occhi
scappò senza guardarlo negli occhi

Da ultimo, consideriamo l'infinito. È anche questo un modo verbale analitico comprendente la preposizione *për* 'per' seguita dalla particella invariabile *të* che a sua volta precede una forma verbale participiale. I clitici, nelle strutture infinitive, si posizionano tra i due elementi non flessi e la forma verbale participiale:

- (75) vinte çdo ditë për të më vizituar
veniva ogni giorno mi visitare
veniva ogni giorno a visitarmi

La negazione, che si inserisce tra i due elementi non flessi e il verbo lessicale, precede sempre la forma pronominale:

- (76) përsëritini mësimet për të mos i harruar
ripetete le lezioni per non le dimenticare
ripetete le lezioni per non dimenticarle

Consideriamo ora la seconda caratteristica dei clitici, ovvero la loro possibilità di combinarsi morfologicamente. È una caratteristica dei pronomi atoni dativi e accusativi. Nella forma che deriva dalla fusione di questi due tipi di clitici, quello dativo precede quello accusativo. Quando si combina un clitico dativo con il clitico accusativo singolare *e* 'lo/la', si assiste alla fusione dei due elementi. Così, per esempio, la fusione del clitico dativo *më* 'a me' con il clitico accusativo *e* origina la forma *ma* 'me lo/me la'; allo stesso modo la fusione del clitico dativo *të* 'a te' con quella dell'accusativo *e* genera la forma *ta* 'te lo/te la' e quella del clitico dativo *i* 'gli/le' con l'accusativo *e* dà origine alla forma *ia* 'glielo/gliela'. Ecco alcuni esempi:

- (77) a. **ma** tregoi dje
me+lo raccontò ieri
me lo ha raccontato ieri
 b. **ta** tregoi dje
te+lo raccontò ieri
te lo ha raccontato ieri
 c. **ia** tregoi dje
gli+lo raccontò ieri
glielo ha raccontato ieri

- d. **na e** tregoi dje
ce lo raccontò ieri
ce lo ha raccontato ieri
- e. **jua** tregoi dje
ve+lo raccontò ieri
ve lo ha raccontato ieri
- f. **ua** tregoi dje
gli+lo (a loro) raccontò ieri
glielo ha raccontato ieri

Quando invece si combina un clitico dativo con il clitico accusativo plurale *i* 'li/le' si verifica l'elisione della vocale *-ë* nelle forme pronominali dative di prima e seconda persona singolare:

- (78) a. **m'i** dha dje
me+li diede ieri
me li ha dati ieri
- b. **t'i** dha dje
te+li diede ieri
te li ha dati ieri
- c. **ia** dha dje
gli+li diede ieri
glieli ha dati ieri
- d. **na i** dha dje
ce+li diede ieri
ce li ha dati ieri
- e. **jua** dha dje¹⁴
ve+li diede ieri
ve li ha dati ieri
- f. **ua** dha dje
gli+li (a loro) diede ieri
glieli ha dati ieri

¹⁴ La combinazione del pronome dativo *ju* 'vi' con il clitico accusativo plurale *i* 'li/le' dà come esito *jua* 've li/ve le' e così pure la combinazione del dativo plurale *u* 'gli/a loro' con l'accusativo plurale *i* 'li/le' dà come esito *ua* 'glieli/gliele'. Queste forme sono identiche a quelle degli esempi (77e-f) dove alle forme dative si aggiunge il clitico accusativo singolare.

Consideriamo, per finire, la terza caratteristica dei clitici albanesi. Al contrario di quanto si osserva in italiano, l'albanese permette la combinazione delle forme pronominali toniche con quelle atone:

- (79) a. **mua më** pëlqejnë shumë lulet
a me mi piacciono molto i fiori
a me piacciono molto i fiori
- b. **asaj i** erdhi një letër nga Tirana
a lei le arrivò una lettera da Tirana
a lei è arrivata una lettera da Tirana
- c. **neve na** dhuroi një libër
a noi ci regalò un libro
a noi ha regalato un libro

Di contro, l'albanese non consente la sola realizzazione del pronome tonico, pertanto non è possibile avere una struttura come quella italiana *a me piacciono molto i fiori* che contenga il solo pronome tonico *mua* 'a me'. Le alternative alla struttura italiana *a me piacciono molto i fiori* sono quella già presentata in (79a) e contenente entrambe le forme pronominali, la tonica e la clitica, oppure la struttura illustrata in (80), contenente solo la forma pronominale clitica:

- (80) **më** pëlqejnë shumë lulet
mi piacciono molto i fiori

3.2. LA FRASE COMPLESSA

Nella frase composta albanese, il succedersi delle azioni viene espresso da proposizioni unite tra loro da varie congiunzioni. Tra questi elementi invariabili del discorso, possiamo distinguere:

– le congiunzioni COPULATIVE del tipo *e/dhe* 'e', *edhe* 'sia':

- (81) a. Lindita doli e takoi Arbenin
Lindita uscì e incontrò Arben
- b. Lindita merr librin dhe shkon në bibliotekë
Lindita prende il libro e va in biblioteca

- c. Lindita **edhe** këndon, **edhe** vallëzon
Lindita sia canta, sia balla
Lindita canta e balla

– le congiunzioni DISGIUNTIVE del tipo: *ose* ‘o/oppure’, *apo* ‘o/oppure’¹⁵:

- (82) a. erdhi **apo** është sëmurë?
venne o è malato
è venuto oppure è ammalato?
b. në shkollë lexojmë **ose** shkruajmë
a scuola leggiamo o scriviamo

– le congiunzioni AVVERSATIVE del tipo: *po/por/porse* ‘ma’, *kurse/ndërsa* ‘mentre’:

- (83) a. punova shumë, **po** fitova pak
lavorai molto, ma guadagnai poco
ho lavorato molto, ma ho guadagnato poco
b. liria nuk dhurohet, **por** fitohet me gjak
la libertà non si regala, ma si ottiene col sangue
c. Mira vizaton, **kurse** Mimosa lexon
Mira disegna, mentre Mimosa legge

– le congiunzioni CONCLUSIVE del tipo: *prandaj/pa/pra* ‘perciò’:

- (84) a. ishte i lodhur, **prandaj** nuk erdhi
era stanco, perciò non venne
era stanco, perciò non è venuto
b. ka ndodhur, **pa** e rrëfejnë
ha successo, perciò lo raccontano
è successo, perciò lo raccontano
c. derdhëm gjakun, **pra** fituam
versammo il sangue, perciò vincemmo

Come traspare già dagli esempi, la sintassi di queste strutture coincide con quella della frase semplice. In conseguenza, non ci soffermeremo su

¹⁵ La congiunzione *apo* viene impiegata nelle frasi interrogative.

questi costrutti ma passeremo oltre. Tratteremo infatti di alcuni costrutti dipendenti le cui regole sintattiche non sono le stesse dell’italiano.

3.3. LA FRASE SUBORDINATA

3.3.1. Frasi subordinate all’indicativo e al congiuntivo

In albanese, come in italiano, la frase subordinata di tipo finito viene sempre introdotta dalla congiunzione. L’albanese ha due diverse congiunzioni subordinanti *se* e *që*, entrambe corrispondenti alla congiunzione italiana *che*. La distribuzione di questi due elementi è determinata dalla modalità del verbo. L’elemento *se* introduce subordinate col verbo al modo indicativo (85), mentre la congiunzione *që* introduce le subordinate con verbo al modo congiuntivo (86) e le frasi relative (87):

- (85) Mira tha **se** Beni lexonte shumë libra historie
Mira disse che Ben leggeva molti libri di storia
(86) ata prisnin **që** ai të thoshte një fjalë
essi aspettavano che lui dicesse una parola
(87) studenti **që** ka lexuar librin e historisë
lo studente che ha letto il libro di storia

A volte *që* può sostituire *se* ed apparire perciò in una struttura con verbo indicativo, come è illustrato in (88). Non vale invece il rovescio di questa situazione giacché la congiunzione *se* non può mai apparire in una struttura subordinata avente il verbo congiuntivo.

- (88) Arbeni shihte **që** (se) vajza punonte çdo ditë
Arben vedeva che la ragazza lavorava ogni giorno

Come possiamo vedere in (85), le frasi subordinate indicative introdotte dalla congiunzione *se* hanno struttura sintattica identica a quella delle frasi indipendenti. Si presentano cioè con l’ordine delle parole soggetto – verbo – oggetto. La loro sintassi è la stessa delle corrispondenti frasi dell’italiano. Data questa somiglianza di struttura sia con la frase dichiarativa semplice, di cui si è discusso al paragrafo 3.1.1, sia con la

dichiarativa dell'italiano, lasceremo da parte la loro trattazione per concentrarci invece sulle frasi subordinate congiuntive, dalla sintassi piuttosto speciale.

In albanese, le strutture subordinate col verbo al congiuntivo hanno un largo impiego giacché vengono generalmente utilizzate per supplire quelle che nelle lingue romanze sono le strutture infinitive:

- (89) studenti nuk di të flasë anglisht
 lo studente non sa parli inglese
*lo studente non sa **parlare** inglese*

Questo uso del congiuntivo in luogo dell'infinito è uno dei tratti che accomuna l'albanese ad altre lingue balcaniche, quali il greco, il rumeno e il bulgaro, tutte caratterizzate da una perdita più o meno estesa (in alcuni casi completa) dell'infinito. Benché l'albanese possieda la categoria modale dell'infinito, una struttura come quella illustrata in (89) non può essere realizzata con l'infinito né con altri modi verbali, ad eccezione, per l'appunto, del congiuntivo.

Come abbiamo già visto al paragrafo 3.1.5, il modo congiuntivo dell'albanese ha una flessione completa che muta in rapporto alla persona, al numero, al tempo e alla forma. Nelle frasi subordinate al congiuntivo, il soggetto del verbo subordinato può essere identico oppure diverso da quello della frase principale. In (90a), per esempio, il nominale *Lindita* è allo stesso tempo il soggetto del verbo principale *dëshironte* 'desiderava' e del verbo subordinato congiuntivo *të fliste* 'parlare'. In (90b), i due verbi hanno soggetti differenti: *Lindita* è il soggetto del verbo principale mentre *shoqet* è il soggetto del verbo subordinato al congiuntivo:

- (90) a. Lindita dëshironte të fliste me shoqet
 Lindita desiderava parlasse con le compagne
Lindita desiderava parlare con le compagne
 b. Lindita dëshironte që shoqet të flisnin me Artanin
Lindita desiderava che le compagne parlassero con Artan

Mentre i tratti di accordo del verbo subordinato al congiuntivo possono essere disgiunti da quelli del verbo principale, il tempo deve invece essere sempre simultaneo rispetto a quello della frase principale. Dunque, la morfologia temporale del congiuntivo è sempre determinata

dalla morfologia temporale del verbo principale. Ciò che osserviamo nelle frasi dipendenti al congiuntivo dell'albanese è la cosiddetta *consecutio temporum*. Ecco alcuni esempi:

- (91) a. Lindita vazhdon të flasë
 Lindita continua parli
Lindita continua a parlare
 b. Lindita vazhdonte të fliste
 Lindita continuava parlasse
Lindita continuava a parlare

In (91a), il congiuntivo della frase dipendente è al tempo presente perché la frase principale ha il verbo al presente; in (91b) vi è un imperfetto, giacché imperfetto è anche il tempo della frase principale.

Esaminiamo, adesso, la struttura interna delle frasi subordinate al congiuntivo. I costituenti della frase subordinata possono avere l'ordine SVO oppure VOS. Il primo tipo è illustrato in (92a) e il secondo in (92b):

- (92) a. ata prisnin që Lindita të lexonte të gjithë librat
egli aspettavano che Lindita leggesse tutti i libri
 b. ata prisnin të lexonte të gjithë librat Lindita
essi aspettavano che leggesse tutti i libri Lindita

La frase subordinata in (92a) è introdotta dalla congiunzione *që*. In quanto elemento subordinante, *që* occupa la prima posizione all'interno della frase dipendente. Alla congiunzione seguono, nell'ordine, il soggetto *Lindita*, il verbo al congiuntivo *të lexonte* e il complemento diretto *të gjithë librat*. I due elementi nominali reggono la marca di caso che corrisponde alla funzione grammaticale. Al soggetto *Lindita* è assegnato dunque il caso nominativo mentre all'oggetto diretto *të gjithë librat* è assegnato il caso accusativo.

La struttura sintattica in (92b) si differenzia per due fatti da quella in (92a): manca in (92b) la congiunzione subordinante *që* che introduce la frase subordinata e il soggetto di questa *Lindita* si trova ad occupare la posizione finale della struttura, benché continui a mantenere il caso nominativo e a condividere i tratti di accordo con il verbo. L'ordine lineare di (92b) pare discendere direttamente dalla omissione della congiunzione *që*, giacché è solo quando la congiunzione *që* viene omessa

che il soggetto viene spostato nella posizione ultima della frase. Dunque, quando il soggetto della frase principale è diverso da quello della frase subordinata, il soggetto di quest'ultima può apparire in posizione preverbale oppure in posizione postverbale. Quest'ultimo ordine lineare è indicativo della mancanza della congiunzione *që*.

Quando il soggetto del verbo principale è identico al soggetto del verbo subordinato, la congiunzione *që* è omessa:

- (93) Lindita fillon të lexojë librin e historisë
Lindita comincia legga il libro di storia
Lindita comincia a leggere il libro di storia
- (94) Dua të pi diçka të ftohtë
voglio beva qualcosa freddo
voglio bere qualcosa di freddo

3.3.2. La frase relativa

Iniziamo la trattazione esaminando le strutture dell'italiano. Nella frase relativa dell'italiano, la proposizione subordinata viene collegata alla reggente o dalla congiunzione *che* oppure dai pronomi relativi del tipo *cui*, *il quale*, ecc. La congiunzione *che* e il pronome relativo sono in distribuzione complementare, dunque la realizzazione di uno esclude quella dell'altro. L'elemento *che* si usa quando si relativizza un nominale senza preposizione:

- (95) a. conosco bene la donna **che** è venuta a cercarmi ieri
b. non ho ancora letto il libro **che** ho prestato a Maria

Per contro, i pronomi si utilizzano quando si relativizza un nominale preceduto da preposizione:

- (96) a. lo studente al quale/a cui ho prestato il libro
b. l'amica con la quale/con cui sono uscita ieri sera
c. l'esame per il quale/per cui ho studiato tanto

Alla congiunzione *che* dell'italiano, corrisponde in albanese la congiunzione relativa *që*. Questa, al pari della congiunzione italiana *che*

non ha flessione e, proprio come accade col *che* dell'italiano, compare quando si relativizza un nominale senza preposizione:

- (97) a. bleva një libër të ri **që** ka dalë këto ditë
comprai un libro nuovo che ha uscito questi giorni
ho comprato un nuovo libro, che è uscito in questi giorni
b. mora letrën **që** më dërgove dje
presi la lettera che mi inviasti ieri
ho ricevuto la lettera che mi hai inviato ieri

I pronomi relativi hanno una struttura morfologica complessa: rassomigliano agli aggettivi prearticolati giacché sono preceduti da articoli (gli stessi che precedono gli aggettivi) e hanno indicatori di caso, come gli altri elementi nominali. Come in italiano, i pronomi vengono adoperati in albanese quando si relativizza un nominale preceduto da preposizione:

- (98) a. ja vajzat, të cilave u folëm dje
ecco le ragazze, alle quali abbiamo parlato ieri
b. libri për të cilin diskutojmë
il libro, per il quale discutiamo
c. vajzat me të cilat punoj
le ragazze con le quali lavoro
d. shoku prej të cilit mora librin
l'amico presso il quale ho preso il libro

In albanese, tuttavia, è possibile utilizzare il pronome relativo al posto della congiunzione quando il costituente da relativizzare è un nominale senza preposizione:

- (99) a. vajza, e cila po vesh fustanin e kuq, quhet Mira
la ragazza, la quale indossa il vestito rosso, si chiama Mira
la ragazza che indossa il vestito rosso si chiama Mira
b. ky është muzeu i ri, të cilin do ta vizitojmë bashkë
questo è il museo nuovo, il quale visiteremo insieme
questo è il nuovo museo che visiteremo insieme

Ed è pure possibile la situazione opposta: utilizzare la congiunzione laddove in italiano è invece obbligatorio il pronome relativo:

- (100) ky është libri i zonjës, **që** i fola dje
 questo è il libro della donna che le parlai ieri
questo è il libro della donna, alla quale ho parlato ieri

In questa seconda strategia, è necessaria la ripresa pronominale, cioè è obbligatoria la duplicazione del nominale *zonjës* ‘alla donna’ tramite il pronome clitico *i* ‘le’.

L’uso degli elementi relativi albanesi negli esempi in (99) e (100) non coincide con quello della lingua italiana.

3.3.3. La frase condizionale

L’albanese possiede più d’una congiunzione per il periodo ipotetico, difatti gli elementi invariabili *po*, *sikur*, *në*, *nëse*, *në qoftë se*, *po qe se*, *po të jetë se* corrispondono tutti alla congiunzione italiana *se*. Alcuni di questi sono in distribuzione complementare, altri si sovrappongono. Tutti occorrono all’inizio della frase.

Consideriamo, per cominciare, l’elemento *po*. Compare nelle frasi in cui condizione e conseguenza si realizzano nel momento del discorso o in una prospettiva futura. La distribuzione di *po* è piuttosto limitata giacché si combina solamente con i verbi al modo congiuntivo (101) oppure con l’aoristo (102):

- (101) a. **po të punoni**, do të fitoni
 se lavoraste, guadagnerete
se lavorate, guadagnerete
 b. **po të duash** ti, ulemi këtu
 se voglia tu, sediamoci qui
se tu vuoi, ci sediamo qui
 (102) a. **po ika**, mos më kërkoi!
 se scappai, non mi cercare
se vado via, non cercarmi
 b. **po mësove**, sonte do të dalim në darkë
 se imparasti stasera usciremo in serata
se studi, stasera usciremo

Le frasi ipotetiche realizzate tramite l’elemento *po* non ammettono la realizzazione preverbale del soggetto. Questo elemento può essere realizzato infatti solo in posizione postverbale come si vede in (101b) dove il soggetto *ti* appare dopo il verbo *duash*.

Solo le forme pronominali clitiche possono inserirsi tra la congiunzione *po* e il verbo:

- (103) a. po **na** ftoi, do të shkojmë!
 se ci invitò, andremo
se ci inviterà, andremo
 b. po të **më** ftosh, do të vij
 se mi inviti verrò

Le forme negative si realizzano con gli elementi *s’* e *nuk* quando il verbo è al modo indicativo (104a-b) e con *mos* quando è al congiuntivo (104c):

- (104) a. po **s’erdhe** ti, do të shkoj me Artanin
 se non venisti tu, andrò con Artan
se non vieni tu, andrò con Artan
 b. po **nuk** bëmë stërvitje, lodhemi shpejt
 se non facemmo esercitazione, ci stanchiamo in fretta
se non ci esercitiamo, ci stanchiamo in fretta
 c. po të **mos** duash, iki vetëm
 se non voglia, scappo solo
se non vuoi, vado via da solo

Con la particella *po* si costruiscono le locuzioni condizionali *po qe se* e *po të jetë se* che si combinano col modo indicativo. Hanno un uso limitato e non comportano restrizioni sull’ordine dei costituenti, come avviene invece con l’elemento *po* che richiede l’adiacenza con il verbo e pertanto impone la realizzazione postverbale del soggetto. Con le locuzioni condizionali *po qe se* e *po të jetë se*, invece, il soggetto compare nella sua posizione usuale, ossia prima del verbo:

- (105) a. po qe se Lindita vjen me ne, nisemi shpejt
 se Lindita viene con noi partiamo in fretta

- b. po të jetë se Lindita do të vijë me ne, ma thuaj
se Lindita verra con noi, me lo dici
se Lindita verra con noi dimmelo

L'unica negazione possibile in strutture condizionali introdotte da queste due locuzioni è l'elemento *nuk* o il suo corrispondente *s'*.

- (106) a. po qe se Lindita **nuk** do të vijë me ne, ma thuaj
se Lindita non verra con noi, me lo dici
se Lindita non verra con noi dimmelo
b. po të jetë se Lindita **nuk** do të vijë me ne, ma thuaj
se Lindita non verra con noi, me lo dici
se Lindita non verra con noi dimmelo

Consideriamo ora la congiunzione *sikur*. Esprime un evento supposto o desiderato, oppure un fatto che è in contrapposizione con la realtà presente. *Sikur* si combina solamente con i verbi al modo congiuntivo però, diversamente da *po*, *sikur* ammette la realizzazione preverbale del soggetto, come si vede nell'esempio (107a):

- (107) a. sikur kjo grua të ishte martuar, tani do të ishte me fëmijë
se questa donna fosse sposata, ora sarebbe con bambini
se questa donna si fosse sposata, ora avrebbe dei bambini
b. sikur të kisha para!
se avessi denaro!

Dal momento che *sikur* si combina con i verbi al modo congiuntivo, le strutture negative si realizzano tramite l'elemento *mos* che, come abbiamo visto, è la negazione associata al congiuntivo:

- (108) sikur të **mos** kishte vend në autobus?
se non avesse posto in autobus
se non ci fosse posto in autobus?

Consideriamo, ora, la congiunzione condizionale *në*. Esprime una semplice condizione o una supposizione e compare con le forme verbali del modo ottativo – esempi (109) – oppure con i verbi al modo indicativo (110):

- (109) a. **në** shkoftë puna mbarë, do të fitoni shumë para
se va il lavoro diritto, guadagnerete molto denaro
se il lavoro andrà bene, guadagnerete molto denaro
b. **në** ardhtë Mira në kohë, do të shkojmë në kinema
se arriva Mira in tempo, andremo al cinema
se Mira arriva in tempo, andremo al cinema
(110) a. **në** e di, ma thuaj!
se lo sai, me lo dici
se lo sai, dimmelo!
b. nuk e kuptoi **në** tallej apo fliste seriozisht
non lo capì se scherzava o parlava seriamente
non capì se scherzava o parlava seriamente

La congiunzione *në* è come *po*: richiede l'adiacenza con il verbo e perciò il soggetto della frase, come si vede in (109), può essere realizzato solo nella posizione postverbale. I pronomi clitici invece possono collocarsi tra *në* e il verbo, come si vede in (110a). Delle due strategie, solo quella con il verbo ottativo ammette la negazione che si realizza come *mos*:

- (111) në **mos** mësoftë, do të punojë
se non imparerà, lavorerà
se non studierà, lavorerà

Diversa è invece la distribuzione della congiunzione condizionale *nëse*. Questa ricorre nelle frasi con verbo al modo indicativo (112a) o gerundio (112b) e consente la realizzazione del soggetto nella posizione preverbale:

- (112) a. **nëse** nesër koha është e bukur, mund të shkojmë në plazh
se domani il tempo è bello, possiamo andare in spiaggia
b. **nëse** Lindita duke shëtitur takon Mirën, më thuaj!
se Lindita passeggiando incontra Mira, me lo dici
se Lindita passeggiando incontra Mira, dimmelo!

Le frasi condizionali contenenti *nëse* e il verbo al modo indicativo vengono negate attraverso l'elemento *nuk* o *s'*, mentre quelle contenenti il verbo al modo gerundio non sopportano la negazione:

- (113) nëse nuk të pëlqen këtu, zbresim poshtë
se non ti piace qui, scendiamo giù

L'ultimo elemento ipotetico di cui ci occuperemo è la locuzione condizionale *në qoftë se*. Ricorre nelle frasi in cui la conseguenza è il risultato inevitabile della condizione e si combina con i verbi al modo indicativo e condizionale e perciò con la negazione *s'* oppure *nuk*.

- (114) a. në qoftë se do të shkoja me pushime, nuk do të më mbeteshin më lekë
se andrei con vacanze, non mi resterebbero più soldi
se andassi in vacanza, non mi resterebbe più un soldo
 b. në qoftë se Lindita nuk do të vinte me mua, do të ikja vetëm
se Lindita non verrebbe con me, partirei da sola
se Lindita non venisse con me, partirei da sola

Questa locuzione non richiede l'adiacenza con il verbo, perciò il soggetto della frase può realizzarsi nella posizione preverbale, come si può vedere in (114b).

3.3.4. La frase temporale

La frase temporale dell'albanese ha una sintassi simile a quella dell'italiano. Viene sempre introdotta da una congiunzione temporale del tipo *kur* 'quando', *sa* 'appena', *ndërsa* 'mentre', *tek* 'mentre', *si/pasi* 'dopo', *para se* 'prima di', *sapo* 'appena', *porsa/derisa/gjersa* 'fino a'. Ecco alcuni esempi:

- (115) a. dilnim nga qyteti **kur** binte muzgu
uscivamo dalla città quando cadeva il crepuscolo
 b. **sapo** fillon pranvera, çelin lulet
appena comincia la primavera, aprono i fiori
appena comincia la primavera, si schiudono i fiori
 c. **pasi** erdhën studentet, filloi mësimi
dopo vennero gli studenti, cominciò la lezione
dopo che arrivarono gli studenti, cominciò la lezione
 d. **tek** shëtisja, takova disa shokë
mentre passeggiavo, incontrai alcuni amici
mentre passeggiavo, ho incontrato alcuni amici

Queste frasi temporali hanno la stessa struttura della frase semplice. Più interessante è invece l'uso delle congiunzioni temporali con il modo congiuntivo, col valore di tempo futuro:

- (116) a. eja **kur** të duash
vieni quando voglia
vieni quando vuoi
 b. **kur** të mbarojë lufta, do të kthehem në shtëpi
quando finisca la lotta, tornerò in casa
quando finirà la lotta, tornerò a casa

3.3.5. La frase finale

La frase finale, in albanese, può essere costruita secondo due differenti modalità. Una consiste nell'utilizzo del congiuntivo preceduto dalla congiunzione *që* 'che'; l'altra consiste nell'utilizzo dell'infinito. Le due strategie sono equivalenti, tanto è vero che l'una può sostituire l'altra:

- (117) a. Beni ka ardhur **që të takojë** motrën
Ben ha venuto che incontri la sorella
Ben è venuto per incontrare la sorella
 b. Beni ka ardhur **për të takuar** motrën
Ben ha venuto incontrare la sorella
Ben è venuto per incontrare la sorella
 (118) a. shkonin në lumë **që të peshkonin**
andavano in fiume che pescassero
andavano al fiume a pescare
 b. shkonin në lumë **për të peshkuar**
andavano in fiume pescare
andavano al fiume a pescare

3.3.6. La frase modale

La frase modale, quando ha valore positivo, si realizza con il verbo al gerundio:

- (119) a. u larguan nga stadiumi **duke qeshur**
si allontanarono dallo stadio ridendo
 b. ecte **duke folur**
camminava parlando

Se invece ha valore negativo, si realizza con il participio passato preceduto dalla particella negativa *pa*, corrispondente all'italiano 'senza':

- (120) a. qëndruan pa **folur**
attesero senza parlato
attesero senza parlare
 b. iku pa **pritur** përgjigje
scappò senza atteso risposta
scappò senza attendere risposta

3.3.7. La frase subordinata ablativa

Esistono in albanese delle forme fraseologiche contenenti un nominale ablativo indefinito preceduto da un verbo. Sono forme relativamente arcaiche e limitate nel numero e contengono nominali ablativi di origine verbale (nomi derivati dal participio passato) preceduti dall'articolo *së*. Queste forme possono essere utilizzate per esprimere la causa:

- (121) a. u lodha **së foluri**
mi stancai di parlare
 b. plasa **së qari**
scoppiai dal piangere
 c. ngopem **së ngrëni**
mi sazio di mangiare
saziarsi di cibo

Quando però si combinano con verbi terminativi del tipo *mbaroj* 'finire', *pushoj* 'smettere', *përfundoj* 'concludere', esprimono la fine dell'azione:

- (122) a. mbaroi **së lexuari** letrën
finì di leggere la lettera

- b. pushoi **së qeshuri**
smise di ridere

3.3.8. La frase col verbo modale

Tra i verbi modali della lingua albanese citiamo *mund* 'potere', *duhet* 'dovere/occorrere/bisognare', *dua* 'volere/occorrere'. *Mund* 'potere', che si combina solamente con i verbi al modo congiuntivo, è caratterizzato da un doppio paradigma. Ha infatti una coniugazione completa per modo, per tempo e persona ed una forma cristallizzata per tutte le persone del presente e dell'imperfetto indicativo. L'esempio in (123a) mostra la forma coniugata di *mund*, mentre quello in (123b) mostra la forma cristallizzata:

- (123) a. ju **mundeni** të punoni
 voi potete lavoriate
voi potete lavorare
 b. ju **mund** të punoni
 voi potere lavoriate
voi potete lavorare

Duhet 'dovere' (letteralmente 'si deve') si presenta nella forma riflessiva/passiva. Come i verbi impersonali, ha solo le voci corrispondenti rispettivamente alla terza persona singolare del presente indicativo (*duhet* 'si deve'), dell'imperfetto (*duhej* 'si doveva'), del passato remoto (*u desh* 'si dovette') e delle forme composte (*është dashur* 'si è dovuto'). *Duhet* può combinarsi col congiuntivo o col participio:

- (124) a. duhet të bëj diçka për Linditën
 dovere faccio qualcosa per Lindita
devo fare qualcosa per Lindita
 b. duhet bërë diçka për Linditën
 dovere fatto qualcosa per Lindita
occorre fare qualcosa per Lindita

Dua 'volere/occorrere' è caratterizzato dalla flessione completa e si combina solamente col modo congiuntivo:

- (125) duan të hanë diçka
 vogliono mangino qualcosa
vogliono mangiare qualcosa

La terza persona singolare del presente indicativo, *do*, è la marca grammaticale del futuro (si veda il paragrafo 2.8.1.1). Questa forma prende il significato di ‘dovere/occorrere’ se è seguita da un participio passato:

- (126) ky libër do lexuar më kujdes
 questo libro vuole letto con attenzione
questo libro va letto con attenzione

Nelle strutture contenenti i verbi non flessi *mund* e *duhet*, i tratti di tempo e di accordo col soggetto si realizzano solo sul verbo al congiuntivo. La situazione che si osserva in albanese è opposta a quella che troviamo in italiano, dove il verbo modale ha la flessione completa mentre il verbo che segue è all’infinito. I due paradigmi riportati sotto illustrano questa differenza tra albanese e italiano:

mund të punoj	<i>posso lavorare</i>	duhet të punoj	<i>devo lavorare</i>
mund të punosh	<i>puoi lavorare</i>	duhet të punosh	<i>devi lavorare</i>
mund të punojë	<i>può lavorare</i>	duhet të punojë	<i>deve lavorare</i>
mund të punojmë	<i>possiamo lavorare</i>	duhet të punojmë	<i>dobbiamo lavorare</i>
mund të punoni	<i>potete lavorare</i>	duhet të punoni	<i>dovete lavorare</i>
mund të punojnë	<i>possono lavorare</i>	duhet të punojnë	<i>devono lavorare</i>

Il verbo congiuntivo può essere coniugato al presente, all’imperfetto, al passato o al trapassato:

- (127) a. mund **të shkoj**
 potere vada
posso andare
 b. mund **të shkoja**
 potere andassi
potevo andare
 c. mund **të kem shkuar**
 potere abbia andato
posso essere andato

- d. mund **të kisha shkuar**
 potere avessi andato
potevo essere andato

Il verbo modale e quello congiuntivo formano una unità talmente stretta che il soggetto della struttura può realizzarsi o prima o dopo i due verbi ma non tra questi:

- (128) a. **Genci** duhet/mund të flasë
Genc deve/può parlare
 b. duhet/mund të flasë **Genci**
deve/può parlare Genc

3.3.9. Uso del modo congiuntivo e del modo infinito

Quest’ultimo paragrafo, a carattere esclusivamente comparativo, è una esposizione riassuntiva di alcuni fatti sintattici trattati in questo volume. Riguardano l’uso dei modi congiuntivo ed infinito della lingua albanese. Si rammenta al lettore che al posto della costruzione infinitiva della lingua italiana, in albanese troviamo la frase subordinata contenente il verbo al modo congiuntivo. Pertanto, le strutture subordinate come quelle dell’italiano in (129a) e (130a), contenenti il verbo all’infinito, si realizzano in albanese come in (129b) e (130b), cioè con il verbo subordinato al modo congiuntivo:

- (129) a. penso di partire
 b. mendoj të nisem
 penso che parta
 (130) a. desidero parlare con Mira
 b. dëshiroj të flas me Mirën
 desidero parli con Mira

L’infinito della lingua albanese viene utilizzato solamente nelle frasi finali:

- (131) shkoj në shkollë për të mësuar
vado a scuola per imparare

ESERCIZI

CAPITOLO 1

1. Inserite le vocali nelle seguenti parole usando il glossario:

ban...së – b...snik – bl...zë – br...nda – b...kë – ç...dër – ç...ft – ç...di – d...smë
– d...qan – dh...mb – ëmb...lsi – f...qi – fyt...rë – g...zim – g...mar – gj...hë –
k...la – k...mbë – l...bër – l...le – m...ce – m...rë – n...ntë – n...p – n...se –
pamb...k – pl...t – q...rshi – r...çel – rr...fe – s...pë – sh...she – sh...qer – t...van –
v...nd – virt...t.

2. Dividete in sillabe le seguenti parole:

bletari – burrave – central – dikush – ditëlindje – flutura – fshatarë – fundi –
fusha – gaz – goditje – hekurudhor – ide – kasolle – koncert – lis – luginat –
lulëzim – malësor – mik – oqean – padituri – pengesë – qendër – qiell – qumësht
– shishe – tavan – vetëveprim – vëlla.

CAPITOLO 2

Esercizio 1. Formate il femminile dei seguenti sostantivi:

ari – baba – baron – bir – burrë – dajë – djalë – drejtor – dhëndër – gjel – gjysh –
infermier – kunat – kushëri – maçok – mbret – mësuës – mik – nip – pasagjer –
plak – poet – princ – profesor – punëtor – shok – turist – vëlla – xhaxha – zot.

Esercizio 2. Indicate il maschile dei seguenti nomi:

aktore – beqare – bushtër – gazetare – hallë – konteshë – lopë – mashkull –
motër – murgeshë – ndrikull – njerjë – pelë – perandoreshë – priftëreshë – teze
– vejushë.

Esercizio 3. Formate il plurale indefinito dei seguenti nomi:

akull – arab – ari – armik – arrë – baba – bari – breg – bri – burg – ditë – dhe –
emër – faqe – flori – frutë – fustan – gisht – gju – ishull – ka – kohë – lak – libër

– lis – lule – mësues – mik – natë – nip – plak – prift – prind – pyll – qendër – student – teze – ushtar.

Esercizio 4. Aggiungete l'articolo determinativo ai seguenti sostantivi maschili:
akull – ari – armik – atdhe – bark – bisht – breg – breshër – brez – bri – burrë – çarçaf – dimër – djalë – dru – emër – filtër – flori – grurë – gjak – gjarpër – gji – gju – gjumë – kolltuk – krah – kushëri – lak – libër – ligj – mall – mi – mik – misër – muze – njeri – plak – pellg – peshk – plazh – qiell – sy – shi – shok – tru – vend – vëlla.

Esercizio 5. Aggiungete l'articolo determinativo ai seguenti sostantivi femminili:
bagëti – botë – bukuri – cigare – ditë – dritare – dhi – faqe – fe – fole – frikë – grua – habi – hare – ide – kala – karrige – kodër – letër – liri – lule – mace – miqësi – mollë – motër – nuse – pallto – paqe – parti – qershi – radio – re – rrufe – rrugë – shaka – shami – shishe – teze – tokë – udhë – uri – vatër – zemër.

Esercizio 6. Aggiungete l'articolo determinativo plurale ai seguenti sostantivi:
arinj – armiq – arra – barinj – burra – çifte – dete – ditë – djem – dhoma – faqe – gra – gjyshër – halla – heronj – kuaj – liqene – miq – muze – nuse – perëndi – peshq – prindër – punë – qytete – re – rrufe – rrugë – studentë – shtëpi – tufa – thasë – valle – veshë – vëllezër – xhami – zogj.

Esercizio 7. Declinate secondo il caso appropriato i nomi tra parentesi

1. Mira vështroi (zot Domi) me vëmendje
2. Fshatari hipi në (majë) (kodër) (qyteti)
3. Ditët i kalonim (fusha) e (kodra)
4. Duke kapërcyer (prag) (shtëpi), pashë (Beni)
5. (Arben) fshehu (top) në (trung) (një lis) të prerë
6. (Ggjahtar) zuri vend pas (trung) (lis)
7. (Zonjë Kodra) është një (grua) e gjatë dhe e dobët
8. Me shokët endeshim gjithmonë (rrugë) (fshat)
9. (Zonjë Kodra) i pëlqejnë (këngë) popullore
10. I dha dy libra (zot Nik Kodra)
11. Mendoja për bisedën që kisha bërë me (zot Artan)
12. Vajza (minator Domi) punon në Universitet
13. (Artan) dëshironte të punonte me (profesor Domi)
14. Fjalët (zonjë Domi) nuk i kuptova dot
15. Gruaja (Gjon Kuka) është mësuese e mirë.

Esercizio 8. Declinate al genitivo i nomi fra parentesi

1. Fshati shtrihej buzë bregut (det)
2. Vështroi shtëpitë (lagje) (qytet)
3. Burri mori udhën (shtëpi)
4. Djemtë rrinin te pragu (portë)
5. Turistët morën rrugën (kthim)
6. Druvari preu degët (disa lisa)
7. Beni foli me kryetarin (një qytet) (jug)
8. Peshkatarët shkuan në breg (lumë) për peshk
9. Kalimtari u ul poshtë trungut (një pemë)
10. Qyteti shtrihej pranë bregut (një lumë)
11. Beni trokiti te dera (kopsht) (shtëpi) (një kopshtar)
12. Kalorësi mbështeti kokën në trungun (një lis)
13. Varka ishte zhdukur në ujërat (det)
14. Plaku mbërriti në brigjet (një vend) të panjohur
15. Kushtet (jetesë) nuk na lejojnë të rrimë pa punë
16. Në fillim (gusht) shkua në Shqipëri
17. Beni është biri (një familje) punëtore

Esercizio 9. Declinate gli aggettivi tra parentesi

1. Në dimër ditët janë (i shkurtër)
2. Mbreti jetonte në një pallat (madhështor)
3. Drita vinte përmes xhamit (i vogël) të dritares
4. Bregu ishte (i shkretë)
5. Në atë vend ngrihen kodra (i vogël)
6. Nga dritarja dukeshin muret (i rrënuar) të kalasë (i vjetër)
7. Dritarja e dhomës ishte (i hapur)
8. Sekretari ishte një burrë (i shkurtër) me sy (gri) (kureshtar)
9. Është një histori (i vjetër)
10. Fuqia (i madh) (armik) kishte pushtuar çdo shtëpi
11. Lexova një poezi (interesant)
12. Tirana ka shumë parqe (i gjelbër) me lule (i bukur)
13. Qëndrova në një qytet (i bukur)
14. Beni është një djalë (i thjeshtë)
15. Vajza (i vogël) quhet Mira
16. Fliste me zë (i lartë)
17. Djali i kishte sytë (i madh) e (i butë)
18. Kohën (i lirë) Mira e kalonte duke lexuar
19. Dëgjova një trokitje (i fortë)
20. Para oxhakut rrinte ulur një plak (mjekërbardhë)

CAPITOLO 3

Esercizio 1. Inserite l'elemento negativo appropriato

1. Burri fliste
2. Mbylli sytë që të shihte asgjë
3. Mira kishte ngrënë mëngjes
4. Ecte tërë kujdes që të e zgjonte
5. Bënë disa hapa folur
6. Ishte një doktor shumë i njohur në qytet
7. Ki frikë!
8. Doli jashtë bërë zhurmë
9. Ky qenka Beni!
10. Iku thënë asgjë
11. Gjatë verës kishim punuar pak
12. Erdhi na lajmëruar
13. Më mbronte nga shiu të lagesha
14. Lanë gjë bërë
15. Nata e errët do të ishte e gjatë
16. Fol kështu!
17. Duke dashur ta vazhdonte më bisedën, u largua
18. Ai ishte i gjatë, por shumë i trashë
19. Ishin shokë që do të ndaheshin kurrë
20. Mbylltë sytë për të parë atë katastrofë
21. Qyteti kishte një lumë të gjerë, por të thellë

Esercizio 2. Inserite il pronome relativo appropriato

1. Libri ... të kam folur, kushton shumë
2. Lexova letrën ... më solli motra
3. Qielli, ... në mëngjes ishte i kthjellët, afër mbrëmjes u mbulua me re
4. Ja libri ... do të mësosh të lexosh
5. U gjendëm në një rrugë të gjerë ... nuk i dukej fundi
6. Ndaloj para një kopshti në gardhin ... ishte varur një tabelë
7. Kjo është një gjë ... duhet të diskutojmë
8. Arriti pranë një lëndine, përmes ... kalonte një përrua

Esercizio 3. Inserite la congiunzione appropriata nelle seguenti frasi complesse

1. Kaloi nëpër korridor ... doli në kopsht
2. Motra e Mirës është e madhe, ... i vëllai është i vogël
3. Nuk foli, ... më shtrëngoi dorën
4. Beni shkoi të blinte disa gjëra, ... ne vështronim dyqanet përreth

5. U hap dera ... hyri një grua
6. Do të dalësh ... do të rrish?

Esercizio 4. Inserite la congiunzione subordinativa appropriata

1. Të mësoj unë si të bësh ... të martohesh me Benin
2. Mira tha ... ishte gati të nisej
3. Nuk dua ... Arbeni të shkojë
4. Ti nuk do ... unë të vij me ty?
5. Më tha ... një njeri më kërkonte në telefon
6. Gjykoi ... do të bënte mirë ... gjithë fëmijët t'i çonin në shkollë
7. Gruaja thirri ... dreka ishte gati
8. Vendosen ... shtëpia të mos braktisej
9. Kishte ardhur koha ... burri të merrte rrugën e kthimit
10. I tregoi shokut ... puna ishte shumë e rëndë

Esercizio 5. Inserite la congiunzione temporale appropriata

1. Punoi ... perëndoi dielli
2. ... doli u kujtua të kalonte nga teatri
3. Mira ngrihet ... zgjohet
4. Mira, ... pa burrin e kapi për dore
5. ... të kthehesh, do të takohemi
6. Fjalët që ... kishte thënë nuk kishin kuptim
7. ... zgjohem, ngrihem dhe bëj gjimnastikë
8. Këtë libër do ta lexoj nesër ... të shkoj në bibliotekë
9. Së pari pastrova shtëpinë, ... shkova në dyqan
10. ... hyra në shtëpi mbylla derën
11. ... hëngrën, ranë në gjumë
12. Pritën atje ... u gdhi
13. Në mëngjes, ... shkante në Universitet, Beni takoi Mirën
14. Eca shumë ... të gjeta

Esercizio 6. Inserite la congiunzione ipotetica appropriata

1. ... ai nuk do të kishte këmbëngulur, nuk do të kisha pranuar
2. I pyeste miqtë ... ishin lodhur
3. Nuk e di ... është shkrimtar apo jo
4. ... të gjeja një thesar!
5. ... do të vish, më lajmëro
6. ... të hipësh në majën e malit, shihet deti
7. ... shkoni sot te Arbeni, më thoni edhe mua
8. ... do të jem këtu në verë, do të vij me ju në bregdet

9. ... të mos kishte vend në autobus?
10. ... të vijë Mira, thuaj se do ta takoj
11. Kthente kokën për të parë ... e ndiqja apo jo
12. Nuk po kuptonte ... afroheshin apo largoheshin
13. ... pate frikë prej ujëve, mos u fut në pyll!
14. ... të jetë i ëmbël, do ta ha
15. ... paç ardhur për punë, puna qoftë e mbarë!
16. Edhe ... i harroftë fjalët Mira, gjurmët e tyre do t'i mbeten në mendje

Esercizio 7. Inserite il pronome clítico appropriato

1. Ajo ... tregoi studentëve historinë e Skenderbeut
2. Atij ... pëlqen muzika italiane
3. Nëna ... kërkonte mua
4. Ne do të bëjmë si të ... thonë
5. Paratë ... fshehu në xhep
6. Këtë burrë nuk ... njoh
7. Kur fillova të ngarkoja valixhet, dolën për të ... përshëndetur
8. Mos ki frikë, nuk ... kafshon!
9. Mori një portokall, ... qëroi dhe filloi të ... hajë
10. Librat e shkollës ... vendosa në tavolinë
11. Atyre ... pëlqenin vendet e panjohura
12. Sapo ... zgjata letrën, ... lexoi dhe ... futi në xhep
13. Lexoi letrën dhe pastaj ... dha Arbenit
14. Fëmijët nuk ... zgjuan për të mos ... trembur
15. Kur u kthyen ... treguan shokëve çdo gjë
16. U afruan pranë shokut për të ... dhënë zemër
17. Posa ... pashë e kuptova se sonte je i kënaqur
18. Benin, miqtë donin të ...ndihmonin gjithmonë
19. ... dërgova një letër Benit duke ... ftuar për ditëlindjen

Esercizio 8. Selezionate la forma verbale appropriata

1. Udhëtari zuri (të tregojë/të tregonte/për të treguar) diçka
2. U lodh (të shpjegonte/së shpjeguar/për të shpjeguar) mësimin
3. Mund (të jenë/për të qënë) histori të vërteta
4. Beni u çua (për të dalë/të dalë)
5. Shihte me habi se s'kishte asgjë (për të thënë/të thoshte/të thotë)
6. Mësuesi filloi (të flasë/të fliste/për të folur) për Skënderbeun
7. Nuk pushonte (së ngrëni/për të ngrënë/të hante) kurrë
8. Beni rrinte në dhomën e tij (për të lexuar/të lexojë/duke lexuar)
9. U ngrit si të donte (të thotë/të thoshte/për të thënë) diçka
10. Ai donte (të kuptojë/ të kuptonte/ për të kuptuar) atë që kishte ngjarë

SVOLGIMENTO DEGLI ESERCIZI

CAPITOLO 1

Esercizio 1: banesë – besnik – bluzë – brënda – bukë – çadër – çift – çudi – dasmë – dyqan – dhëmb – ëmbëlsi – fuqi – fytyrë – gëzim – gomar – gjuhë – kala – këmbë – libër – lule – mace – mirë – nëntë – nip – nuse – pambuk – plot – qërshi – reçel – rrufe – supë – shishe – sheqer – tavan – vend – virtyt.

Esercizio 2: ble.ta.ri – bu.rra.ve – ce.ntral – di.kush – di.të.li.ndje – flu.tu.ra – fsha.ta.rë – fu.ndi – fu.sha – gaz – go.di.tje – he.ku.ru.dhor – i.de – ka.so.lle – ko.ncert – lis – lu.gi.nat – lu.lë.zim – ma.lë.sor – mik – o.qe.an – pa.di.tu.ri – pe.nge.së – qe.ndër – qi.ell – qu.mësht – shi.she – ta.van – ve.të.ve.prim – vë.lla.

CAPITOLO 2

Esercizio 1: arushë – nënë – baroneshë – bijë – grua – teze – vajzë – drejtoreshë – nuse – pulë – gjyshe – infermiere – kunatë – kushëriri – mace – mbretreshë – mësuese – mike – mbesë – pasagjerë – plakë – poeteshë – princeshë – profesoreshë – punëtore – shoqe – turistë – motër – hallë – zonjë.

Esercizio 2: aktor – beqar – qen – gazetar – xhaxha – kont – ka – femër – vëlla – murg – kumbarë – njerë – kalë – perandor – prift – dajë – ve.

Esercizio 3: akuj – arabe – arinj – armiq – arra – baballarë – barinj – brigje – brirë – burgje – ditë – dhera – emra – faqe – florinj – fruta – fustane – gishtërinj – gjunj – ishuj – qe – kohëra – leqe – libra – lisa – lule – mësues – miq – net – nipër – pleq – priftërinj – prindër – pyje – qendra – studentë – teze – ushtarë.

Esercizio 4: akulli – ariu – armiku – atdheu – barku – bishti – bregu – breshëri – brezi – briri – burri – çarçafi – dimri – djali – druri – emri – filtri – floriri – gruri – gjaku – gjarpri – gjiri – gjuri – gjumi – kolltuku – krahu – kushëri – laku – libri – ligji – malli – miu – miku – misri – muzeu – njeriu – plaku – pellgu – peshku – plazhi – qielli – syri – shiu – shoku – truri – vendi – vëllai.

Esercizio 5: bagëtia – bota – bukuria – cigarja – dita – dritarja – dhia – faqja – feja – foleja – frika – gruaja – habia – hareja – ideja – kalaja – karrigja – kodra – letra – liria – lulja – macja – miqësia – molla – motra – nusja – palltoja – paqja – partia – qershia – radioja – reja – rrufeja – rruga – shakaja – shamia – shishja – tezja – toka – udha – uria – vatra – zemra.

Esercizio 6: arinjtë – armiqtë – arrat – barinjtë – burrat – çiftet – detet – ditët – djemtë – dhomat – faqet – gratë – gjyshërit – hallat – heronjtë – kuajt – liqenet – miqtë – muzetë – nuset – perënditë – peshqit – prindërit – punët – qytetet – retë – rrufetë – rrugët – studentët – shtëpitë – tufat – thasët – vallet – veshët – vëllezërit – xhamitë – zogjtë.

Esercizio 7: 1. Mira vështroi *zotin Domi* me vëmendje; 2. Fshatari hipi në *majën e kodrës së qytetit*; 3. Ditët i kalonim *fishave e kodrave*; 4. Duke kapërcyer *pragun e shtëpisë*, pashë *Benin*; 5. *Arbeni* fshehu *topin* në *trungun e një lisi* të prerë; 6. *Gjahtari zuri vend pas trungut të lisit*; 7. *Zonja Kodra* është një *grua* e gjatë dhe e dobët; 8. Me shokët endeshim gjithmonë *rrugëve të fshatit*; 9. *Zonjës Kodra* i pëlqejnë *këngët*

popullore; 10. I dha dy libra zotit *Nik Kodra*; 11. Mendoja për bisedën që kisha bërë me zotin *Artan*; 12. Vajza e minator *Domit* punon në Universitet; 13. *Artani* dëshironte të punonte me profesor *Domin*; 14. Fjalët e zonjës *Dom* nuk i kuptova dot; 15. Gruaja e *Gjon Kukës* është mësuese e mirë.

Esercizio 8: 11. Fshati shtrihej buzë bregut të detit; 2. Vështroi shtëpitë e lagjes së qytetit; 3. Burri mori udhën e shtëpisë; 4. Djemtë rrinin te pragu i portës; 5. Turistët morën rrugën e kthimit; 6. Druvari preu degët e disa lisave; 7. Beni foli me kryetarin e një qyteti të jugut; 8. Peshkatarët shkuan në breg të lumit për peshk; 9. Kalimtari u ul poshtë trungut të një peme; 10. Qyteti shtrihej pranë bregut të një lumi; 11. Beni trokiti te dera e kopshtit të shtëpisë së një kopshtari; 12. kalorësi mbështeti kokën në trungun e një lisi; 13. Varka ishte zhdukur në ujërat e detit; 14. Plaku mbërriti në brigjet e një vendi të panjohur; 15. Kushtet e jetesës nuk na lejojnë të rrimë pa punë; 16. Në fillim të gushtit shkua në Shqipëri; 17. Beni është biri i një familjeje punëtore.

Esercizio 9: 1. Në dimër ditët janë të shkurtra; 2. Mbreti jetonte në një pallat madhështor; 3. Drita vinte përmes xhamit të vogël të dritares; 4. Bregu ishte i shkretë; 5. Në atë vend ngrihen kodra të vogla; 6. Nga dritarja dukeshin muret e rrënuara të kalasë së vjetër; 7. Dritarja e dhomës ishte e hapur; 8. Sekretari ishte një burrë i shkurtër me sy gri kureshtarë; 9. Është një histori e vjetër; 10. Fuqia e madhe armike kishte pushtuar çdo shtëpi; 11. Lexova një poezi interesante; 12. Tirana ka shumë parqe të gjelbra me lule të bukura; 13. Qëndrova në një qytet të bukur; 14. Beni është një djalë i thjeshtë; 15. Vajza e vogël quhet Mira; 16. Fliste me zë të lartë; 17. Djali i kishte sytë të mëdhenj e të butë; 18. Kohën e lirë Mira e kalonte duke lexuar; 19. Dëgjova një trokitje të fortë; 20. Para oxhakut rrinte ulur një plak mjekërbardhë.

CAPITOLO 3

Esercizio 1: 1. Burri nuk fliste; 2. Mbylli sytë që të mos shihte asgjë; 3. Mira nuk kishte ngrënë mëngjes; 4. Ecte tërë kujdes që të mos e zgjonte; 5. Bënë disa hapa pa folur; 6. Ishte një doktor jo shumë i njohur në qytet; 7. Mos ki frikë!; 8. Doli jashtë pa bërë zhurmë; 9. Ky nuk qenka Beni!; 10. Iku pa thënë asgjë; 11. Gjatë verës kishim punuar jo pak; 12. Erdhi pa na lajmëruar; 13. Më mbronte nga shiu të mos lagesha; 14. Nuk lanë gjë pa bërë; 15. Nata e errët nuk do të ishte e gjatë; 16. Mos fol kështu!; 17. Duke mos dashur ta vazhdonte më bisedën, u largua; 18. Ai ishte i gjatë, por jo shumë i trashë; 19. Ishin shokë që nuk do të ndaheshin kurrë; 20. Mbylltë sytë për të mos parë atë katastrofë; 21. Qyteti kishte një lumë të gjerë, por jo të thellë.

Esercizio 2: 1. Libri për të cilin të kam folur, kushton shumë; 2. Lexova letrën që më sollli motra; 3. Qielli, i cili në mëngjes ishte i kthjellët, afër mbrëmjes u mbulua me re; 4. Ja libri me të cilin do të mësosh të lexosh; 5. U gjendëm në një rrugë të gjerë të cilës nuk i dukej fundi; 6. Ndaloj para një kopshti në gardhin e të cilin ishte varur një tabelë; 7. Kjo është një gjë për të cilën duhet të diskutojmë; 8. Arriti pranë një lëndine, përmes së cilës kalonte një përrua.

Esercizio 3: 1. kaloi nëpër korridor dhe doli në kopsht; 2. Motra e Mirës është e madhe, ndërsa i vëllai është i vogël; 3. Nuk foli, por më shtrëngoi dorën; 4. Beni shkoi të blinte disa gjëra, ndërsa ne vështronim dyqanet përreth; 5. U hap dera dhe hyri një grua; 6. Do të dalësh apo do të rrih?

Esercizio 4: 1. Të mësoj unë si të bësh që të martohesh me Beni; 2. Mira tha se ishte gati të nisej; 3. Nuk dua që Arbeni të shkojë; 4. Ti nuk do që unë të vij me ty?; 5. Më tha se një njeri më kërkonte në telefon; 6. Gjykoj se do të bënte mirë që gjithë fëmijët t'i çonin në shkollë; 7. Gruaja thirri se dreka ishte gati; 8. Vendosen që shtëpia të mos braktisej; 9. Kishte ardhur koha që burri të merrte rrugën e kthimit; 10. I tregoi shokut se puna ishte shumë e rëndë.

Esercizio 5: 1. Punoi derisa perëndoi dielli; 2. Kur doli u kujtua të kalonte nga teatri; 3. Mira ngrihet sapo zgjohet; 4. Mira, sa pa burrin e kapi për dore; 5. Kur të kthehesh, do të takohemi; 6. Fjalët që sapo kishte thënë nuk kishin kuptim; 7. Pasi zgjohem, ngrihem dhe bëj gjimnastikë; 8. Këtë libër do ta lexoj nesër kur të shkoj në bibliotekë; 9. Së pari pastrova shtëpinë, pastaj shkova në dyqan; 10. Sapo hyra në shtëpi mbylla derën; 11. Pasi hëngrën, ranë në gjumë; 12. Pritën atje derisa u gdhi; 13. Në mëngjes, tek shkonte në Universitet, Beni takoi Mirën; 14. Eca shumë gjersa të gjeta.

Esercizio 6: 1. Në qoftë se ai nuk do të kishte këmbëngulur, nuk do të kisha pranuar; 2. I pyeste miqtë nëse ishin lodhur; 3. Nuk e di në është shkrimtar apo jo; 4. Sikur të gjeja një thesar!; 5. Në qoftë se do të vish, më lajmëro; 6. Po të hipësh në majën e malit, shihet deti; 7. Nëse shkon sot te Arbeni, më thoni edhe mua; 8. Në qoftë se do të jem këtu në verë, do të vij me ju në bregdet; 9. Sikur të mos kishte vend në autobus?; 10. Po të vijë Mira, thuaj se do ta takoj; 11. Kthente kokën për të parë nëse e ndiqja apo jo; 12. Nuk po kuptonte në afroreshin apo largoheshin; 13. Po pate frikë prej ujëve, mos u fut në pyll!; 14. Po të jetë i ëmbël, do ta ha; 15. Në paç ardhur për punë, puna qoftë e mbarë!; 16. Edhe në i harroftë fjalët Mira, gjurmët e tyre do t'i mbeten në mendje.

Esercizio 7: 1. Ajo u tregoi studentëve historinë e Skenderbeut; 2. Atij i pëlqen muzika italiane; 3. Nëna më kërkonte mua; 4. Ne do të bëjmë si të na thonë; 5. Paratë i fshehu në xhep; 6. Këtë burrë nuk e njoh; 7. Kur fillova të ngarkoja valixhet, dolën për të më përshëndetur; 8. Mos ki frikë, nuk të kafshon!; 9. Mori një portokall, e qëroi dhe filloi ta hajë; 10. Librat e shkollës i vendosa në tavolinë; 11. Atyre u pëlqenin vendet e panjohura; 12. Sapo i zgjata letrën, e lexoi dhe e futi në xhep; 13. Lexoi letrën dhe pastaj ia dha Arbenit; 14. Fëmijët nuk i zgjuan për të mos i trembur; 15. Kur u kthyen u treguan shokëve çdo gjë; 16. U afruan pranë shokut për t'i dhënë zemër; 17. Posa të pashë e kuptova se sonte je i kënaqur; 18. Beni, miqtë donin ta ndihmonin gjithmonë; 19. I dërgova një letër Benit duke e ftuar për ditëlindjen.

Esercizio 8: 1. Udhëtari zuri të tregonte diçka; 2. U lodh së shpjeguari mësimin; 3. Mund të jenë histori të vërteta; 4. Beni u çua për të dalë; 5. Shihte me habi se s'kishte asgjë për të thënë; 6. Mësuesi filloi të fliste për Skënderbeun; 7. Nuk pushonte së ngrëni kurrë; 8. Beni rrinte në dhomën e tij duke lexuar; 9. U ngrit si të donte të thoshte diçka; 10. Ai donte të kuptonte ata që kishte ngjarë.

GLOSSARIO DEI TERMINI UTILIZZATI NEL TESTO

Nelle pagine che seguono vengono riportati tutti i termini della lingua albanese utilizzati nel testo con la relativa traduzione in lingua italiana.

I lemmi sono ordinati secondo l'ordine alfabetico. Su ogni lemma (ad eccezione dei monosillabi) è segnato l'accento tonico.

Seguendo la consuetudine dei dizionari albanesi, i verbi sono ordinati in base alla forma della prima persona singolare del presente indicativo. Di ogni verbo viene registrata la prima persona del presente indicativo, quella del passato remoto e quella del participio passato. Se il verbo è regolare, il tema viene separato dalle desinenze mediante la barra obliqua: **pun/ój, -óva, -úar** (*punoj, punova, punuar* 'lavorare'). Se il verbo è irregolare vengono riportate integralmente le forme del passato remoto e del participio: **jam, qéshë, qéné** 'essere'.

I sostantivi sono presentati nella forma indeterminata singolare. A questa seguono poi la desinenza della forma determinata singolare, la desinenza della forma indeterminata plurale e quella della forma determinata plurale. Il tema viene separato dalla desinenza mediante una barra obliqua (/) o con la virgola (.). Così, per esempio, il sostantivo *faqe* 'faccia' sarà ordinato alla seguente maniera: **fáq/e, -ja, -e, -et** (*faqe, faqja, faqe, faqet*) mentre *mur* 'muro' si presenterà come: **mur, -i, -e, -et** (*mur, muri, mure, muret*). Dei plurali irregolari si riporta la forma integrale. Per esempio: **breg, -u, brígje, bríjjet** 'riva'. Di ogni sostantivo viene indicato il genere.

I pronomi sono ordinati sulla base della forma del nominativo singolare. Tra parentesi vengono date le forme del dativo/genitivo, dell'accusativo e dell'ablativo. Ad esempio il pronome personale *ne* 'noi' sarà presentato nella seguente maniera: **ne (neve, ne, nesh)**. La forma *ne* corrisponde al nominativo, *neve* corrisponde al dativo/genitivo, *ne* corrisponde all'accusativo e *nesh* è la forma dell'ablativo.

Degli aggettivi prearticolati viene indicata la forma maschile mentre gli articoli vengono riportati tra parentesi. Così per esempio la forma **búkur (i, e)** 'bello' corrisponde all'aggettivo *i bukur* 'bello', *e bukur* 'bella'.

Degli aggettivi 'semplici' viene indicata la forma maschile e quella femminile: **amerikán, -e** (*amerikan, amerikane* 'americano').

ABBREVIAZIONI

<i>agg.</i>	aggettivo
<i>art.</i>	articolo
<i>avv.</i>	avverbio
<i>cl.</i>	clitico, forma atona del pronome personale
<i>cong.</i>	congiunzione
<i>dim.</i>	dimostrativo
<i>f.</i>	femminile
<i>impers.</i>	impersonale
<i>indef.</i>	indefinito
<i>indet.</i>	indeterminativo
<i>interr.</i>	interrogativo
<i>intr.</i>	intransitivo
<i>m.</i>	maschile
<i>n.</i>	neutro

<i>neg.</i>	negazione
<i>num.</i>	numerale
<i>part.</i>	participio
<i>pass.</i>	passato
<i>pers.</i>	personale
<i>poss.</i>	possessivo
<i>prep.</i>	preposizione
<i>pron.</i>	pronome
<i>rel.</i>	relativo
<i>rem.</i>	remoto
<i>rifl.</i>	riflessivo
<i>s.</i>	sostantivo
<i>tr.</i>	transitivo
<i>v.</i>	verbo

A
a *particella interrogativa*
afr̥er *avv. vicino, accanto*
afr̥óhem *v. rifl. avvicinarsi*
afr̥ój, -óva, -úar *v. tr. avvicinare*
ái (atij, atë, atij) *pron. pers. egli*
ajó (asaj, atë, asaj) *pron. pers. ella*
aktór, -i, -ë, -ët *s. m. attore*
áku/ll, -i, -j, -jt *s. m. ghiaccio*
amerikán, -e *agg. americano*
anglisht *avv. inglese*
apó *cong. o, oppure*
ar, -i *s. m. oro*
aráb, -e *agg. arabo*
árdhur *part. pass. di vij*
arí, -u, -nj, -njtë *s. m. orso*
armí/k, -ku, -q, -qtë *s. m. nemico*
arúsh/ë, -a, -a, -at *s. f. orsa*
árr/ë, -a, -a, -at *s. f. noce*
arrí/j, -ta, -tur *v. intr. arrivare*
asgjë *pron. indef. niente*
askúsh (askujt, askë, askujt) *pron. indef. nessuno*
atá (atýre, atá, atýre) *pron. pers. essi*
atdhë, -u *s. m. patria*

atjé *avv. là*
autobús, -i, -ë, -ët *s. m. autobus*

B
babá, -i, -llárë, -llárët *s. m. papà*
bagëti, -a, bagëti, -të *s. f. bestiame*
banés/ë, -a, -a, -at *s. f. abitazione*
bardhë, -t (të) *s. n. bianco*
barí, -u, -nj, -njtë *s. m. pastore*
bar/k, -ku, -qe, -qet *s. m. ventre*
barón, -i, -ë, -ët *s. m. barone*
báshkë *avv. insieme*
bëhem *v. rifl. farsi, diventare*
bë/j, -ra, -rë *v. tr. fare*
beqár, -e *agg. scapolo*
besník, -e *agg. fedele*
biblioték/ë, -a, -a, -at *s. f. biblioteca*
bíc, ráshë, rënë *v. intr. cadere*
bíj/ë, -a, -a, -at *s. f. figlia*
bind, -a, -ur *v. tr. convincere*
bi/r, -ri, -j, -jtë *s. m. figlio*
biséd/ë, -a, -a, -at *s. f. conversazione*
bisht, -i, -a, -at *s. m. coda*
ble/j, -va, -rë *v. tr. comprare*
bletár, -i, -ë, -ët *s. m. apicoltore*

blúz/ë, -a, -a, -at *s. f. camicetta, blusa*
bór/ë, -a, -ëra, -ërat *s. f. neve*
bót/ë, -a, -ë, -ët *s. f. mondo*
botúes, -e *agg. editore*
braktís, -a, -ur *v. tr. abbandonare*
bredh, -i, -a, -at *s. m. abete*
breg, -u, brígje, brígjet *s. m. riva, costa*
bregdët, -i, -e, -et *s. m. litorale*
brénda *avv. dentro*
brësh/ër, -ri *s. m. grandine, grandinata*
brez, -i, -a, -at *s. m. generazione, fascia, cintura*
brí, -ri, -rë, -rët *s. m. corno*
bubull/ón, -ói, -úar *v. intr. tuonare*
búk/ë, -a, -ë, -ët *s. f. pane*
búkur (i, e) *agg. bello*
búkur *avv. bene*
bukurí, -a, bukurí, -të *s. f. bellezza*
bur/g, -gu, -gje, -gjet *s. m. carcere, prigionie*
búrr/ë, -i, -a, -at *s. m. uomo*
búsh/ër, -ra, -ra, -rat *s. f. cagna*
bútë (i, e) *agg. tenero, molle*
búz/ë, -a, -ë, -ët *s. f. labbro*

C
ca *pron. indef. qualche, alcuni*
centrál, -i, -e, -et *s. m. centrale*
cigár/e, -ja, -e, -et *s. f. sigaretta*
cili (i), cila (e), cilët (të), cilat (të) *pron. rel. che, il quale, cui*
cíl/i, -a, -ët, -at *pron. interr. chi, quale*
cjáp, -i, cjép, cjéptë *s. m. caprone*

Ç
ç' *pron. interr. che, che cosa*
çád/ër, -ra, -ra, -rat *s. f. ombrello*
çánt/ë, -a, -a, -at *s. f. borsa*
çap, -i, -a, -at *s. m. passo*
çarçáf, -i, -ë, -ët *s. m. lenzuolo*
çdo *pron. indef. ogni, ciascuno*
çel, -a, -ur *v. tr. aprire, schiudersi*
çfárë *pron. interr. cosa, che cosa*

çift, -i, -e, -et *s. m. coppia*
çoj, çóva, çúar *v. tr. mandare, inviare*
çudí, -a, çudí, -të *s. f. meraviglia, stupore*

D
dáj/ë, -a, -llárë, -llárët *s. m. zio materno*
dal, dóla, dálë *v. intr. uscire*
dárk/ë, -a, -a, -at *s. f. cena*
dásm/ë, -a, -a, -at *s. f. nozze*
dash, -i, desh, déshtë *s. m. montone, ariete*
dáshur *part. pass. di dua*
dég/ë, -a, -ë, -ët *s. f. ramo*
déhës, -e *agg. inebriante*
dél/e, -ja, -e, -et *s. f. pecora*
derdh, -a, -ur *v. tr. versare*
dér/ë, -a, dýer, dýert *s. f. porta*
derisá *cong. finché*
dëshá *pass. rem. di dua*
det, -i, -e, -et *s. m. mare*
dëgj/ój, -óva, -úar *v. tr. ascoltare, udire*
dërg/ój, -óva, -úar *v. tr. inviare, mandare*
dëshir/ój, -óva, -úar *v. tr. desiderare*
di, -ta, -tur *v. tr. sapere*
diçká *pron. indef. qualcosa*
díel, -a, -a, -at (e) *s. f. domenica*
díe/ll, -lli *s. m. sole*
dikúsh (dikújt, dikë, dikújt) *pron. indef. qualcuno*
dím/ër, -ri, -ra, -rat *s. m. inverno*
disá *pron. indef. alcuni*
diskut/ój, -óva, -úar *v. tr. discutere*
dít/ë, -a, -ë, -ët *s. f. giorno*
ditë/índj/e, -a, -e, -et *s. f. compleanno*
ditór, -e *agg. giornaliero*
djál/ë, -i, djém, djémtë *s. m. ragazzo*
djall, -i, djaj, djájtë *s. m. diavolo*
djë *avv. ieri*
dóbët (i, e) *agg. magro, debole, gracile*
doktór, -i, -ë, -ët *s. m. dottore, medico*
doktorësh/ë, -a, -a, -at *s. f. dottoressa*

dolláp, -i, -ë, -ët *s. m.* armadio
 dór/ë, -a, dúar, dúart *s. f.* mano
 dot *avv.* affatto, mica
 drejtór, -i, -ë, -ët *s. m.* direttore
 drejtorësh/ë, -a, -a, -at *s. f.* direttrice
 drék/ë, -a, -a, -at *s. f.* pranzo
 dritár/e, -ja, -e, -et *s. f.* finestra
 drit/ë, -a, -a, -at *s. f.* luce
 dru, -ri, -rë, -rët *s. m.* legno
 druvár, -i, -ë, -ët *s. m.* bosciaio,
 taglialegna
 dúa, désha, dáshur *v. tr.* volere, amare
 dúhet *v. impers.* dovere
 duke *particella formativa del gerundio*
 dúk/em, -a, -ur *v. rifl.* apparire,
 sembrare
 dy *num.* due
 dyqán, -i, -e, -et *s. m.* negozio

DH

dháshë *pass. rem. di jap*
 dhe *cong.* e, anche, pure
 dhé, -u, -ra, -rat *s. m.* terra
 dhëmb, -i, -ë, -ët *s. m.* dente
 dhëndër, -ri, -úrë, -úrët *s. m.* sposo,
 genero
 dhënë *part. pass di jap*
 dhí, -a, dhí, -të *s. f.* capra
 dhjetór, -i *s. m.* dicembre
 dhóm/ë, -a, -a, -at *s. f.* camera, stanza
 dhur/ój, -óva, -úar *v. tr.* donare,
 regalare

E

e *art. prepositivo dei sostantivi al caso genitivo e degli aggettivi*
 e *cong.* e
 e *pron. cl.* lo, la
 éc/i, -a, -ur *v. intr.* camminare, andare
 écur, -it (të) *s. n.* cammino
 edhé *cong.* e, anche, sia
 ém/ër, -ri, -ra, -rat *s. m.* nome
 éndem *v. rifl.* girare, vagare
 énjt/e, -ja, -e, -et (e) *s. f.* giovedì

érdha *pass. rem. di vij*
 érrët (i, e) *agg.* buio, oscuro

Ë

ëmbël (i, e) *agg.* dolce
 ëmbëlsi, -a, *s. f.* dolcezza
 ëm/ë, -a *s. f.* madre
 ënd/ërr, -rra, -rra, -rrat *s. f.* sogno

F

faltór/e, -ja, -e, -et *s. f.* santuario
 famíl/j/e, -a, -e, -et *s. f.* famiglia
 fáq/e, -ja, -e, -et *s. f.* faccia, pagina
 fatlúm, -e *agg.* fortunato, felice
 fe, -ja, fe, -të *s. f.* religione
 fëmíj/ë, -a, -ë, -ët *s. m.* bambino
 fi/k, -ku, -q, -qtë *s. m.* fico
 filt/ër, -ri, -ra, -rat *s. m.* filtro
 fillím, -i, -e, -et *s. m.* inizio, principio
 fill/ój, -óva, -úar *v. tr.* cominciare,
 iniziare
 fit/ój, -óva, -úar *v. tr.* guadagnare,
 vincere, ottenere
 fjál/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* parola
 flas, fóla, fólur *v. intr.* parlare
 flóri, -ri, -nj, -njtë *s. m.* oro
 flútur, -a, -a, -at *s. f.* farfalla
 fóla *pass. rem. di flas*
 folur, -it (të) *s. n.* linguaggio
 fólur *part. pass. di flas*
 fórtë (i, e) *agg.* forte
 freskúes, -e *agg.* rinfrescante
 frik/ë, -a, *s. f.* paura
 frút/ë, -a, -a, -at *s. f.* frutta
 fshat, -i, -ra, -rat *s. m.* villaggio, paese
 fshatár, -i, -ë, -ët *s. m.* contadino
 fsheh, -a, -ur *v. tr.* nascondere
 fshíhem *v. rifl.* nascondersi
 ftóhtë, -t (të) *s. n.* freddo
 ftóhtë, (i, e) *agg.* freddo
 ft/ój, -óva, -úar *v. tr.* invitare
 ftúa, ftói, ftónj, ftónjtë *s. m.* melo
 cotogno
 fund, -i, -e, -et *s. m.* fondo, fine

fuqí, -a, fuqí, -të *s. f.* forza, potenza
 fustán, -i, -e, -et *s. m.* vestito, abito da
 donna
 fúsh/ë, -a, -a, -at *s. f.* pianura, campo
 fut, -a, -ur *v. tr.* immettere, introdurre
 fútem *v. rifl.* entrare
 fytýr/ë, -a, -a, -at *s. f.* viso, volto

G

gárdh, -i, -e, -et *s. m.* siepe
 gátí *avv.* pronto
 gaz, -i, *s. m.* gioia, risata
 gazetár/ -i, -ë, -ët *s. m.* giornalista
 gazmór, -e *agg.* allegro, gaio
 gdhin *v. impers.* albeggiare
 gëzím, -i, -e, -et *s. m.* gioia, contentezza
 gisht, -i, gishtërinj, gishtërinjtë *s. m.*
 dito
 godítj/e, -a, -e, -et *s. f.* colpo, percossa
 gomár, -i, -ë, -ët *s. m.* asino
 gomaríc/ë, -a, -a, -at *s. f.* asina
 grí *agg.* grigio
 grúa, -ja, gra, grátë *s. f.* donna
 grúr/ë, -i *s. m.* grano, frumento
 gusht, -i *s. m.* agosto
 guximtár, -e *agg.* ardito, coraggioso

GJ

gjahtár, -i, -ë, -ët *s. m.* cacciatore
 gjak, -u, -ra, -rat *s. m.* sangue
 gjárp/ër, -ri, -ínj, -ínjtë *s. m.* serpente
 gjátë *avv.* lungo, durante
 gjátë (i, e) *agg.* lungo, alto
 gjéj, -ta, -tur *v. tr.* trovare, scoprire
 gjél, -i, -a, -at *s. m.* gallo
 gjélbër (i, e) *agg.* verde
 gjéndëm *v. rifl.* trovarsi
 gjeografí, -a *s. f.* geografia
 gjérë (i, e) *agg.* largo, ampio
 gjersá *avv.* finché
 gjë, -ja, -ra, -rat *s. f.* cosa, oggetto
 gjí, -ri, -nj, -njtë *s. m.* petto
 gjimnastík/ë, -a *s. f.* ginnastica
 gjíthë *pron. indef.* tutto

gjíthë (i, e) *agg.* tutto
 gjithmónë *avv.* sempre
 gjú, -ri, -një, -njët *s. m.* ginocchio
 gjúh/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* lingua, linguaggio
 gjúm/ë, -i *s. m.* sonno
 gjúrm/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* traccia,
 impronta
 gjyk/ój, -óva, -úar *v. tr.* giudicare
 gjýsh, -i, -ër, -ërit *s. m.* nonno
 gjýsh/e, -ja, -e, -et *s. f.* nonna

H

ha, hëngra, ngrënë *v. tr.* mangiare
 habí, -a *s. f.* meraviglia, stupore
 háll/ë, -a, -a, -at *s. f.* zia paterna
 hap, -a, -ur *v. tr.* aprire
 hap, -i, -a, -at *s. m.* passo
 hápur (i, e) *agg.* aperto
 haré, -ja *s. f.* gioia, allegrezza
 harxh/ój, -óva, -úar *v. tr.* consumare,
 spendere
 harróhem *v. rifl.* dimenticarsi
 harr/ój, -óva, -úar *v. tr.* dimenticare
 hekurudhór, -e *agg.* ferroviario
 hér/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* volta
 heró, -i, -nj, -njtë *s. m.* eroe
 hën/ë, -a, -a, -at (e) *s. f.* lunedì
 hëngra *pass. rem. di ha*
 híp/i, -a, -ur *v. intr.* salire
 historí, -a *s. f.* storia
 hú, -ri, -nj, -njtë *s. m.* palo
 hy/j, -ra, -rë *v. intr.* entrare

I

i *art. prepositivo dei sostantivi al caso genitivo e degli aggettivi*
 i *pron. cl.* gli, le, li, le, loro
 iá *pron. cl.* glielo, gliela
 idé, -ja, idé, -të *s. f.* idea
 ík/i, -a, -ur *v. intr.* fuggire, scappare,
 andare via
 im, -e *agg. poss.* mio
 infermiér, -i, -ë, -ët *s. m.* infermiere
 interesánt, -e *agg.* interessante

ishu/ll, -lli, -j, -jt *s. m.* isola
italián, -e *agg.* italiano
italián, -i, -ë, -ët *s. m.* italiano

J

ja *avv.* ecco
jam, qëshë, qénë *v. intr.* essere
janár, -i *s. m.* gennaio
jap, dháshë, dhënë *v. tr.* dare
jashtë *avv.* fuori
jeshíl, -e *agg.* verde
jetés/ë, -a *s. f.* vita, sussistenza
jet/ój, -óva, -úar *v. intr.* vivere
jo *neg.* no
ju (juve, ju, jush) *pron. pers.* voi
ju *pron. cl.* vi
jua *pron. cl.* ve lo, ve la
jug, -u *s. m.* sud, meridione

K

ká, -u, qé, qétë *s. m.* bue
kafshój, -óva, -úar *v. tr.* mordere
kalá, -ja, kalá, -të *s. f.* fortezza,
castello
kál/ë, -i, kúaj, kúajt *s. m.* cavallo
kalimtar, -i, -ë, -ët *s. m.* passante
kal/ój, -óva, -úar *v. intr.* passare
kalórës, -i, kalórës, -it *s. m.* cavaliere
kalúar (i, e) *agg.* scorso, passato
kam, páta, pátur *v. tr.* avere
káp, -a, -ur *v. tr.* prendere, afferrare
kapërc/éj, -éva, -ýer *v. tr.* passare,
oltrepassare
karríg/e, -ja, -e, -et *s. f.* sedia
kasóll/e, -ja, -e, -et *s. f.* capanna
katastróf/ë, -a, -a, -at *s. f.* catastrofe
kép, -i, -a, -at *s. m.* macigno
këmb/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* piede, gamba
këmbëngúl, -a, -ur *v. intr.* insistere
kënáqur (i, e) *agg.* contento,
soddisfatto
kënd/ój, -óva, -úar *v. tr.* cantare
këng/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* canzone
këpúc/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* scarpa

kërcé/ll, -i, -j, -jtë *s. m.* stelo, gambo
kërk/ój, -óva, -úar *v. tr.* cercare
këshútú *avv.* così
këtú *avv.* qui
kinemá, -ja, kinemá, -të *s. f.* cinema
kismét, -i, -e, -et *s. m.* fortuna
kjó (kësj, këtë, kësaj) *agg. dim.*
questa
klér, -i *s. m.* clero
kód/ër, -ra, -ra, -rat *s. f.* collina
kóh/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* tempo
kók/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* testa, capo
kolltúk, -u, -ë, -ët *s. m.* poltrona
kómb, -i, -e, -et *s. m.* nazione
komó, -ja, komò, -të *s. f.* comò
koncért, -i, -e, -et *s. m.* concerto
kónt, -i, -ë, -ët *s. m.* conte
kontësh/ë, -a, -a, -at *s. f.* contessa
kópsht, -i, -e, -et *s. m.* orto, giardino
kopshtár, -i, -ë, -ët *s. m.* giardiniere,
ortolano
korridór, -i, -e, -et *s. m.* corridoio
korrik, -u *s. m.* luglio
kráh, -u, -ë, -ët *s. m.* braccio
krúa, krói, króje, -t *s. m.* fonte,
sorgente
kryetar, -i, -ë, -ët *s. m.* capo, presidente
kthéhem *v. rifl.* tornare
kthéj, kthéva, kthýer *v. tr.* tornare,
voltare, girare
kthim, -i, -e, -et *s. m.* ritorno
kthjéllët (i, e) *agg.* chiaro, limpido
kú *avv.* dove
kufí, -ri, -j, -jtë *s. m.* confine
kujdés, -i, -e, -et *s. m.* attenzione, cura
kujtóhem *v. rifl.* ricordarsi
kujt/ój, -óva, -úar *v. tr.* ricordare
kun/át, -áti, -étër, -étërit *s. m.* cognato
kunát/ë, -a, -a, -at *s. f.* cognata
kuptím, -i, -e, -et *s. m.* senso,
significato
kupt/ój, -óva, -úar *v. tr.* capire
kúq (i, e) *agg.* rosso
kúq, -të (të) *s. n.* rosso

kur *avv.* quando
kureshtár, -e *agg.* curioso
kurështj/e, -a, -e, -et *s. f.* curiosità
kurs *avv.* mentre
kúrrë *avv.* mai
kúsh (kujt, kë, kujt) *pron. interr.* chi
kushëri, -ri, -nj, -njtë *s. m.* cugino
kushërir/ë, -a, -a, -at *s. f.* cugina
kúsht, -i, -e, -et *s. m.* condizione
kusht/ón, -óva, -úar *v. intr.* costare
ky (këtij, këtë, këtij) *agg. dim.* questo

L

lágem *v. rifl.* lavarsi
lágj/e, -ja, -e, -et *s. f.* quartiere
láj, -va, -rë *v. tr.* lavare
lajmër/ój, -óva, -úar *v. tr.* avvisare
lak, -u, léqe, -t *s. m.* corda, laccio
largóhem *v. rifl.* allontanarsi
larg/ój, -óva, -úar *v. tr.* allontanare
lártë (i, e) *agg.* alto
láshë *pass. rem. di lë*
lej/ój, -óva, -úar *v. tr.* permettere,
consentire
lek, -u, -ë, -ët *s. m.* lek (*moneta*
albanese)
lésh, -i, -ra, -rat *s. m.* lana
lét/ër, -ra, -ra, -rat *s. f.* lettera, carta
lex/ój, -óva, -úar *v. tr.* leggere
lë, láshë, lënë *v. tr.* lasciare
lëndín/ë, -a, -a, -at *s. f.* prato, radura
lënë *part. pass di lë*
lib/ër, -ri, -ra, -rat *s. m.* libro
lídh, -a, -ur *v. tr.* legare
lígj, -i, -e, -et *s. m.* legge
liqén, -i, -e, -et *s. m.* lago
lírë (i, e) *agg.* libero
lirí, -a, lirí, -të *s. f.* libertà
lís, -i, -a, -at *s. m.* quercia, albero
lódh, -a, -ur *v. tr.* stancare
lódhem *v. rifl.* stancarsi
lóp/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* mucca, vacca
lúaj, -ta, -tur *v. intr.* giocare
lúft/ë, -a, -ëra, -ërat *s. f.* guerra, lotta

lugín/ë, -a, -a, -at *s. f.* valle
lúl/e, -ja, -e, -et *s. f.* fiore
lulëzím, -i, -e, -et *s. m.* fioritura
lúm/ë, -i, -énj, -énjtë *s. m.* fiume

LL

llámb/ë, -a, -a, -at *s. f.* lampada

M

ma *pron. cl.* me lo, me la
mác/e, -ja, -e, -et *s. f.* gatta
maçók, -u, -ë, -ët *s. m.* gatto
madh, -e, mëdhenj, mëdha (i, e) *agg.*
grande
madhështór, -e *agg.* maestoso
maj, -i *s. m.* maggio
máj/ë, -a, -a, -at *s. f.* cima
makín/ë, -a, -a, -at *s. f.* automobile
mal, -i, -e, -et *s. m.* monte
malësór, -e *agg.* montanaro
mall, -i *s. m.* nostalgia, desiderio
mars, -i *s. m.* marzo
martés/ë, -a, -a, -at *s. f.* matrimonio
márt/ë, -a, -a, -at (e) *s. f.* martedì
martóhem *v. rifl.* sposarsi
mart/ój, -óva, -úar *v. tr.* sposare
marr, móra, márrë *v. tr.* prendere
máshkull, -i, méshkuj, -t *s. m.* maschio
mbárë (i, e) *agg.* buono, favorevole,
diritto
mbar/ój, -óva, -úar *v. tr.* finire,
terminare
mbétem *v. rifl.* rimanere
mbërrí/j, -ta, -tur *v. intr.* arrivare
mbështët, -a, -ur *v. tr.* appoggiare,
sostenere
mbret, -i, -ër, -ërit *s. m.* re, sovrano
mbrëmj/e, -a, -e, -et *s. f.* sera
mbroj, -ta, -tur *v. tr.* difendere,
proteggere
mbul/ój, -óva, -úar *v. tr.* coprire
mbyll, -a, -ur *v. tr.* chiudere
me *prep.* con
mëndj/e, -a, -e, -et *s. f.* mente, intelletto

mend/ój, -óva, -úar *v. tr.* pensare, riflettere
mendúar, -it (të) *s. n.* pensiero, il pensare
më *pron. cl.* mi
më *avv.* più, ancora
mëngjës, -i, -e, -et *s. m.* mattino
mërkúr/ë, -a, -a, -at (e) *s. f.* mercoledì
mësím, -i, -e, -et *s. m.* lezione, insegnamento
mës/ój, -óva, -úar *v. tr.* imparare, insegnare
mësúes, -i, mësúes, -it *s. m.* maestro, insegnante
mësúes/e, -ja, -e, -et *s. f.* maestra, insegnante
m'i *pron. cl.* me li, me le
mi, -u, -nj, -njtë *s. m.* topo
mik, -u, miq, -të *s. m.* amico
minatór, -i, -ë, -ët *s. m.* minatore
miqësí, -a, miqesí, -të *s. f.* amicizia
mírë (i, e) *agg.* buono
mírë, -t (të) *s. n.* bene
mirë *avv.* bene
mís/ër, -ri, -ra, -rat *s. m.* mais, granturco
mjëgull, -a, -a, -at *s. f.* nebbia
mjëk, -u, -ë, -ët *s. m.* medico
mjëkërbárdhë *agg.* dalla barba bianca
móll/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* mela, melo
mos. *neg.* non
mót, -i, -e, -et *s. m.* tempo
mót/ër, -ra, -ra, -rat *s. f.* sorella
múa *pron. pers.* me, a me (*forma dativa e accusativa*)
múaj, -i, múaj, -t *s. m.* mese
mullí, -ri, -nj, -njtë *s. m.* mulino
múnd, -a, -ur *v. intr.* potere
múr, -i, -e, -et *s. m.* muro
múr/g, -gu, -gj, -gjit *s. m.* monaco
murgësh/ë, -a, -a, -at *s. f.* monaca, suora
muzé, -u, muzé, -të *s. m.* museo
múz/g, -gu, -gje, -gjet *s. m.* crepuscolo

muzík/ë, -a *s. f.* musica

N

na *pron. cl.* ci
nát/ë, -a, net, -ët *s. f.* notte
ndáhem *v. rifl.* separarsi
nda/j, -va, -rë *v. tr.* separare
ndal/ój, -óva, -úar *v. tr.* fermare
ndénja *pass. rem. di rri*
ndénjur *part. pass. di rri*
ndërsá *avv.* mentre
ndiej, ndjéva, ndier *v. tr.* sentire
ndihm/ój, -óva, -úar *v. tr.* aiutare, assistere
ndjek, ndóqa, ndjékur *v. tr.* inseguire
ndodh, -a, -ur *v. intr.* accadere, succedere
ndonjë *pron. indef.* qualche
ndríkull, -a, -a, -at *s. f.* comare
ne (neve, ne, nesh) *pron. pers.* noi
nësër *avv.* domani
në *prep.* in, a, durante
në (në qoftë se) *cong. se*
nën/ë, -a, -a, -at *s. f.* madre, mamma
nëntë *num.* nove
nëntór, -i *s. m.* novembre
nëpër *prep.* attraverso, per
nëse *cong. se*
nga *prep.* da
ngadálë *avv.* lentamente
ngark/ój, -óva, -úar *v. tr.* caricare
ngop, -a, -ur *v. tr.* saziare
ngópem *v. rifl.* saziarsi
ngordh, -a, -ur *v. intr.* morire, crepare
ngrënë *part. pass. di ha*
ngrënë, -t (të) *s. n.* il mangiare
ngrihem, ngrita, ngrítur *v. rifl.* alzarsi
ngróhtë, -t (të) *s. n.* caldo
ngja/n -u, -rë *v. intr.* accadere
nip, -i, -ër, ërit *s. m.* nipote
nísem *v. rifl.* partire
nuk *neg.* non
nús/e, -ja, -e, -et *s. f.* sposa, nuora

NJ

njerí, -u, njërëz, -it *s. m.* persona, gente
njérk, -u, -ë, -ët *s. m.* patrigno
njérk/ë, -a, -a, -at *s. f.* matrigna
një *num.* uno
një *art. indet.* un, uno
njoh, -a, -ur *v. tr.* conoscere
njóhur (i, e) *agg.* conosciuto, noto

O

obórr, -i, -e, -et *s. m.* cortile
oqeán, -i, -e, -et *s. m.* oceano
óse *cong.* o, oppure
oxhák, -u, -ë, -ët *s. m.* camino

P

pa *avv.* senza
pa *cong.* perciò
paditurí, -a *s. f.* ignoranza
pak *avv.* poco
pallát, -i, -e, -et *s. m.* palazzo
pállto, -ja, pállto, -t *s. f.* paltò
pambúk, -u *s. m.* cotone
panjóhur (i, e) *agg.* sconosciuto
páq/e, -ja *s. f.* pace
pára *avv.* davanti
para (se) *avv.* prima che, prima di
pará, -ja, pará, -të *s. f.* denaro
pári (së) *avv.* dapprima
par/k, -u, -qe, -qet *s. m.* parco, giardino
partí, -a, partí, -të *s. f.* partito
pas *avv.* dietro, indietro
pasagjër, -i, -ë, -ët *s. m.* passeggero
pasí *cong.* dopo che
pastáj *avv.* dopo
pastr/ój, -óva, -úar *v. tr.* pulire
páshë *pass. rem. di shoh*
páta *pass. rem. di kam*
pátur *part. pass. di kam*
pél/ë, -a, -a, -at *s. f.* giumenta, cavalla
pell/g, -gu, -gje, -gjet *s. m.* pozzanghera

pém/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* albero
pengës/ë, -a, -a, -at *s. f.* ostacolo
perandór, -i, -ë, -ët *s. m.* imperatore
perandorësh/ë, -a, -a, -at *s. f.* imperatrice
perëndí, -a, perëndí, -të *s. m.* dio
perënd/ój, -óva, -úar *v. intr.* tramontare
pesh/k, -ku, -q, -qit *s. m.* pesce
peshkatár, -i, -ë, -ët *s. m.* pescatore
peshk/ój, -óva, -úar *v. tr.* pescare
pëlcás, pëlcíta, pëlcítur *v. intr.* scoppiare, esplodere
pëlq/ëj, -éva, -ýer *v. tr.* piacere
për *prep.* per
përfund/ój, -óva, -úar *v. tr.* terminare, concludere
përgjígj/e, -ja, -e, -et *s. f.* risposta
përmës *avv.* attraverso
përsërit, -a, -ur *v. tr.* ripetere
përshëndët, -a, -ur *v. tr.* salutare
përtác, -e *agg.* pigro
përrëth *avv.* intorno
përr/úa, -óí, -énj, -énjtë *s. m.* ruscello
pi, -va, -rë *v. tr.* bere
píra, -t (të) *s. n.* bevanda
pjës/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* parte
plak, -u, pleq, -të *s. m.* vecchio
plak, -ë *agg.* vecchio
plak/ë, -a, -a, -at *s. f.* vecchia
plas, -a, -ur *v. intr.* scoppiare
plazh, -i, -e, -et *s. m.* spiaggia
plot *avv.* pieno
po *cong.* ma, però, tuttavia
po *cong.* se
po (po qe se) *cong.* se
po (po të jetë se) *cong.* se
po *particella per le forme verbali progressive*
poét, -i, -ë, -ët *s. m.* poeta
poetësh/ë, -a, -a, -at *s. f.* poetessa
poezí, -a, poezi, -të *s. f.* poesia
pópu/ll, -lli, -j, -jt *s. m.* popolo
popullór, -e *agg.* popolare

por *cong.* ma, però
porsá *avv.* appena
pórt/ë, -a, -a, -at *s. f.* porta
portoká/ll, -lli, -j, -jtë *s. m.* arancia, arancio
posá *avv.* appena
poshtë *avv.* giù
pra *avv.* perciò, dunque
pra/g, -gu, -gje, -gjet *s. m.* soglia
prandáj *cong.* perciò, quindi
pránë *avv.* vicino, presso
pran/ój, -óva, -úar *v. tr.* accettare
pranvér/ë, -a, -a, -at *s. f.* primavera
prej *prep.* da, di, per
prémt/e, -ja (e) *s. f.* venerdì
prérë (i, e) *agg.* tagliato
pré/s, -va, -rë *v. tr.* tagliare
pres, príta, prítur *v. tr.* aspettare
pretendúes, -i, pretendúes, -it *s. m.* pretendente
prift, -i, -ërinj, -ërinjtë *s. m.* prete, sacerdote
priftërësh/ë, -a, -a, -at *s. f.* sacerdotessa
prill, -i *s. m.* aprile
princ, -i, -a, -at *s. m.* principe
princësh/ë, -a, -a, -at *s. f.* principessa
prind, -i, -ër, -ërit *s. m.* genitore
profesór, -i, -ë, -ët *s. m.* professore
pse *avv.* perché
púl/ë, -a, -a, -at *s. f.* gallina, pollo
pún/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* lavoro
punëtór, -i, -ë, -ët *s. m.* operaio
punëtór, -e *agg.* operaio
pun/ój, -óva, -úar *v. tr.* lavorare
pushím, -i, -e, -et *s. m.* vacanza, tregua
push/ój, -óva, -úar *v. intr.* riposare, smettere
pusht/ój, -óva, -úar *v. tr.* occupare, conquistare
pýe/s, -ta, -tur *v. tr.* chiedere, domandare
py/ll, -lli, -je, -jet *s. m.* bosco, foresta

Q

qárë, -t (të) *s. n.* pianto
qejf, -i, -e, -et *s. m.* piacere, divertimento
qen, -i, qen, -të *s. m.* cane
qénd/ër, -ra, -ra, -rat *s. f.* centro
qénë *part. pass. di jam*
qershí, -a, qershí, -të *s. f.* ciliegio, ciliegia
qershór, -i *s. m.* giugno
qesh, -a, -ur *v. intr.* ridere
qëshë *pass. rem. di jam*
qëshur, -it (të) *s. n.* riso, il ridere
që *cong.* che
që *pron. rel.* che, il quale
qëndr/ój, -óva, -úar *v. intr.* fermare, restare
qër/ój, -óva, -úar *v. tr.* sbucciare
qie/ll, -lli, -j, -jt *s. m.* cielo
qúhem *v. rifl.* chiamarsi
qúmësht, -i *s. m.* latte
qytét, -i, -e, -et *s. m.* città
qytetár, -i, -ë, -ët *s. m.* cittadino
qytetár, -e *agg.* cittadino

R

rádio, -ja, rádio, -t *s. f.* radio
ráshë *pass. rem. di bíe*
re, -ja, re, -të *s. f.* nuvola
reçel, -i, -e, -et *s. m.* marmellata
rëndë (i, e) *agg.* pesante
rënë *part. pass. di bíe*
ri (i), re (e) *agg.* nuovo, giovane

RR

rrëf/ëj, -éva, -ýer *v. tr.* narrare, raccontare
rrënuar (i, e) *agg.* abbattuto, rovinato
rri, ndénja, ndénjur *v. intr.* stare, restare
rrób/ë, -a, -a, -at *s. f.* stoffa, vestito, abito
rroj, -ta, -tur *v. intr.* vivere, esistere
rrufë, -ja, rrufë, -të *s. f.* fulmine

rrúg/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* strada, via

S

s' *neg.* non
sa *avv.* appena
sa *pron. interr.* quanto
sapó *avv.* appena
se *cong.* che
sekretár, -i, -ë, -ët *s. m.* segretario
sepsë *avv.* perché
seriozísht *avv.* seriamente
sëmúrë (i, e) *agg.* malato
si *avv.* come
sikur *cong.* se
sjell, sólla, sjëllë *v. tr.* portare
sonte *avv.* stasera
sot *avv.* oggi
stadiúm, -i, -e, -et *s. m.* stadio
stërvítj/e, -a, -e, -et *s. f.* esercitazione
studént, -i, -ë, -ët *s. m.* studente
súp/ë, -a, -ëra, -ërat *s. f.* minestra
sy, -ri, sy, -të *s. m.* occhio

SH

shaká, -ja, shaká, -të *s. f.* scherzo
shamí, -a, shamí, -të *s. f.* fazzoletto
sheqér, -i *s. m.* zucchero
shëtít, -a, -ur *v. intr.* passeggiare
shí, -u, -ra, -rat *s. m.* pioggia
shíhem *v. rifl.* guardarsi, vedersi
shik/ój, -óva, -úar *v. tr.* guardare
shish/e, -ja, -e, -et *s. f.* bottiglia
shitór/e, -ja, -e, -et *s. f.* bottega, negozio
shk/ój, -óva, -úar *v. intr.* andare
shkóll/ë, -a, -a, -at *s. f.* scuola
shkrétë (i, e) *agg.* deserto, desolato
shkrimtár, -i, -ë, -ët *s. m.* scrittore
shkr/úaj, -óva, -úar *v. tr.* scrivere
shkúrt, -i *s. m.* febbraio
shkúrtër (i, e) *agg.* breve, corto
shoh, páshë, parë *v. tr.* vedere
shók, -u, -ë, -ët *s. m.* compagno
shóq, -i *s. m.* marito, consorte

shóq/e, -ja, -e, -et *s. f.* compagna, moglie

shpëjt *avv.* presto, rapidamente, velocemente, in fretta
shpësh *avv.* spesso
shpjeg/ój, -óva, -úar *v. tr.* spiegare
shpres/ój, -óva, -úar *v. tr.* sperare
shqíp, -e *agg.* albanese
Shqipëri, -a *s. f.* Albania
shtatór, -i *s. m.* settembre
shtég, -u, shtígje, -t *s. m.* sentiero
shtëpí, -a, shtëpí, -të *s. f.* casa
shtrëng/ój, -óva, -úar *v. tr.* stringere
shtrihem *v. rifl.* stendersi, distendersi
shtún/ë, -a, -a, -at *s. f.* sabato
shumë *avv.* molto

T

tabél/ë, -a, -a, -at *s. f.* tabella
tak/ój, -óva, -úar *v. tr.* incontrare
tállëm *v. rifl.* beffeggiare, prendere in giro
tani *avv.* ora, adesso
taván, -i, -e, -et *s. m.* soffitto
tavolin/ë, -a, -a, -at *s. f.* tavolino
te *prep.* a, da
teát/ër, -ri, -ra, -rat *s. m.* teatro
tek *cong.* mentre
telefon, -i, -a, -at *s. m.* telefono
telefon/ój, -óva, -úar *v. intr.* telefonare
této, -ja, této, -t *s. f.* zia materna
tetór, -i *s. m.* ottobre
téz/e, -ja, -e, -et *s. f.* zia materna
të *pron. cl. ti*
të *art. prepositivo dei sostantivi plurali al caso genitivo e degli aggettivi të particella del modo congiuntivo*
tërë *pron. indef.* tutto
ti (ty, ty, teje) *pron. pers.* tu
tij (i, e) *agg. poss.* suo
Tirán/ë, -a *s. f.* Tirana
tók/ë, -a, -a, -at *s. f.* terra
top, -i, -a, -at *s. m.* pallone
tóskë, -e *agg.* toscano (albanese del sud)

tráshë (i, e) *agg.* grosso
treg/ó/j, -óva, -úar *v. tr.* mostrare
trémur (i, e) *agg.* spaventato
tren, -i, -a, -at *s. m.* treno
tríko, -ja, triko, -t *s. f.* maglia
trok/ás, -íta, -ítur *v. intr.* bussare,
picchiare
trokítj/e, -a, -e, -et *s. f.* battito, rintocco
tru, -ri, tru, -të *s. m.* cervello
trung, -u, trungje, -t *s. m.* tronco
túf/ë, -a, -a, -at *s. f.* mazzo, gregge
turíst, -i, -ë, -ët *s. m.* turista
týre (i, e) *agg. poss.* loro

TH

théllë (i, e) *agg.* profondo
them, tháshë, thënnë *v. tr.* dire
thes, -i, thásë, -t *s. m.* sacco
thesár, -i, -e, -et *s. m.* tesoro
thërr/és, -íta, -ítur *v. tr.* chiamare
thjéshtë (i, e) *agg.* semplice
thúa, thói, thonj, -të *s. m.* unghia

U

u *pron. cl.* a loro
u *pr. rifl. non flesso*
uá *pron. cl.* glielo, loro
údh/ë, -a, -ë, -ët *s. f.* strada
udhëtar, -i, -ë, -ët *s. m.* viaggiatore
udhët/ó/j, -óva, -úar *v. intr.* viaggiare
új/ë, -i, -ëra, -t *s. m.* acqua
újk, -u, újq, -it *s. m.* lupo
úl, -a, -ur *v. tr.* abbassare
úlem *v. rifl.* scendere, sedersi
ullí, -ri, -nj, -njtë *s. m.* ulivo, oliva
únë (mua, mua, meje) *pron. pers.* io
universitët, -i, -e, -et *s. m.* università
urí, -a *s. f.* fame
ushtár, -i, -ë, -ët *s. m.* soldato

V

vájz/ë, -a, -a, -at *s. f.* ragazza
valíxh/e, -ja, -e, -et *s. f.* valigia
váll/e, -ja, -e, -et *s. f.* ballo, danza

vallëz/ó/j, -óva, -úar *v. intr.* danzare
váp/ë, -a *s. f.* calore
várk/ë, -a, -a, -at *s. f.* barca
várur *avv.* penzoloni
vát/ër, -ra, -ra, -rat *s. f.* focolare
vazhd/ó/j, -óva, -úar *v. tr.* continuare
vdes, vdiqa, vdëkur *v. intr.* morire
vég/ël, -a, -la, -lat *s. f.* strumento
vejúsh, -i, -ë, -ët *s. m.* vedovo
vend, -i, -e, -et *s. m.* paese, regione,
luogo
vendós, -a, -ur *v. tr.* sistemare,
decidere
vép/ër, -ra, -ra, -rat *s. f.* opera
vér/ë, -a, -a, -at *s. f.* estate
vesh, -i, -ë, -ët *s. m.* orecchio
vesh, -a, -ur *v. tr.* vestire
vëtëm *avv.* solo
vetëveprim, -i *s. m.* spirito d'iniziativa
vëllá, -i, vëllëzër, -it *s. m.* fratello
vëmëndj/e, -a *s. f.* attenzione
vërtëtë (i, e) *agg.* vero
vërtët/ë, -a, -a, -at (e) *s. f.* verità
vështirësi, -a *s. f.* difficoltà
vështr/ó/j, -óva, -úar *v. tr.* guardare,
osservare
vij, érdha, árdhur *v. intr.* venire
virtýt, -i, -e, -et *s. m.* virtù
víshem *v. rifl.* vestirsi
vít, -i, -e, -et *s. m.* anno
vizat/ó/j, -óva, -úar *v. tr.* disegnare
vizit/ó/j, -óva, -úar *v. tr.* visitare
vjésht/ë, -a *s. f.* autunno
vjëtër (i, e) *agg.* vecchio, anziano
vógël (i, e) *agg.* piccolo

XH

xham, -i, -a, -at *s. m.* vetro
xhamí, -a, xhamí, -të *s. f.* moschea
xhaxhá, -i, -llárë, -llárët *s. m.* zio
paterno
xhep, -i, -a, -at *s. m.* tasca
xhind, -i, -e, -et *s. m.* spirito, genio
xhór/e, -ja, -e, -et *s. f.* clava

xhup, -i, -a, -at *s. m.* giacca

Z

zbres, zbrita, zbrítur *v. intr.* scendere
zém/ër, -ra, -ra, -rat *s. f.* cuore
zë, -ri, -ra, -rat *s. m.* voce
zë, zúra, zënë *v. tr.* prendere
zënë *part. pass. di zë*
zgjat, -a, -ur *v. tr.* allungare
zgjóhem *v. rifl.* svegliarsi

zo/g, -gu, -gj, -gjtë *s. m.* uccello
zónj/ë, -a, -a, -at *s. f.* signora
zonjúsh/ë, -a, -a, -at *s. f.* signorina
zot, -i, -ërinj, -të *s. m.* signore
zúra *pass. rem. di zë*

ZH

zhduk, -a, -ur *v. tr.* far sparire
zhdukem *v. rifl.* scomparire
zhúrm/ë, -a, -a, -at *s. f.* rumore

La collana "Lingue d'Europa: Strumenti didattici" nasce per iniziativa di un gruppo di insegnanti di madrelingua straniera con una pluriennale esperienza didattica maturata all'interno degli Atenei italiani.

Concepita quale strumento didattico, la collana si pone l'obiettivo di promuovere la conoscenza specialmente di quelle lingue il cui apprendimento è affidato quasi esclusivamente all'ambito universitario.

Mezzo di divulgazione delle lingue, la collana "Lingue d'Europa: Strumenti didattici" mira a presentare testi teorici e pratici finalizzati all'apprendimento delle lingue a livello universitario, colmando così le carenze editoriali del settore.

Le metodologie ampiamente sperimentate, la scelta dei testi aggiornati rispondenti alle esigenze di una moderna comunicazione, la molteplicità degli argomenti trattati e delle competenze impiegate fanno di questa collana un valido strumento di consultazione e di studio per tutti coloro che hanno un concetto qualificante dell'apprendimento delle lingue straniere.

€ 9,50

ISBN 88-8125-848-X



9 788881 258482